

CASSETTA N. I LATO A

VINDICE: D'accordo con Garosci quando dice che questo sentiero era al diflà del trincerone; per quanto mi risulta il sentiero che va al lago, che va al Castil-
lo S. Juan, era fra là e qui.

TOBIA: Garosci praticamente lo fa passare...

VINDICE: Se poi ce n'era un altro lì io non l'ho visto.

TOBIA: Però è qua che scorre, parte da qua sotto il sentiero.

VINDICE: Sì. Parte da lì, per me parte da lì.

CLAUDIO: Noi adesso dove siamo? Siamo sulla postazione che
avevi tu. Tu eri qui con la mitragliatrice?

VINDICE: Io credo di sì. Sono quasi sicuro da certi segni.

CLAUDIO: E quali sono questi segni?

VINDICE: Questi segni sono una specie di piazzola...

CLAUDIO: Questa piazzola dove siamo adesso?

VINDICE: Dove siamo adesso.

CLAUDIO: Dove ci sono queste pietre sovrapposte una sull'altra.

VINDICE: Avevano messo delle pietre, fatto degli scavi:
erano stati dei minatori del Valdarno.

CLAUDIO: Che erano venuti qui con la colonna?

VINDICE: A darci una mano. Noi collaboravamo tutti e poi
il fatto è che noi dominavamo la strada con la mitraglia.

CLAUDIO: In effetti si domina la strada.

VINDICE: Si domina la strada. Noi di qua prendemmo d'infilata
varie volte l'autoblinda che era stata impedita di
andare oltre dal muretto che noi...

CLAUDIO: Dove era il muretto?

VINDICE: Il muretto era circa qui; perchè lì c'era anche
un'altra stradina che andava là, che impediva la
strada, impediva eventualmente un proseguo sulla
carattera di forze o macchine o autoblinde; perchè
noi abbiamo costruito questo muretto tutto attraverso
la strada con dei sassi che avevamo colto; c'erano

foto
mitragliatrice
foto

foto

dei muretti anche di sasso, che loro costruivano una volta, anche al di là e questa fu una disposizione geniale o strategica di Angeloni ^{di} e questa disposizione ne parlò lui con noi, ma anche noi ci rendevamo conto che era logica e si trovò

in questo fatto in contrasto con Bifulchi e Rosselli.

CLAUDIO: Perchè loro Rosselli e Bifulchi non volevano...

VINDICE: No. Pensavano diversamente.

CLAUDIO: Cosa pensavano loro?

VINDICE: Mi sembra che pensassero che l'attacco partisse da Huesca; cioè che i fascisti attraverso altra strada che c'è... esiste tuttora, c'erano due strade molto al di là, vicino alla ferrovia non so se adesso si vede, che ci devono essere anche dei pali anche adesso... forse vicino alla ferrovia portassero delle forze e ci attaccassero dalla parte di Huesca, rinforzando Huesca comunque.

CLAUDIO: E invece arrivarono da Almudevar?

VINDICE: Sono venuti da Almudevar. Comunque questi avrebbero sbarrato la strada sia da quelli che venivano da Almudevar, impedendo loro di proseguire, sia eventualmente se invece altre forze... insomma questo ha impedito a ragion veduta il collegamento fra delle forze di Huesca che sembra che fossero (fasciste) già state allertate, informate di questa strategia; e il muretto voluto da Angeloni impedì questo. Tra l'altro all'autoblindà noi ci sparammo con la mitraglia dentro le feritoie; ad un dato momento questà autoblindà non rispose più ai colpi, cioè non sparavano più perchè loro sparavano dalle feritoie; non sparò più, allora noi con le bombe FAI... fui io e fu... non mi ricordo bene se Gualandi Bruno o Mariotti a lanciarne, ma queste bombe...

CLAUDIO: Qui da questo punto?

VINDICE: Da questo posto e restarono...queste piccole bombe non esplosero tant'è vero che dopo la battaglia di Monte Pelato, non mi ricordo più se fosse il pomeriggio dello stesso giorno, andammo a cercare o a vedere...anzi io sparai su una che esplose: significa che l'esplosivo c'era e poi c'era stata una discussione tra gli uni e gli altri (noi non eravamo dei tecnici) che dicevano che le istruzioni date erano sbagliate, cioè che il percussore non andava infilato così ma così; ma allora quello lì non si è mai più accertato perchè sembra che invece...sembra che il percussore sia stato... (perchè ce lo aveva detto Angeloni) infilato... perchè erano già state fatte delle esercitazioni a Vicien in cui era stato ferito un compagno; credo che fosse stato uno spagnolo, perchè non se ne è più parlato, poi non vollero che se ne parlasse, anche per non allarmare...

Durante la battaglia di Montepelato successe un altro fatto. Avevamo in dotazione dei fucili messicani: furono i primi portati da Barcellona. Questi fucili messicani, si vede che i proiettili che ci avevano dato ai fucilieri (ce l'avevamo anche noi i fucili, oltre la mitraglia) non corrispondevano al calibro...al calibro sì, perchè entravano, ma quando sparavano, il fucile si apriva a cappel di prete, si apriva a ventaglio: sono stati sette otto fucili, non tutti... secondo noi non ~~è~~ ^è dipeso dai fucili messicani ma ~~è~~ ^è dipeso dal proiettile che era mal confezionato. Tra le altre cose bisogna dire che a Montepelato non

4

tutti eravamo armati e anche di quelli che erano al castillo quasi nessuno era armato, perchè noi qui proprio il giorno della battaglia eravamo in 110, siamo partiti in 140 (sembra che eravamo in 150 comunque dieci più dieci meno...) però accertato eravamo in 110 ~~quasi~~ partecipanti alla battaglia, tra cui c'era Berneri, c'era Centrone che era caduto, poi naturalmente Angeloni e tanti altri compagni di cui son note le cose. Allora come ho detto è stata una mancanza anche quella di non accennare... perchè la storia va fatta secondo gli avvenimenti come si sono svolti. Qui sotto c'erano (adesso il numero non me lo ricordo) sei o otto guardie d'assalto repubblicane, di quelle che non avevano aderito al golpe di stato; poi vennero su i compagni spagnoli immediatamente dopo la battaglia, accorse anche sul finire della battaglia...

CLAUDIO: Da dove accorse? Da dove accorsero gli spagnoli?

VINDICE: Da là. Dal castillo. Vennero dal lato lì, dal laghetto, da San Juan.

CLAUDIO: Dalla direzione del castillo San Juan.

VINDICE: Vennero... saranno stati una decina o una ventina di compagni italiani tra i quali (poi non so) Bifulchi... lasciamo andare se è venuto in quel momento lì... perchè loro al castillo, secondo voci raccolte, si erano allarmati e pensavano che noi...quando è cessato quasi anche il fuoco... perchè era diminuito ~~anche~~ d'intensità data la diminuzione del loro attacco e noi ci tenevamo a risparmiare anche le munizioni.

CLAUDIO: Non ce n'erano abbastanza?

VINDICE: Non ce n'erano e poi le mitraglie bruciavano: prima abbiamo versato l'acqua delle borracce e poi abbiamo orinato sopra a turno per raffreddarle e poi

Sto qua
1-17-3

in termine spagnolo le mitraglie si encasquillaban, come dicevano loro, e allora ci avevano dotato di una specie di rampino... il fuoco continuo riscaldandole, allora i proiettili non susseguivano... perchè avevamo dei nastri, le cassette con i nastri, (sembra che fossimo dotati di cinque cassette con i nastri) si riscaldavano talmente che bisognava estrarle; ci avevano insegnato alla caserma Pedralbes dove partimmo i primi... che ci siamo fermati a Vicien, ci siamo fermati a San Juan e poi con Angeloni in testa venimmo su qui... quello che volevo dire che già alla caserma di Pedralbes Llasò, che è stato citato dopo, era un sergente spagnolo, ci aveva fatto un corso accelerato di istruzione al quale anch'io ho partecipato: perchè c'era una differenza, come ci aveva detto anche chi conosceva la mitraglia, tra la mitraglia spagnola (non una gran differenza) e le mitraglie italiane, anche per quelli che avevano fatto la guerra. Poi c'era Giusti che era il responsabile e fu quello che, dato che già era stato in Spagna prima, aveva avuto contatti con Santillan e Garcia Oliver e poi era stato minacciato, già prima, di espulsione in quanto dava attività nella CNT-FAI; ed era a contatto e poi conosceva perfettamente lo spagnolo; e allora lui era comandante alla caserma di Pedralbes per la sezione italiana.

In seguito, poi non so se devo dirlo, ho fatto un prigioniero. Il prigioniero l'ho fatto a Montepelato; l'unico, è stato fatto da me.

TOBIA: Dove si trovava questo prigioniero?

VINDICE: Nello spiazzo davanti, oltre il trincerone c'erano dei rari ulivi, rarissimi, e c'erano dei covoni di fieno di una certa altezza e allora c'era un gruppo che si agitava prima della casa cantaniera, dove già eravamo andati talvolta in perlustrazione;

allora dietro questi covoni c'era qualcuno che si agitava, comunque noi appena visto che l'autoblindà partiva... perchè l'autoblindà partì da qui...

CLAUDIO: Era qui a pochi metri?

VINDICE: A pochi metri qui sotto. Appena visto che l'autoblinda partì e non sparò più allora ci rendemmo conto che l'autoblinda o le munizioni... non so che cosa, c'erano le mitraglie, però anche il motore sembra che non funzionasse... a un dato momento riuscirono a metterlo in moto e l'autoblinda partì; partendo l'autoblinda era un segnale... era già forse iniziata dall'altro lato... un segnale di ritirata, allora noi balzammo immediatamente da qui lungo la carrettera saltandola davanti e c'erano questi due o tre ai quali intimammo... c'ero io...

TOBIA: Tu avevi abbandonato la mitragliatrice, in quel momento non c'era più pericolo?

VINDICE: No, stavano già scappando e fu in quel momento che loro sentirono anche delle voci venire...

CLAUDIO: Perchè arrivavano i compagni spagnoli.

VINDICE: Arrivavano una ventina o una decina, chi si ricorda più.

TOBIA: Con Rosselli?

VINDICE: Con Rosselli che era stato ferito. Ora c'è un altro fatto... del prigioniero... allora questi tre... allora andammo avanti con il fucile puntato (perchè avevamo anche il fucile, anzi io avevo anche la rivoltella per la verità, perchè mi avevano dotato anche di una rivoltella) andammo avanti, allora intimai l'alt: "Manos arriba", perchè sapevo un po' lo spagnolo e un po' l'avevamo imparato, allora due scapparono e il terzo si alzò e non oppose

7

nessuna resistenza, non ci minacciò; certo prima era in atteggiamento... insomma con il fucile dietro questo covone insieme agli altri; poi allora: "Manos arriba", lo interpellammo subito: "Sei un fazioso?" "No! Io sono uno della CNT. No! Yo soy un compañero ^{español} ~~español~~, que me soy quedado aquí..." insomma... "Mi son fermato per passare a vosotros. Yo soy de ~~la CNT~~ la CNT" "Bueno"

TOBIA: Era verosimile, perchè avrebbe potuto scappare con gli altri.

VINDICE: Si ma ce n'erano, ce n'erano. Comunque noi non prendemmo nessuna responsabilità, allora c'era Agostini, dato che noi avevamo altri impegni, c'erano anche dei morti e poi non sapevamo se gli altri facevano un altro attacco, allora era necessario star lì per vedere; noi avevamo questo senso di responsabilità senza che nessuno ci comandasse in un senso autoritario; anzi con Angeloni c'era una fratellanza, un'amicizia tale, un uomo così eccezionale che noi l'amavamo. Sembra puerile dire certe cose, si era talmente immedesimato con noi (era quello che comandava le mitraglie), era in un certo qualmodo il nostro comandante da un punto di vista, ma c'era una fratellanza... allora la ragione per la quale consegnai ad Agostini questo spagnolo (questo prigioniero) che si dichiarava della CNT... gli dissi "Tu vai al castillo?" perchè anche Agostini mi sembrava uno di quelli che era venuto dal castillo, non lo posso giurare perchè il tempo passa e non puoi ricordarti di tutto e di tutti, perchè tutti i compagni hanno fatto delle azioni eroiche. Non bisogna pensare o far credere che sia uno che ha fatto... era una fratellanza... l'abbiamo consegnato agli spagnoli.

Altre cose sono state le minacce, non da parte nostra, da parte di altri... mica quello lì, perchè hanno accertato che sembra fosse un compagno spagnolo... da altri, di fare certe punizioni e di deferirli ad altri tribunali. Noi qui nè con gli spagnoli nè con altri non abbiamo mai compiuto nessuna esecuzione o fucilazione che dir si voglia; neanche nei confronti di chi con intenzione ci sparava alle spalle non abbiamo usato della violenza, ci siamo messi in condizione, a un dato momento di aprirci gli occhi e di farlo sapere al comitè a Barcellona.

CLAUDIO: Come è stata la morte di Angeloni?

VINDICE: Era lì. Non era sul trincerone ma fra il terreno che viene dal trincerone verso le nostre posizioni, cioè su quel punto lì dove c'è la fotografia, dove è caduto, stava dicendo a noi: "Aspettate. Vi porto..." non so... anche perchè c'era del fracasso.

TOBIA: Mi sembra che doveva insegnare come innescare le bombe.

VINDICE: Ecco. Parlava d'innescare... una cosa simile, ma sai parlando così io non dico... perchè io non l'ho mica visto cadere, io so che lui si era rivolto a noi da una certa distanza dicendo... perchè lui premeva dicendoci così...

TOBIA: Se questa era la tua posizione, più o meno dove pensi che fosse?

VINDICE: Ti dirò che i compagni spagnoli ci chiesero della morte di Angeloni che aveva commosso anche loro perchè era stato apprezzato; i compagni spagnoli ci chiesero, chiesero a me perchè in un certo qual modo in quel momento rappresentavo il comitè (con degli altri), in un certo qual modo ero l'espressione della responsabilità del comitato, perchè

c'è ancora qualcuno, ~~ma~~ c'è Serra... insomma chiesero a me se avevo avvertito che durante l'attacco dei fascisti la guardia d'assalto si fosse contenuta male o avesse sparato contro i nostri. A mio parere perchè non stavi mica...

TOBIA: Poteva essere lì.

VINDICE: Era più sotto di noi, più in basso chi si ricorda... poteva anche essere perchè la nostra postazione. / tra l'altro diciamo una cosa perchè noi la vediamo qui quasi a terra... questa era più alta, bisogna pensarla più elevata. Adesso ci penso, orientandomi ancora meglio da una prospettiva un pò diversa... dato che loro erano un pò più pratici di noi si erano quasi interrati, però non hanno fatto nessuna azione contro di noi o che sembrasse d'intesa coi fascisti, durante la lotta; allora dissi ai compagni spagnoli di no.

Un altro fatto. Proseguendo quando ci fu l'attacco dei primi di settembre c'era il compagno spagnolo in testa Cristobal con la sua compagna anarchica. Tra l'altro Rosselli voleva che io restassi a Montepelato durante l'attacco di Huesca, perchè sai io qui... con una certa amicizia, non è che... ma io, che ero smanioso in quel momento forse a torto, non so, di partecipare con gli altri all'attacco verso Huesca dissi "No. Caro Rosselli." e lui "Si ma..." tant'è vero che in quel momento alla mitraglia che era restata, che non era poi qui perchè venne trasferita dal lato del trincerone, perchè si temeva ancora, salvo quella di Prevosto che rimase qui sotto perchè si temeva ancora un attacco da Almudevar visto il precedente. Allora la mitraglia che era qui fu trasferita là e fu dato il comando a Minguzzi; fu poi detto che durante la battaglia di Montepelato ~~era la mitraglia che era qui~~

era Minguzzi che comandava la mitraglia, fu detto da Garosci
e fu detto da altri, forse anche da Rosselli; comunque Min-
guzzi prese il comando della nostra mitraglia, dico nostra
perchè fino a quel momento era nostra...

CLAUDIO: Tu parli dei primi di settembre?

VINDICE: Adesso dei primi di settembre.

CLAUDIO: L'attacco verso Huesca.

VINDICE: Verso Huesca. Allora contemporaneamente io, che
un pò più in giù, perchè... là, verso là al lato
del pantano, di un pantano in cui in quei giorni
si eran radunate altre formazioni compresi degli
spagnoli. Allora là c'era un attacco contempora-
neamente al nostro verso Uerius (?).

In quei pochi giorni Bifolchi aveva già litigato,
discusso per ragioni di comando con Rosselli;
Bifolchi se ne era andato e in quei giorni Bifolchi...
non che fosse andato a casa, a spasso, si era ag-
gregato a degli spagnoli che dissero...io non pos-
so... che erano trotskisti, ma che collaboravano
con pieno entusiasmo con pari valore, perchè le
cose vanno dette... verso Uerius e Cuarte(?) mi
sembra, e adesso però Cuarte mi sfugge, dalla parte
là e di fatto Uerius(?) mi sembra che fosse...
anzi fu occupata. Noi invece procedevamo perchè
vedemmo queste bandiere in lontananza, anche ros-
se e nere perchè non erano mica solo trotskisti,
non so se ~~Aguiluchos~~ "Aguiluchos" o "~~Roja y negra~~"
erano a una certa distanza da noi. Allora fu oc-
cupato questo piccolo ^{gruppo} ~~gruppo~~ di case, noi arrivam-
mo con Cristobal alla testa, c'era Gualandi Bruno
e poi c'era uno che ^{deve} ~~deve~~ essere ~~al~~ al mondo,
poichè era alla mitraglia con me, dicono che è
a Marsilia, il fratello di Rivoluzio.

LAUDIO: Giglioli.

INDICE: Giglioli, poi c'era anche Fantozzi, c'erano gli altri con i muli; Fantozzi aveva una frenesia... certi hanno delle volte... aveva una smania... anche lui non dico... Insomma non che sia andato proprio all'assalto, ma non era di quelli che si tiravano in dietro. Insomma arrivammo alla casa cantoniera; appena arrivammo lì ci fu una scarica perchè i fascisti erano lì, se non nella casa cantoniera ~~non~~ toniera saranno stati nella casa cantoniera(?); ma all'approssimarsi di noi erano spariti però subito oltre la casa cantoniera c'era una fila di trinceramenti perpendicolari, sia perpendicolari e un pò più in lato laterali alla strada di Huesca, ma noi non capivamo perchè, in terreno pianeggiante... e poi non eri su un'altura da poter individuare esattamente... e ti arrivavano queste scariche talmente che fu colpito subito un compagno che io non potrei assicurare... ~~che~~ c'è chi diceva che si chiamasse Dell'Amore; ~~fu~~ fu colpito mortalmente anzi proprio valorosamente, perchè si era prestato subito dietro la casa cantoniera mentre stavano apprestando le mitragliere, non erano ancora... una mitraglia, quella di testa... invece io ho il dubbio, mi è restato il dubbio perchè hanno attribuito che Falaschi è morto durante la battaglia di... ^(MONTEPELATO nda) questo fu per informazione affrettata che diede ~~qualcuno~~ qualcuno che andò a finire a Barcellona subito; c'era anche Ludovici che lo disse... andarono subito a Barcellona... ma mica per paura... Invece per me Falaschi che era questo Dell'Amore, che si faceva chiamare Dell'Amore, invece era Falaschi;

e fu colpito alla casa cantoniera; io l'ho detto fin d'allora l'ho scritto "Ma no... ma era... è morto..." se volete che sia morto là... io poi testimoniavo quello che avevo capito; era nella trincea con noi ma noi lo conoscevamo come Dell'Amore non come Falaschi; dopo è stato detto che è morto nella battaglia di Montepelato... comunque è morto un compagno lì che conoscevamo come Dell'Amore; e dopo si è detto... io ho saputo, sicuro non sicuro, che era Falaschi. Occupammo la casa cantoniera, ci furono dei toscani, adesso mi sembra uno che era minatore del Val D'Arno, un bravo... la casa cantoniera... mentre noi si sparava appiattati per terra e mettendo dei sassi, cercando di trincerarci; queste raffiche che non capivamo da che parte venivano, sentivamo sibilare queste pallottole tant'è vero che l'altro era stato colpito; i compagni nella casa cantoniera cominciarono a fare dei buchi, perchè non potevano... c'era un fuoco d'inferno che proveniva dalle fortificazioni fasciste laterali e proveniva anche da quelle laterali(?) che dopo abbiamo visto tutti i loro trinceramenti, trovato dei giornali fascisti successivamente... fu un altro attacco successivo che ci fece impadronire... allora fecero dei buchi nel muro, demolirono delle pareti al primo piano e fecero due buchi in cui furono poste delle mitraglie; allora dalla casa dominavano, impedivano gli altri... allora lì alla destra della casa cantoniera, guardando verso Huesca, c'era questo boschetto, come ce n'erano dappertutto salvo a Montepelato, c'era uno stagno, (da non confondere con il laghetto che era fra Montepelato e il castillo San Juan che io ritengo e sono quasi certo come il laghetto lo vedo lì).

TOBIA: Deve essere quello lì che si vede di qua e il castillo San Juan deve essere quella costruzione bianca.

VINDICE: Quello là. Dicevano, almeno all'epoca hanno detto, che il proprietario era il conte Di Luna, uno di quelli che possedevano molta terra.

TOBIA: Un latifondista?

VINDICE: Ecco, era un latifondista. Abbiamo visto lì c'è il sentiero, abbiamo visto lì c'è il laghetto perchè lo vediamo e siamo tutti e tre testimoni; più avanti, oltre il laghetto, attorno al laghetto ci sono degli alberi che anzi devo aver una fotografia, che vi voglio mostrare perchè c'è Magrini... nom, Magrini no, lui dice che non era Magrini, era un altro, c'è fotografato Fantozzi vicino al laghetto, comunque intorno al laghetto c'erano questi alberi; oltre il laghetto si arrivava, percorrendo il terreno, se non è più lontano, al castillo San Juan, ma tutto mi fa ritenere che... lo vedremo dopo; quello là è il castillo San Juan.

CLAUDIO: Possiamo ritornare qui alla battaglia di Montepelato? Perchè si tratta di definire quale è stato il significato di questa battaglia.

VINDICE: E' stata diremo così un epigono, si dice così, perchè questo desiderio che avevamo tutti di affrontare... perchè lo si disse, ^{l'ha} detto Rosselli, ^{l'ha} detto Berneri, ^{l'ha} detto Giusti, l'han detto i compagni tutti, l'han detto che si trattava... e poi lo dicevamo prima di venire in Spagna: si tratta di affrontare i fascisti in campo aperto, vogliamo dimostrar loro che tutte le loro calunnie, tutti i loro eroismi non erano... in quanto anche in Italia prima ti veniva a perquisire la forza pubblica, la questura, la polizia e i carabinieri; quando in casa tu certo,

essendo già indiziato, non potevi tenere armi o se le tenevi, le tenevi in posti ben nascosti, allora dopo era il momento che ti venivano in casa i fascisti, come han fatto a me, a sparare in Via San Giacomo 49 di cui fa fede un numero dell' "Avanti!", io poi l'ho conservato, cioè mi è stato dato, nell' "Avanti!" di Imola, è stato pubblicato nell'edizione del '24.

Dunque qui è stato diremo così... adesso non trovo neanche le parole adatte per dire lo spirito che ci animava, l'amore che esisteva tra di noi, questo sprezzo diciamolo pure anche del pericolo... ma tanti compagni ignoti che non si sono mai sentiti... adesso per esempio c'è un altro, che allora era uno dei più vecchi, c'era un ferroviere Sabatini, certi deridevano perchè delle volte c'è una mentalità,,deridevano perchè quando c'è una certa età non hai più quelle improvvisazioni e quello spirito, anche discutendo, parlando, si diventa un pò pedantè e un pò pesanti... comunque anche lui... perchè era successo un piccolo episodio, perchè lui si era allontanato dalla trincea per necessità sua,, adesso diciamo così,,erano degli sciocchi, ce n'erano pochi fortunatamente, si può dire che ce n'erano uno o due che sono sempre menagrami, ce n'erano pochi, forse è stata una frase buttata lì senza intenzione; adesso, anche per dire, Sabatini era lì al trincerone nella battaglia di Montepelato e anche il vecchio Castagna.

TOBIA: Comunque non è vera la storia che si abbandonavano le trincee per andare a prendere l'uva o all'osteria.

VINDICE: Questo bisogna dire, dato che c'è ancora qualcuno al mondo fortunatamente, bisogna dire che dato che anche gli anarchici sentono il bisogno di lavarsi, talvolta anche più degli altri, dato che c'era

un laghetto a una certa distanza ...

LATO B

una distanza che voi vedete, perchè i fatti sono lì; allora a turno si andava, può darsi che qualcuno perchè era il mese di agosto e allora c'era qualcuno che forse si grattava, diciamo così... insomma quando vivi nella trincea non hai mica i rubinetti d'acqua e qui non c'era nessuna fontana, bisogna dirlo non c'era neanche un altro fosso; c'era il laghetto, tant'è vero che prendevano l'acqua dal laghetto ma era giustificato il fatto...

TOBIA: Comunque le postazioni erano sempre tenute regolarmente?

VINDICE: Sempre tenute e sempre guarnite. Sai cosa si diceva? Perchè qualcuno, anche parlando tra di noi posso averlo detto anch'io, guardate che c'è stato in un posto.... dicevano che erano stati quelli del POUM, però io credo che fosse stata una panzana o una calunnia, comunque si era detto che in quel tal posto ci sono i mori, hanno sgozzato tutti gli occupanti della trincea, han detto una località che poi con il tempo io non ricordo, li hanno sgozzati, non erano mica una infinità quella ventina di una postazione... dai marocchini, si sa sono venuti... i marocchini anzi erano i più feroci poi anche a entrare nelle chiese che si è detto tanto degli anarchici; dovrebbero dirlo maggiormente dei marocchini e senza alcuna giustificazione in quanto i marocchini difendevano loro e loro difendevano i marocchini... dal Marocco perchè lo sapete tutti...

TOBIA: Scusa un attimo, prima dicevi che mancava l'acqua; e per le cucine e per la vita di tutti i giorni come facevate?

VINDICE: La cucina era al castillo San Juan.

TOBIA: E il rancio veniva portato da lì fin qui tutti i giorni?

VINDICE: C'era un compagno di Terni che conduceva l'auto.

TOBIA: Ma c'era un sentiero che portava qui, come faceva ad arrivare?

VINDICE: Sì, ma erano piccole macchine.

TOBIA: E riuscivano a salire fin ⁸² ~~quassù~~ quassù?

VINDICE: Sì, riuscivano a salire o a portarsi nelle vicinanze. Il fatto è questo... che anche lì succedono quelle incomprensioni reciproche, perchè è stato detto, io lo dico perchè è stato detto da altri, che noi eravamo un pò settari e volevamo... tutt'altro, perchè anzi molti compagni...

TOBIA: Voi come anarchici intendi?

VINDICE: Sì come anarchici. Molti compagni che son venuti con "Giustizia e Libertà" erano anarchici. Adesso ne voglio citare uno dei responsabili che si è battuto eroicamente, è stato ferito, è stato bruciato anche successivamente... che rappresentava come combattente, non ti dico gli altri non ti dico tra gli esponenti politici ma sul terreno pratico dell'azione della battaglia, era Petacchi, era un anarchico dell'Avenza di Carrara. Sì, cioè poteva essere che gli uni volevano perchè non capivano la necessità, mica che non capivano, non si rendevano conto; adesso un esempio quello del lavare, un altro esempio della cucina; i compagni si sono lamentati varie volte che il riso arrivava crudo e che era imangiabile; ora la cucina l'avevano disposta altri nel castillo San Juan dov'erano le cucine; allora ci sono

rancio

rancio

stati dei compagni che venivano da me e da altri, mica solo da me, a lamentarsi: "Voi dovrete intervenire e dovrete far capire..." tra gli altri venne il compagno Armando Malaguti, venne Matteucci Natalino, tutt'ora vivente e purtroppo ~~un~~ cieco che abita attualmente a Marsiglia, venne il compagno Checchi che fu poi tra l'altro arrestato in Calle... là dov'era il ^(suppo) Malatesta... a dirigere ~~la~~ ~~gi~~ dopo le giornate di maggio, insomma Checchi...dato che era un bolognese, non per far conto dei bolognesi, ma avevano fatto la cucina e si erano addestrati, diremo anche così, per l'ambiente amante della cucina, mi dicevano "Tu dovresti..." allora sentii il parere di diversi compagni perchè non mi sono mai creduto un padreterno, perchè riconosco che errori se ne sono fatti, li abbiamo fatti tutti ovunque però sempre... in ogni modo Rosselli era via dal fronte, per ragioni plausibili, per ragioni di colloqui, di organizzazione all'estero, era via dal fronte per certi periodi abbastanza lunghi, andava a Barcellona, era necessario che egli andasse con Santillan; lui poi fra l'altro ^{NEL FRATTEMPO} va ben detto... ~~avevamo~~ nominato, noi tutti avevamo nominato delegato del fronte Camillo Berneri a Barcellona perchè ^{DA PARTE} si erano verificati... ~~dei~~ compagni spagnoli... là poi è la trincea, il comando non è lì... invece il compagno Camillo Berneri col quale eravamo completamente in contatto per l'amicizia, le capacità e tutto il resto, che era già ben introdotto tra i compagni spagnoli (anche Giusti, tra l'altro, va detto), e nominammo Berneri... c'è agli atti, anche della CNT, delegato del fronte, ragione per cui Berneri Camillo aveva tutti i diritti e il dovere di interessarsi delle faccende che riguardavano il fronte; è vero che noi talvolta possiamo aver suggerito anche, non so... ma noi ci tenevamo... sarà un torto, sarà un difetto dato che in tutte le rivoluzioni, in tutti gli atti, ~~ma~~

suo
 incarico
 no

l'abbiamo visto purtroppo anche nella resistenza, sono gli altri che han fatto tutto, che riescono a captare tramite delle organizzazioni capillari, tramite dei mezzi... della propaganda, i giornali ecc. che io non vorrei biasimare, ma illustrare maggiormente quello che è il sacrificio degli altri. Noi sentivamo che... dopo la storia ci aveva insegnato... che era logico che noi valorizzassimo anche i compagni anarchici, quelli della CNT-FAI, che avevano saputo senza imposizioni, senza disciplina, senza minacce nei confronti di nessuno, di nessuno, organizzare... poi anche dal punto di vista della battaglia non eravamo gli ultimi, anzi si può dire eravamo i primi, con questo erano primi anche gli altri, con questo eravamo tutti nello stesso slancio, però ci sentivamo non nella stessa Spagna nel fronte stesso dove combattevamo, perchè era impossibile ma all'estero, magari in Francia, magari in altri posti; e di fatto abbiamo fatto valere dimostrando e volendo dimostrare che anche gli anarchici erano capaci di organizzare anche la vita; dal ch  giustappunto per esempio per la cucina, per esempio abbiamo fatto delle rimostranze perchè la posta non arrivava, perchè dei compagni venivano qui, che erano a Barcellona, e dicevano... "La posta... c'  una confusione..." allora delle volte ci siamo assunti anche delle posizioni che possono sembrare antipatiche, reclamando a Barcellona al Comit , perch  Berneri, quando poteva e come poteva... perch  quelle quisquiglie noi non pretendevamo che le resolvesse il delegato politico; dicevamo che era necessario migliorare, perch  veniva un compagno e diceva: "Sai, ha visto tante lettere che erano indirizzate a te" e sono sparite, non si sa, mica solo a me ma anche ad altri; allora logicamente tu hai bisogno di comunicare con gli altri...

CLAUDIO: Adesso ci troviamo sul posto dell'altra mitragliatrice.

valorizzar
anarchici
no

7 MP3

MP
mitragliatrice

foto

Canzi

pericolosa

VINDICE: Che era di Prevosto, il compagno Prevosto che aveva in dotazione una mitraglia e che in un certo qual modo fronteggiava dal punto più alto sulla carrettera sia dal lato del sentiero che conduceva ~~al~~ al laghetto e al castillo, perchè c'era tutta una zona scoperta, che eravamo come isolati, oltre ~~era~~ l'avanzadilla che avevamo tre o quattro uomini, che delle volte là,, verso Almudevar più che verso Huesca, perchè qui eravamo verso Almudevar,, e quella Avanzadilla là della casa cantoniera, di fianco là, dalla parte di qua,, che di notte anche uno isolato,, alla ~~la~~ distanza di cinquanta metri ~~era~~ da un altro,, ci eravamo scavati delle buche e stavamo lì.

C'è stato poi Canzi che aveva organizzato anche là, particolarmente da quel lato, l'avanzadilla; ci sono stato io con lui, ma chi aveva la maggior responsabilità era Canzi Emilio, da quel lato lì; indubbiamente c'è stato Bifolchi, ci sono stati tutti gli altri compagni perchè anche lì era una posizione molto pericolosa e l'isolamento,, perchè sai quando sei con gli altri... in una linea... mica adesso per ~~che~~ miedo, come dicono los ^mcopañeros spagnoli ma per una ^mmayor sicurezza e allora si era sempre tesi, in ascolto, per sentire un rumore o un altro.

CLAUDIO: Ma perchè? c'erano questi rumori?

VINDICE: Sì, si sentivano...sai, delle volte anche una pietra che rotola nella notte e quando sei... c'era stata qualche infiltrazione, si era sentito, si era visto qualcuno ~~era~~ in lontananza, non potevi...anzi, tant'è vero che prendemmo uno spagnolo, un civile che si aggirava qui

dalla parte proprio di là, allora lo fermammo... ¹ compa-
gni: "Sai, quello lì sarà una spia sicuramente, sarà qui
sarà là"... e in ultimo andò a finire nelle guardie d'as-
salto, ^(?) perchè le guardie d'assalto, non ho terminato prima
perchè il discorso ~~è~~ sai come salta fuori... oltre la ca-
sa cantoniera, successivamente occupata, come ha detto
che ^a pizzammo le mitragliatrici, dopo ~~che~~ lì morì poi un
compagno, Gomez, adesso mi scappa il nome, ma che noi cono-
scevamo come Gomez, che conduceva le autoblinde ma ades-
so è un'altra storia. Sì, è un altro episodio della batta-
glia, mica della stessa battaglia, di battaglie successive,
perchè si è parlato di Montepelato. D'accordo. Ma c'è stato
l'attacco alla casa cantoniera, c'è stata la conquista
della trincea a lato, c'è stata la conquista al cimitero
perchè c'erano anche lì, insomma e poi di altre, e poi bi-
sogna ricordare che Strafellini era verso il castillo con
i compagni spagnoli, c'erano la "Roja y Negra" e poi "los
Aquiluchos" della FAI, che era una posizione, che forse
vicino a Huesca si vede, che ho visto forse al di là del
cimitero ed era una posizione avanzata verso l'altra car-
rettera che congiungeva Almudevar con...

CLAUDIO: Adesso dove siamo?

VINDICE: Siamo al castillo San Juan che è stata la prima
tappa ~~prima~~ donde la columna se había ^{aquí} acuartierato
los primeros días, no muchos ^{aquí} ~~estaba~~ estaba l'armeria,
aquí estaba.... qui stava il comando ^{sù} per una
scaletta che è a sinistra; il comando che c'era
Battistelli, poi c'erano anche i compagni spagnoli;
aquí c'era anche non si poteva chiamare lo stato
maggiore e qui c'era anche Villalba, che non
stava sempre qui ma che insomma...

CLAUDIO: Che emozione provi?

VINDICE: Questo è il castillo San Juan, una grande emozione,

Castillo
S. Juan -
Montepelato

ragazzi, qui c'era la cucina, qui, subito fuori qui, c'era la cucina.

CLAUDIO: Qui, sotto questo tetto?

VINDICE: No, non c'era tetto, all'aperto, la cucina stava qui.

CLAUDIO: Ti pare che adesso è come quella volta?

VINDICE: Perchè c'era una scaletta,, è là che c'era una scaletta,, perchè là c'è una scaletta che va al primo piano e là come vedi non c'è primo piano; ma la scaletta non era là, non c'era la terrazza, era proprio quella lì che si andava...

CLAUDIO: Complessivamente sembra molto...

VINDICE: No, ma è questo. Hanno fatto qualche cambiamento, ma i muri perimetrali, i tetti, le due entrate, una di entrata l'altra di uscita, sono queste.

CLAUDIO: Qui cosa si svolgeva?

VINDICE: Qui innanzitutto,, adesso quello che mi viene in mente... là c'era l'armeria che mi sembra che ci fosse un altro... che è stato fucilato, oltre Tommasini c'è stato quel compagno fucilato, ce l'ho a casa, ve lo dirò un'altra volta,, quel compagno fucilato vicino a Reggio Emilia, che è stato pubblicato... Zambonini tra l'altro è stato ferito anche a Barcellona durante i giorni di maggio perchè presidiava ~~la cucina~~ l'alimentazione... Zambonini, che poi fu ferito ed è stato successivamente fucilato dai tedeschi.

CLAUDIO: Allora lui era qui?

VINDICE: Mica sempre qui; avendo delle conoscenze, delle capacità, aggiustava... e poi c'erano anche degli spagnoli... là era l'uscita e si andava verso il laghetto, di là da quella parte lì si andava al laghetto; è stata proprio una cosa

grande, grande, e sono molto contento di aver trovato...

CLAUDIO: E' bella questa casa.

VINDICE: C'erano cavalli, c'erano muli...e poi ho una fotografia...e lì c'erano le cucine, lì c'era la stalla. ~~VINDICE~~

S. Juan

foto

CLAUDIO: Cosa ti ricorda anche da qui? Ti ricorda qualcosa?

VINDICE: Ecco vedi il lago.

CLAUDIO: Allora andiamo al lago.

VINDICE: Ma ce ne uno anche più avanti, che c'era^o più alberi.

CLAUDIO: Tu ti ricordi di questo lago?

VINDICE: Sai, non saprei distinguere adesso ■ con gli anni, ma c'erano molte piante, era più in là l'altro lago, verso Montepelato; siamo andati di qua...

CLAUDIO: Da qui siete partiti?

VINDICE: Noi andammo da qui a piedi.

CLAUDIO: Montepelato però è dall'altra parte, non ti pare? E' di là.

VINDICE: E' di là...ecco il laghetto che da lassù... peccato che c'è la nebbia...e la pioggia...

CLAUDIO: Ma il laghetto forse era prima del castillo?

VINDICE: No, ce ne deve essere uno... infatti se ne vedono... ma prima come?...Era tra il castillo e Montepelato.

CLAUDIO: Allora possiamo andare di là, andiamo di là a vedere.

VINDICE: Sì, è dall'altro lato. Di là non si può ~~vedere~~ vedere... in ogni modo il lago ^è che si vedeva da lassù...nel quale venivamo a rinfrescarci, si trattava del mese di agosto, abbiamo bruciato degli abiti, purtroppo finchè non fu organizzato...con il compagno Graziani, che è morto in un campo di annientamento da parte dei tedeschi; allora con

lui e la sua compagna organizzarono, per incarico della
 INT, una lavanderia a Barcellona; e a noi venivano a riti-
 arci gli indumenti sporchi e li portavano a Barcellona,
 ma il laghetto qui è servito anche a lavarci gli indu-
 menti, i più... le calze, la camicia, la magliettina,
 sai, poi non puoi mica aspettare...

CLAUDIO: Che arrivi da Barcellona.

Qui siamo adesso al castillo Ferrer.

VINDICE: Sì, sempre lungo la carrettera.

CLAUDIO: Tu venivi qui?

VINDICE: Sì, c'era l'ambulanza svizzera, c'è una fotografia...
 sono stato a quel balcone con la mitralia.

CLAUDIO: Cosa c'era qui in questo castillo?

VINDICE: Non era mica un castello, era una dependance;
 qui siamo stati acquartierati e poi abbiamo fatto
 delle grandi costruzioni qui; penso che sia stato
 Rivoluzio e di qui si vedeva Huesca, penso, con
 il tempo chiaro. Di quelle fotografie lì, qual-
 cuna penso sia stata presa di qua.

CLAUDIO: Ma ti ricordi cosa c'era qui oltre all'infermeria?

VINDICE: C'era l'infermeria,,eravamo acquartierati per
 andare verso Huesca, invece dall'altra parte
 della strada si andava verso le zone più in giù;
 c'era Strafellini, ma molto più in basso?

CLAUDIO: Ma tu prima avevi detto che c'erano anche altre
 cose oltre l'infermeria: c'era l'ambulanza. Di
 chi era questa ambulanza?

VINDICE: Era l'ambulanza svizzera,,donata dagli svizzeri,,
 da dei compagni,,che si era interessato Bertoni,
 poi Tronchet che venne; e anche Bertoni è venuto.

CLAUDIO: E' venuto qui?

VINDICE: E' venuto Bertoni,,anche più in là, vicino a Huesca,

è stato qui due o tre giorni non di più; io non ho avuto grandi colloqui con lui, ci siamo salutati... poi lui era occupato con qualche altro compagno, che era venuto da Barcellona, spagnoli... insomma si interessavano, parlavano... noi eravamo più preoccupati di quella che era la funzionalità, sia combattiva sia organizzativa, di postazioni e di posizioni che pretendere di avere una funzione ~~diversa~~ diremo politica; anche come Comitè eravamo giustappunto per reclamare, se vi erano mancanze, necessità... Anche quando c'è stata la battaglia di Almudevar noi avevamo posto come condizione, d'accordo del resto anche con Camillo... avemmo un colloquio anche lì a Montepelato... anche con Rosselli, anche lì prima... al quale ha partecipato Canzi e ponevamo come condizione l'efficienza dei collegamenti, dei rinforzi che avevano promesso; invece lì lo stesso Rosselli poi, in fondo, in "Una vittoria mancata", lo spiega anche lui che c'erano delle mancanze, da parte dei comandi particolarmente, non da parte della volontà combattiva; e poi avemmo dei colloqui anche dopo, in sostanza non si verificarono quelle condizioni volute, ma fu fatto nel novembre e poi...

Almudevar

CLAUDIO: Andiamo un attimo per la strada, forse incontriamo queste costruzioni.

VINDICE: Ecco, vedi, devono essere queste.

CLAUDIO: Cosa servivano? Servivano per la difesa?

VINDICE: Qui c'è stato un grande concentramento delle nostre forze... mi sembra qui... Huesca deve essere verso là... io ci vedo poco...

CLAUDIO: Questi eran muretti che eran costruiti per difesa?

VINDICE: Sì, per difesa; poi eran delle case fatte per dormirci...

CLAUDIO: Questa al lato destro della strada per Almudevar è probabilmente la casa cantoniera di quella volta.

Che importanza aveva questa casa?

VINDICE: Innanzitutto era stata a un dato momento una posizione avanzata. Qui noialtri vicino alla casa cantoniera...poi ho la fotografia... abbiamo costruito un muretto, (adesso non l'ho costruito io intendiamoci), però sembra che fosse stato già impostato dai fascisti...~~che era~~ d'altronde non si può essere qui ed essere dappertutto nello stesso momento,,ma qui c'era un muretto e ci siamo fatti una fotografia insieme, c'era anche Ludovici...ma si, è questa la casa cantoniera; ...abbiamo fatto un muretto, che era prima della casa cantoniera... insomma prima era attaccato... era lì...

CLAUDIO: Adesso siamo qui in un'altra casa a tre quattro chilometri da Montepelato in direzione di Huesca. Allora tu riconosci qui ■ qualcosa?

VINDICE: Sì, queste feritoie. Sono una specie di feritoie,... era una grande postazione, non nell'altro castillo precedente, dove c'era l'ambulanza, ma è qui che Rivoluzio Giglioli, con la Brigata del lavoro,.. perchè era qui più che altro come tecnico...

CLAUDIO: E qui cosa fece allora?

VINDICE: C'erano tutti baraccamenti, costruzioni...che erano acquartierati.

CLAUDIO: Allora qui c'era una costruzione di muretti con feritoie per...

VINDICE: Perchè servivano a fronteggiare,,perchè era, naturalmente nel decorso del tempo, un'altra posizione più avanzata verso Huesca; intendiamoci bene, certi han parlato di un attacco verso Huesca, ma sono stati attacchi successivi, allora sempre

progredendo... allora ti trovavi di fronte a delle forze militari agguerrite, e poi di qua, penso, mi sembra di ricordare, giungevano già le cannonate dai forti di Huesca e particolarmente da un forte che dicevano si denominasse San Jor^{que} (?)

CLAUDIO: Allora così l'assalto a Huesca fu fatto in tappe successive?

VINDICE: Sì, molte tappe, in diverse tappe successive, come già la carrettera... e poi, come ho già detto, non s'è più identificare, dato lo sconvolgimento delle strade, poi eran solo dei trinceramenti, che erano al lato della carrettera, sia perpendicolari in varie linee, sia ~~a~~ trasversali... sia paralleli più che trasversali...

VINDICE: Così improvvisamente, per quanto sia emozionante, non si possono rivivere tutti gli istanti, i ricordi di tutti i compagni, le lotte, le battaglie, i sacrifici.

TOBIA: Parlatemi delle tue esperienze di quando siete arrivati a Barcellona la prima volta. Siete arrivati qui? (Comitè Regional CNT-FAI Via Laïetana) *nda.*

VINDICE: Sì, siamo arrivati qui. Anzi Berneri e Persici hanno parlato dal balcone, anzi non è un vero balcone, ma si vede hanno scavalcato la finestra e hanno parlato da lì; noi eravamo qui così; eravamo arrivati dalla Francia.

TOBIA: Eravate tutta la colonna italiana?

VINDICE: Mica tutta, eravamo i primi e anzi penso che fosse uno dei primi treni che erano arrivati.

CLAUDIO: Quand'era questo? I primi di agosto?

VINDICE: No, di luglio.

CLAUDIO: Già alla fine di luglio?

VINDICE: C'erano ancora le barricate an la rambla, en todos sitios estaban compañeros armados, con todos los armamentos, e dappertutto "CNT-FAI", i tram, gli autobus erano tutti... improvvisamente muchos compañeros, que se veen eran de los...

CLAUDIO: Trasportes?

VINDICE: Sì, de transportes tambien, ma anche dell'edilizia; avevano verniciato, davano già un carattere... sembra un'assurdità, ma in fondo creava quella atmosfera e si identificava con lo slancio del popolo, con l'ispirazione del popolo... che si erano buttati spontaneamente alla calle, sulle strade, per impedire il trionfo dei generali faziosi fascisti, che avevano tradito non solo il popolo, ma anche si può dire legalmente

Barce

Casa CNT-FAI

Foto

la repubblica, perchè era la repubblica che veniva tradita
 da questi generali sempre in cerca d'avventure, di massacri
 e di dominio.

TOBIA: Scusa, ma voi siete scesi alla stazione di Francia,
 avete percorso Via La Yetana e siete arrivati qui.
 Avete subito avuto l'impressione del clima rivoluzio-
 nario qui a Barcellona?

VINDICE: Ma anche alla stazione,, poi per la strada, mentre
 stavamo giungendo qui, abbiamo improvvisato le nostre
 canzoni anarchiche, "nostra patria è il mondo intero",
 "addio Lugano bella" e qualcuno ha anche intonato
 "hijos del pueblo", che era la canzone più rivolu-
 zionaria, che è sempre stato l'inno di battaglia
 della FAI spagnola.

TOBIA: Dei compagni spagnoli chi è che vi ha dato il salu-
 to dalla terrazza?

VINDICE: Chi si ricorda. Claro che c'erano dei compagni spa-
 gnoli, ma chi si ricorda chi c'era e chi non c'era;
 certo che dappertutto si sentivano i nomi di Garcia
 Oliver... Santillan meno perchè era impegnato...
 ma anche Garcia Oliver... ma Garcia Oliver aveva
 vissuto maggiormente con il popolo e aveva contri-
 buito anche nei momenti di insurrezione.

TOBIA: In questa zona ti ricordi che c'era un ristorante?

VINDICE: Sì, qui di fianco. Al ristorante si accedeva non
 dalla strada ma dall'interno,, che prima era di
 Juan March(?) che era uno delle multinazionali...

TOBIA: Si entrava dall'interno della CNT? Ed era gestito
 dal sindacato?

VINDICE: Sì... sai, non ti interessi da chi era gestito,
 comunque erano i compagni; e poi bisogna dire che
 in quel momento si mangiava senza pagare, e poi
 habian comedor^{e'} a derecha y a izquierda, (come loca-

lidad,)) e aquí era bastante uguale(?), *loro lo chiamavano uguale(?) della Federacion Iberica, della FAI. Allora ti presentavi aquí... e llegavamos non uno alla volta, llegavamos venti alla volta, habianon so in quale prato (on cerca de aquí) tavole lunghe e il pueblo español tambien junto con ellos, con allegria... Berneri tambien que ■ ha sido, en cerca de aquí, in una barricata che, malgrado tutti gli impegni che aveva, anche la notte era montato di guardia; come dico c'eran le barricate tutt' ~~intorno~~ intorno, era il mese di luglio, si sentivano ancora gli spari... è qui che si è decisa la costituzione della colonna italiana, cioè la colonna Ascaso, di cui un Ascaso era morto in quei giorni, forse il giorno prima, o due giorni prima nell'assalto della caserma Atarazanas, la caserma d'artiglieria, lanciandosi contro incitando il popolo.

TOBIA: In questa zona qui hai detto che ti ricordi di un locale, dove vi trovavate con i compagni italiani. Un'osteria?

VINDICE: Quello che posso dire era che con Giusti, in quei giorni lì o anche dopo, quando ■ si aveva occasione per gli incarichi avuti, per contatti, perchè si trattava d'incarichi, mica di girare attorno... c'era anche Bulzamini Attilio di Imola, che anche lui è morto qui in Spagna, è morto per le peripezie al fronte, quando si ha una certa età tra il fango, la pioggia, esposti come sai a tutte le intemperie... è morto all'ospedale. Bulzamini Attilio, nativo di Imola, amico di Giusti. Allora quando Giusti (?) era nel periodo che non si sentiva più tanto bene, sperava di guarire, allora ci trovavamo in un locale qui dietro, che Giusti chiamava Don Pedro. Era un piccolo locale; ~~che~~ c'era nello stesso locale, in fondo, una scaletta di legno donde Don Pedro, perchè si dice Don poqué es un vejo compañero... anarquista,

che nel momento non era impegnato,,e dormiva bajo.

TOBIA: Viveva lì praticamente?

VINDICE: Viveva lì. Ci aveva una balaustrata di legno con questa scaletta di legno; quando entrarono i fascisti a Barcellona... dissero que ha sido obra de los fascistas italianos, chi ha detto che sono stati i fascisti italiani che hanno indicato agli altri, comunque è stato uno dei primi fucilati a Barcellona; e questo Don Pedro, malgrado la sua età, non poteva... lui aveva la sua mescita di vino e noi andavamo lì delle volte per mangiare un pezzo di pane e se tomava un vasito de moscatel, que era muy agradecido.

CLAUDIO: Cosa ti ha ricordato questo locale, anche se adesso è un pò cambiato?

VINDICE: ■ Mi ha ricordato...in tanti compagni...in sette otto dieci...

CLAUDIO: Sempre andavate a mangiare lì nei momenti liberi?

VINDICE: Sì, nei momenti liberi; ma mica un pranzo, un pezzo di pane e si comprava qualcosa, e lì si andava a bere; c'era una tavola, mica i tavolini, c'era una tavola di quelle di legno antico con quei sedili di allora...

TOBIA: Abbiamo appreso un'altra notizia sulla sorte di Pedro.

CLAUDIO: Che cosa ti ha detto questo qui che ha conosciuto Pedro?

VINDICE: Ha detto che è morto lì, che l'hanno trasportato... che c'è venuto come un colpo.

CLAUDIO: Come un'embolia.

TOBIA: Tu invece la notizia della sua fucilazione l'avevi appresa...

VINDICE: Da Giusti, in Italia.

TOBIA: Era una voce?

CLAUDIO: Chi lo sa?

VINDICE: Allora invece di metterla in senso assoluto si può

5
dire sembra che...

CLAUDIO: Abbiamo due versioni diverse.

VINDICE: Sempre per attenersi, anche perchè non siamo qui per fare dei romanzi per bambini.

TOBIA: Anche perchè ne hanno fucilato moltissimi, i fascisti.

CLAUDIO: Forse Pedro non era tra questi.

TOBIA: Qui siamo, secondo te, dove abitava Berneri?

VINDICE: Sì, perchè Berneri, da quanto mi ricordo, perchè si fa presto a scambiare un piano con un altro, una finestra con un'altra... insomma dalle finestre di Berneri, (in senso figurato perchè non posso ricordare tutti i dettagli,) si vedeva la FAI e dalla FAI si vedevano le finestre di Berneri; certo che fra la FAI e le finestre di Berneri c'era questa piazzetta, c'era questo spazio, quel monumento lì c'era anche allora, come c'era questa costruzione monumentale che non so cosa sia.

Plaza del
Angel

CLAUDIO: Un pezzo del complesso della cattedrale, el Palacio del Rey. Quando hai conosciuto Berneri? Già in Francia?

VINDICE: No. Già a Firenze.

CLAUDIO: A Firenze prima ancora del...

VINDICE: Quando iniziava il fascismo.

CLAUDIO: Cosa ti ricordi di lui? Di questo primo incontro?

VINDICE: Questo primo incontro avvenne perchè io partii da Bologna, che non potevo più vivere; avevano buttato una bomba anche lì da me, avevano sparato contro le mie finestre, allora andai a finire a Firenze da un mio zio, (avevo uno zio cuoco, zio da parte di mia mamma) e cercai subito i compagni. Il fatto è che a Firenze... quando andai a Firenze presi contatti con i compagni... avevano nella sede dei lavoratori della mensa, in Via Belle Donne dove erano stati Borghi e Virgilia D'Andrea, particolarmente Virgilia D'Andrea, c'era un nucleo di compagni,

perchè Borghi in quel periodo lì era stato internato all'Impruneta(?) una località poco distante... poi a Firenze in quel periodo, molto prima del fascismo, si stampava "Guerra di Classe"; e a "Guerra di Classe" c'era Vezzani, che era un sindacalista, e c'erano i compagni anarchici di Firenze, che si andava lì... allora c'era un bar, (non mi ricordo più come si chiama,) in Piazza del Duomo, dove si riunivano gli anarchici. Un bar lungo, grande, dove c'erano anche gli anarchici. Lì giustappunto, tramite un certo Picciuti, che era figlio di Armando Picciuti, che è stato nella commissione di corrispondenza dell'Unione Anarchica italiana... questo Picciuti, dato i titoli di studio, aveva dovuto conseguire... insomma era stato ufficiale e lui veniva lì, avendomi già conosciuto a Bologna, perchè già da ragazzo... insomma lì conobbi ~~Berneri~~ Fosco Pisani e conobbi tanti altri compagni anarchici.

CLAUDIO: E conoscesti anche Berneri?

VINADICE: C'era Berneri e c'era Picciuti... tant'è vero che un giorno entrò un altro ufficiale e questo Picciuti, (figlio di Picciuti Armando,) anarchico anche lui, che è morto a Roma, non so se un mese prima o un mese dopo la liberazione, ma non in conflitto, è morto per tutte le persecuzioni... entrò un ufficiale, ~~Berneri~~ ^{Picciuti} era con noi, mi sembra ci fosse anche Vezzani, mi sembra non salutò l'ufficiale, allora l'ufficiale si fermò e disse: "Perchè non mi hai salutato? Perchè non saluti i superiori?" e allora lo chiamarono e subì una punizione, un processo, non so... e lì frequentava anche la madre di Lato Latini, che veniva dentro, era ~~una~~ originale aveva un mantello nero, come donna poi... allora erano poche le compagne... a quel che mi ricordo io perchè ero un giovane, ero un ragazzo, mi sembrava una bella donna, anzi all'epoca mi sembra

7

era accompagnata da un certo Romiti di Pontremoli, un compagno anarchico, e andai anch'io...non in Via Belle Donne, (sono stato in Via Belle Donne, dove andava Virgilia D'Andrea), ma andai lì dove si stampava Umanità Nova(?), più che altro dove si impaginava, si piegavano e si spedivano, e ho passato... anzi, dato che io vivevo con un mio zio, ci andavo ogni tanto, mi si rimproverava: "Ma perchè non vieni tutti i giorni? Tu che non hai..." io dico: "Non sono mica un dipendente" alla sera, sai, lì non avevano mica finito, facevano a gara per finire questa compilazione, impaginazione, etichettatura; allora mi dissero: "Perchè non stai qui? Tu non hai nessuno." io dissi: "Boh!" perchè non accettavo neanche l'ordine; se qualche anarchico mi avesse preteso "Devi far questo"... Quel che facevo, come sempre, come fanno tutti gli anarchici, lo si fa perchè si sente...perchè si può...senza andare a spiegare tutte le ragioni. E' dopo che conobbi Berneri.

CLAUDIO: E' dopo che hai conosciuto ~~Berneri~~ Berneri?

VINDICE: Allora andai a Firenze, era all'epoca in cui ci fu la spareria in Via Calzaioli, era l'epoca in cui fu messa la bomba in Piazza... accanto alla pensione Pendini...Gambrinus mi sembra... e conobbi diversi anarchici e lì incontrai un giorno Camillo, perchè ho frequentato Via Quarto dove c'era l'Unione Sindacale...era Via Quarto...Via delle Grazie... una strada che era poco lontano, dove c'era l'Arno, che era Via Maggia, c'era una sede dell'Unione Sindacale; e lì era frequentata da Secondo Giorni, che all'epoca faceva degli opuscoli per insegnare... un opuscolo di propaganda credo... pare sia stato anche processato... contro la moltiplicazione dei figli.

CLAUDIO: Propaganda neo-malthusiana.

VINDICE: Neo-malthusiana, e fra l'altro mi ricordo che in piazza...là dove c'era la pensione Pendini... ~~che~~

fummo affrontati da un gruppo di fascisti; c'era anche Dumini, gli altri eran conosciuti...io non mi ricordo più se c'era Berneri in quel momento, però c'era Posani, eravamo in sette o otto anche noi, e allora dissero: "Ah! Voi siete anarchici!" rispondemmo di sì, e allora dissero: "Vi rispettiamo perchè avete del coraggio". Bada che erano state fatte le revolverate, si vede che anche loro non erano così sicuri di scamparla bella e poi forse qualcuno...perchè in mezzo a loro c'erano anche... e lì ci fu un mezzo battibecco, ma non proprio una lite violenta, non una rissa ma uno scambio di battute vivaci, con una certa comprensione da parte degli uni che determinò un certo comportamento anche da parte degli altri.

CLAUDIO: Non ci fu lo scontro violento.

VINDICE: Però ci furono altri scontri. Allora in quell'epoca successe un altro fatto in Piazza Dell'Oglio dove io avevo un altro bisnonno, che si chiamava Biondetti... che ^èattigua alla piazza del Duomo... su a un piano aveva la targa, perchè era ortopedico ed era stato nel Belgio, (era stato, o di famiglia originaria della generazione precedente)...aveva delle medaglie, delle onorificenze... insomma sono stato per un periodo a casa sua in piazza dell'Oglio. In piazza dell'Oglio fu ucciso un agente di pubblica sicurezza (adesso mi scappa il nome); e allora lì, fra quello, fra le bombe del... fra tutto il resto, fra la spareria di Via Calzaioli fu scatenata una grande reazione.

C'erano poi i fratelli Tanini...adesso chissà quant'è che sono morti, han fatto degli anni di galera...
La cosa principale fu che in quel momento fu fatta l'uccisione di quel fascista che fu buttato in Arno...

CLAUDIO: Berta.

VINDICE: Berta, dal Ponte di Grazia verso San Frediano, e allora c'era una reazione... ci fu ~~una~~ poi una

uccisine^o di un comunista, Spartaco Lavagnini, sempre in quel periodo lì, pubblicava un giornale comunista "La Difesa"; anzi andammo a salutarlo, aveva un piccolo buco sulla strada, non so... poco lontano dal Duomo...

Ti dico che con i ferrovieri ci trovavamo in Piazza Santa Maria Novella, dove c'era Enzo Fantozzi, veniva ■ Posani, venivano molti anarchici, era il caffè dei ferrovieri, il caffè degli anarchici in Piazza Santa Maria Novella.

Successe^k in quel periodo lì le giornate di San Frediano; ci fu l'insurrezione in quel tempo a Firenze, c'era anche un altro anarchico di Bologna che però è stato... io non posso, dirlo, però, parlando con uno, mi ha detto... sembra che fosse diventato... perchè fu arrestato...perchè io vivevo in disparte e poi avevo incominciato a lavorare presso una famiglia come aiuto-cuoco, come slavaccino, anche perchè ero costretto... era il periodo che non c'era la scuola...

... questo Benvenuti che stava in Via Santa Croce, quando successe le giornate di Via San Frediano ci fu un attentato ad un posto di polizia in Via Santa Croce... allora fu come uno stato d'assedio e allora ci furono i soldati lì vicino alle mura... io non c'ero...però mi trovavo lì...c'erano i soldati a un crocivia che intimavano l'alt e non si poteva circolare... anzi mi fu intimato l'alt.

In quel periodo lì io avevo conosciuto Camillo Berneri, ho conosciuto i fratelli Tanini, ho conosciuto il barbiere... un bravo compagno...e poi c'era uno che chiamavano il Fiocchino, un altro compagno anarchico, i fratelli ■ Chelli, Pericle e...

Allora Camillo mi disse: "Vindice mi sembra che tu sei un pò più posato". Il fatto è che non ero nell'ambiente, e poi non potevo, e poi lavoravo, però avevo questi contatti.

Poco tempo dopo^{ci} fu l'arresto dei Tanini, l'arresto di Pericle Chelli dal commissario. ■. lì vicino al Duomo...mi sembra Genovese si chiamasse...torturavano gli anarchici e costrinsero il Chelli a denunciare qualcuno, Fare qualche nome...

insomma denunciare... tra dire che conosci e dire che tizio...
se io domani per salvarmi invento che tu hai fatto... e l'altro
ha fatto ... o venuto a conoscenza di un altro, che ha compiuto
un altro fatto, io dico quello lì ha fatto... io non posso
dire..."Hai conosciuto..?" "Si, l'ho conosciuto." è una giu-
stificazione logica e umana, altro è denunciare.

Dopo ci siamo persi di vista co^a Camillo perchè io a Bologna...
tutte le battaglie che ha fatto... (io^e che hanno fatto tutti
gli altri, in altri luoghi)...e ci siamo poi rivisti a Parigi.

CLAUDIO: In che anno? In che periodo circa?

VINDICE: Dunque, io sono stato arrestato a Chambery nel '28,
ero a Parigi già nel '24, nel '23 però durante il
fatto Matteotti ero tornato in Italia, mi portarono
nella caserma Mussolini...

LATO B

... ripartito di nu^ovo, che mi sono fermato a Milano, poi par-
tii di nuovo dopo qualche mese e ritornai in Francia. IN Francia,
non subito, ho visto Camillo... (subito con il movimento...)
Dovevo andare nel Belgio con una spedizione che doveva andare
a lavorare; c'era un caposquadra, io dissi: "Ma dammi i documenti!"
"Ma io non te li do, perchè anche a Bologna me li hanno
dati..." "Ma vè là, dammeli!" ~~ma~~ adesso non so se glieli strap-
pai o li presi, il fatto stà che andai ad Argenteuil, vicino
a Parigi. Ad Argenteuil c'era Gualandi Bruno, che dopo è mor-
to qui in Spagna, c'era Guastaroba Armando (era stato basto-
nato a morte a Bologna daⁱ Fascisti) che anche lui è stato,
secondo il periodo, segretario del gruppo anarchico in sede
nella vecchia Camera del Lavoro a Porta Lame, ..è stato pure
successivamente segretario Diolaiti Attilio, che poi è stato
fucilato, anarchico molto capare e intelligente...) e anche
Gualandi Bruno che poi è morto al fronte di Huesca qui in
Spagna. Allora ci mettiamo in contatto con tutti i compagni,
il comitato pro vittime politiche... anzi avevamo un gruppo,
lì vicino alla Nation, per un piccolo periodo, sai com'è la

la vita tumultuosa...mi dissero anche di assumere una certa...
mica una grande responsabilità... un incarico...

Con Berneri poi io facevo il verniciatore. ■ A un dato momento Berneri ha lavorato con me e Otello Pezzoli, un altro ~~anarchico~~ anarchico di Bologna che era pos^{te}telegrafonico; suo padre era verniciatore a Bologna e lui aveva imparato aiutando suo padre; allora a Parigi aveva avuto una certa apertura, data la sua capacità, conoscenza del mestiere e poi si è messo ad assumere dei lavori per conto proprio. Allora dice: "Vindice, vieni con me."; poi avevo cominciato a lavoricchiare qui e là, dove avevo trovato...facendo le facciate. In quel momento andammo da un imprenditore alla Porte Bagnolet; ~~■~~ c'era un palz^o immenso, uno dei primi palazzi grandi, erano sei o sette piani, noi facevamo le finestre interne, poi c'erano delle finestre, quelle del bagno... del gabinetto, che erano a ghigliottina; allora, per fare que^{le}, bisognava sporgere mezzo corpo fuori, ~~■~~ facendo in modo di tirar giù questa specie di finestra. Invece a Ressaymer(?), si chiama per-filer(?), Ressaymer(?) si dice in francese, cioè verniciavi queste finestre. Allora si trattava di sporcare il meno possibile il vetro perchè le finestre erano già stuccate; prima avevano verniciato senza il vetro, poi avevano stuccato dove c'erano le ferramenta, perchè la finestra, almeno allora, aveva un angolo così che era un pò rientrante, di ferro, di lamiera, con le viti; e noi dovevamo stuccare tra questa rientranza e il livello del legno, con l'ennuyé,(?) là chiamano un certo stucco, che poi facevamo anche noi, perchè lo facevano anche gli operai, era una cosa usuale, si comprava un barattolo ed era una cosa semplice.

Dopo chiamammo Berneri. ^{Dato} ~~■~~ che Berneri...~~■~~oh!... anche lui riceveva qualche soldo dalla "Adunata" per gli articoli, ma non c'era... perchè devi capire che tutti gli anarchici, a Parigi, non avevano sovvenzioni da nessuno, non era come tutti gli altri iscritti nei partiti: io parlo dei socialisti, ~~parlo dei repubblicani, come~~

parlo dei repubblicani e anche dei comunisti; c'era della gente che, solamente per portare un avviso di riunione, facevano i galoppini, avevano delle tangenti, mica che fossero venduti...gli davano quel ~~quid~~ quid per sopperire alla fame, da mangiare un pezzo di pane; io parlo di quelli della base... e il partito comunista avendo dei mezzi, come del resto la concentrazione che aveva la massoneria, avevano l'america... intendiamoci, mica che si fossero venduti... c'era in quel mondo una possibilità... delle volte erano larghi di comprensione verso gli anarchici, magari avendo certe conoscenze... io adesso ti parlo di uno che... un certo Stad^(?)era... non è che ti dava dei soldi,,ma con le loro conoscenze avevano avuto la possibilità, con l'appoggio delle stesse case Francesi, di aver del lavoro per conto proprio; e questi lavori... allora dicevano ad un compagno anarchico, magari che stimavano, "Se vuoi ti assumo". Allora anche Otello Pezzoli... c'era questa possibilità assumendosi l'impegno lui; lì anzi era un imprenditore francese, si andava a Parigi alla Place de ~~Clichy~~ Clichy, con il balouchon(?), con il pennello, quando cercavi lavoro... il balouchon(?) era un drappo così...ci mettevi dentro i pantaloni bianchi, perchè là usava così, la giacchetta, un pennello, i coltelli per raschiare, per stuccare, te lo mett^{vi} sulle spalle...and^{ai} a questa ^apizza de Clichy e venivano gli imprenditori; penso ci sia stato anche Berneri, perchè per vivere si mangia tutti i giorni, anche se abbiamo saltato tanti pasti e dormito all'aperto anche in pieno inverno con la neve; per quello eravamo già... anche a Montepelato, quando ha nevicato...

TOBIA: Avevate già un'esperienza.

VINDICE: Noi resistevamo, eravamo già....

CLAUDIO: Collaudati.

VINDICE: Berneri veniva lì perchè noi avevamo il lavoro a contratto,,non ce lo aveva mica Berneri... non si diceva

mica: "Hai fatto solo 5 finestre, noi ne abbiamo fatte venti"
 sarebbe stato vergognoso, chiunque avrebbe avuto questo buon
 senso... non veniva sempre aveva i suoi impegni e le sue cose.
 Ad ogni modo si calcolava grosso modo la giornata; ti dirò
 che per risquotere quei soldi... perchè facemmo la scuola in
 un altro posto, fummo costretti ad andare dall'imprenditore
 io e Otello Pezzoli, uno con la rivoltella e l'altro con il
 coltello in tasca, eravamo due giorni che non mangiavamo e
 lui ci doveva dare dei soldi e non ci pagava, dice: "non ce
 li ha, ve li darò domani;" da domani a domani l'altro, allora
 un bel giorno "Qui bisogna finirla"; allora incominciammo
 a farglielo capire che non siamo quelli... allora un bel gior-
 no gli telefonammo: "c'è in casa?" E l'altro rispose: "Sì,
 si, venite"; lui credeva sempre le solite chiacchiere,, andam-
 mo lì nel suo ufficio a pinterreno, aveva la cassaforte;
 allora: "Noi siamo gente che siamo umani e siamo buoni, però
 di fronte alla fame, di fronte a un diritto... noi abbiamo
 lavorato, noi abbiamo il diritto di essere pagati. Il lavoro
 è stato accettato, il lavoro è andato bene, l'opera compiuta
 è andata bene..." "Ma io son senza soldi"; allora ci avvicinam-
 mo, lui aveva anche un figlio in casa, io non so se tremavano
 di là o se la facevano addosso... poveretti anche loro... erano
 francesi... a un dato momento, questo era diventato ...io
 credevo che ci cadesse lì per terra,, allora disse: "Bene, io
 vi farò un assegno pos^adatato" "Accettiamo anche questo,
 però guardate che se noi siamo arrestati e dite che ve l'ab-
 biamo estorto, mentre voi sapete, che ve l'abbiamo si prete-
 so ma per un diritto, ci saranno degli altri che penseranno
 loro a sistemarvi. Non per niente siamo venuti all'estero,
 perchè siamo dei combattenti", due parole così, non per fare
 un romanzo, non si trattava mica di cantar delle glorie, anche
 per metterlo in condizioni che non eravamo soli... in quel senso...
 Allora ci firmò questo assegno, dopo una settimana andammo

a parlare ai compagni: "Come si fa?"; dopo una settimana li abbiamo riscossi fino all'ultimo centesimo. Cose che hanno fatto degli altri compagni con altri imprenditori ad Algeri... che avevano lavorato... tra cui Aze^glio, che era venuto in Spagna; lì gliel^e diedero di santa ragione, avevano lavorato come martiri, mangiavano un pezzo di pane, lavoravano che stavano in piedi...poi erano capaci di lavorare...giovani... e poi in ultimo non ti pagavano...e poi imparavano da altri... che era il sistema di quello lì, che specialmente cercava gli italiani o gli spagnoli e non li pagava... allora senza tanto... in quanto gli diedero tante botte.

TOBIA: Azione diretta per il salario.

VINDICE: Non presero niente lo stesso però s^u presero la soddisfazione. Sono fatti che non sono isolati, nell'immigrazione, per far capire anche la vita che si faceva noi che non avevamo aiuti da nessuno. Berneri venne con noi, Berneri ha lavorato fuori, anche dalla parte di Vincennes, dove anch'io poi con un'altra impresa lavoravo poi lì; dall'interno era una grande costruzione, la maggior parte erano italiani che lavoravano lì.

TOBIA: Una c^ooperativa?

VINDICE: No, lì non era una cooperativa, era un imprenditore; dicono che era un lavoro che davano tramite questⁱ imbrogli^o... non erano neanche di sinistra o anti-fascisti, era quella gente che accap^orra un dato lavoro...lavorava lì anche Berneri, (un altro peri^odo, un'altra epoca, perchè son degli anni che siamo stati là); allora vado lì, c'era Berneri, era s^u per una scala a fare... sai, nel soffitto, a un dato periodo, usava fare una certa tinteggiatura che risultavano una spece di seg^gi... ma non era un disegno libero, sì, lo correggevi, gli davi quel

tono... per chi era capace... (io quello lì non ero capace)..
a mano... ma intanto gli danno uno spolvero con lo straccio
e poi dovevi tenere... ci voleva un pò di meneghina, dovevi
acquisire...

Vado dentro e sento che questo imprenditore faceva degli
urli con Berneri: "C'est pas com^me ça qu'on travail! non
è così che si lavora", a me mi venne una cosa... poi dissi:
"se io inveisco contro questo - perchè mi ero appena affacciato
alla porta - licenzia Berneri; io non potevo dire a Berneri
"Ti do un piatto di minestra", perchè non l'avevo neanche
per me. Erano queste situazioni... anche quei compagni che
avevano quello spirito di solidarietà, non avevano la pos-
sibilità. Io mi ricordo un'altra volta che eran due giorni
che non mangiavo... sembra una sciocchezza, per^ò quello forse
mi ero abituato in Italia, perchè ho fatto lo sciopero del-
la fame in galera, forse mi ero allenato a saltare i pasti;
però bisogna dire che la solidarietà tra gli anarchici era
una cosa grandiosa, se uno aveva un pezzo di pane, lo spez-
zava in due, non dico tutti... ma era sentito... la solida-
rietà, come l'hanno esercitata gli anarchici nella fame,
nella miseria, nelle privazioni, spezzando un pezzo di pane
(parlo in generale) io non l'ho mai visto fare da nessun altro.
Tra gli altri poi torniamo a Camillo... perchè la vita che
ha fatto anche lui... in sostanza a Parigi facemmo anche...
fecero la popote, la chiamavano la popote, si raccoglieva
qualche soldo o raccoglievano perchè io non li ho mai raccolti
e non ho mai voluto raccogliarli, perchè io ho uno spirito
così, anche per evitare critiche... delle volte dei compagni
che han commesso delle azioni (non delle azioni vili intendia-
moci), ma sono stati costretti dalle neccessità ad arrangiar-
si... dopo poi saltan fuori dei moralisti o che han vissuto
solo in Italia, o che sono stati alla finestra, o che han
letto solo dei libri, che non han partecipato... tra quello

che capisce e conosce...

Ho sempre avuto una mentalità così; io ho sempre giustificato, però sempre con rispetto per coloro che sono compagni... e anche di non farne una bandiera perchè, in fondo, è una necessità della vita che non ha niente dell'ideale.

TOBIA: Ti riferisci all'esproprio?

VINDICE: Sì, per me non ha niente d'ideale però la vita, la lotta per la vita... piuttosto che annientarti, o buttarti nella Senna, o commettere un'altra azione, o andare al consolato e dire che eri disposto a fare la spia... perchè ci sono stati dei casi così, in tutti i movimenti... puoi avere il libro di Menapace, vedi nel libro della spia Menapace cosa succedeva a Parigi, che di verità ne ha dette... anche dal punto di vista del decadimento... Vengo alla Porta Bagnolet, dove Berneri lavorava... un giorno venne una squadra di fascisti, che vennero da Nizza, erano partiti dall'Italia, tra i quali c'erano degli assassini di Matteotti, facevano parte della banda del Viminale. Vennero là, io ero alla finestra e vedevo, c'era un cortile e una costruzione, una specie di semicerchio, ^{per} guardiamo giù, c'era un uomo che aveva perduto la mano, mezzo braccio... che gli avevano messo un uncino al posto della mano, poi c'era un cancello abbastanza grande e c'era la strada... la Porta Bagnolet... arriva una macchina e vengono giù in sei o sette, poi vedo che segnano dove ero io, "Saranno dei compagni"; io stavo lì, e avevo un pennello lì vicino, non si sa mai quello che succede; e questi sento che borbottano nel corridoio per identificare bene la finestra... ci avevano guardato da giù; allora vengono dentro e dice: "Chi lavora qui?" "Lavoro io" "Ma qui lavora anche

Bernerì?" "Sì, ma Bernerì viene saltuariamente", perchè io non sapevo se avevo a che fare con la polizia francese, perchè ci sono quelli che parlano italiano, (perchè ci sono quelli natì a Nizza e natì in Corsica e degli italiani, diventati poliziotti tramite una generazione); io non sapevo esattamente con chi avevo a che fare, dico: "Sì, viene a lavorare", perchè delle volte per concederti ^{per} ~~oppo~~ ritirarti un decreto di espulsione tu dovevi dimostrare, oltre al resto, quale era la tua occupazione, dove lavori, con chi lavori; "Sì, - dico - però Bernerì oggi non c'è, io ho la possibilità di vederlo, ma ditemi chi siete, da parte di chi...", dice: "Sappiamo che molti italiani... (adesso non so esattamente, una frase così) fan della propaganda contro il fascismo"; io mi avvicinai al bidone del pennello (per lo meno gli do una pennellata di vernice sulla faccia - non l'ho fatto, però), dico: "Però se mi volete fissare un appuntamento, io vi assicuro che vengo, sebbene non sia sicuro di vedere Bernerì" "Va bene, ci troviamo là... sta sera alle sette... (o alle otto - non mi ricordo più) al metro d'Auvren(?) (la località me la ricordo)" "Va bene, io se vedo Bernerì vengo con lui, se no vengo io e mi direte più o meno cosa volete"; allora come vidi la macchina andar via, subito corsi giù dal guardiano: "Sono venuti altre volte? Chi sono?" "Mah! - disse - avevano un accento... indicavano... volevano vedere..." anche lui non si sbottonò... (non era complice di loro naturalmente)...; fatto stà che io avvisai i compagni, avvisai prima di tutti Otello Pezzoli, allora ci recammo una decina di compagni ^{sempre} ~~sarà~~... italiani... lì al metro d'Auvren(?) uno da una parte uno dall'altra... compagni che ci si poteva fidare... e poi la discussione era: "Ci andiamo con la rivoltella? Ci andiamo armati o senza? Se ci andiamo armati e siamo controllati e ci fanno una retata?" allora penso, mi sembra di ricordare, che ci andammo disarmati, perchè può essere

18

anche un tranello per espellerci, d'accordo con le autorità francesi, perchè c'erano quelle connivenze... come ha avuto Garibaldi (da non confondere con Giuseppe)... allora avvisammo anche Berneri, tant'è vero che dopo, Fabbri, che in quel momento dirigeva "La lotta umana", (quindicinale o settimanale,..) e che abitava con Giglioli, il padre, che avevano una villa alla periferia di Parigi... c'era Giglioli e dava ospitalità a Fabbri, e aveva questi due figli di cui uno era Rivoluzio che è morto...; allora io feci in modo d'incontrare Fabbri e gli dissi: "Così e così". Fabbri fece un articolo nella testata di "Lotta umana" "Sappiamo (perchè lo aveva saputo da altri mica solo da me...)...

Hanno saputo che a Marsiglia era venuto...perchè i nomi non li sapevo mica, non li potevo identificare... da Marsiglia o Nizza... che il questore Poli, mi sembra che era dell'OVRA, era venuto con questi sette o otto manigoldi che avevano partecipato sembra...si è sempre detto...con la banda del Viminale. Allora ci fu un articolo che diceva: "Sappiamo che dall'Italia sono venuti a provocare, a cercare gli anarchici, ma sappiano che gli anarchici non dormono!"... una cosa così... gli anarchici avrebbero risposto con le rime. Trovarono il mezzo per far sopprimere "Lotta umana" (che poi venne fuori sotto un altro titolo,) perchè le autorità italiane premevano sulle autorità francesi per dare l'espulsione ai compagni più attivi.

TOBIA: E quell'incontro al metrò come finì?

VINDICE: Non ci venne nessuno, noi girammo distanziati uno dall'altro per sorvegliarci, io non posso dire... ci sarà stato qualcuno a controllarci, ma dato che noi eravamo tranquilli..(c'era anche Otello Pezzoli..) non successe assolutamente niente; successe solo che, portato a conoscenza dei compagni, soppressero "Lotta umana" perchè Luigi Fabbri assunse quell'atteggiamento.

Io e Camillo ci siamo trovati un'altra volta al funerale di Ciccotti, che era un anarcosindacalista in Italia, che era morto sotto un altro nome a Parigi; e con Berneri seguimmo il funerale. Io e Berneri eravamo fianco a fianco, c'era nata un'amicizia e dato che io ero un pò individuato come una persona di fare... di compiere ... di andare in Italia... perchè già con Garibaldi...all'epoca dei garibaldini... già con altri dovevo partire... dovevo fare...poi c'era questa simpatia perchè in fondo non ero del tutto uno stupido; e allora Berneri... intendiamoci, non parlando di temi...ma di altre considerazioni sul movimento, su quella che poteva essere la situazione, quegli argomenti che erano nella lotta quotidiana... qualche excursus... qualche puntata magari anche sui nostri concetti... avevamo questa amicizia. Successe questo fatto... che io avevo già avuto contatto con altri per venire in Italia, mi sono incontrato alla frontiera Svizzera perchè lavoravo poi in una impresa... perchè avevo avuto dei lavori in Savoia, a Chambery, con un massone, che aveva preso dei lavori a contratto, che dividevamo con gli altri compagni. Questo massone, dicevano che era un 33(?), che prima era Italiano ma che aveva avuto delle benemerienze, io non lo so se era stato nei servizi segreti... e tramite Otello Pezzoli avevamo avuto dei lavori...insomma ero a Chambery. A Chambery ci venne un altro imprenditore e io, sempre per restare nella zona, Bonnettienne(?) di Grenoble, che faceva concorrenza per prendere gli appalti... Allora venne lì, eravamo un gruppo di compagni, tra cui anche Bacchelli, che è morto ultimamente a Bologna, Sarà due anni fa, che è stato non in Spagna, ma a Parigi, .. Allora per questi lavori andai a finire a... perchè c'era una gamma di lavori e io cercai di andare a Nemace(?), perchè Nemace(?) era addirittura alla frontiera con la Svizzera. Dato che c'era un compagno (adesso è morto lo posso dire)

che è stato in Spagna... ho la sua fotografia... Castagna, con il quale poi anche a Barcellona sia stati in colloquio; mi aveva mostrato la strada per la frontiera, poi al momento opportuno... avevamo preso accordi verbali... io stavo in quel frattempo... dopo certi lavori lì, ero tornato a Chambéry per continuare i lavori, perchè nessuno mi manteneva; eravamo una specie di cooperativa e ci dividevamo i lavori; di questa cooperativa faceva parte Gualandi Bruno e questo Bacchelli, che è morto ultimamente, che era messo nel bollettino di ricerche della polizia perchè conosceva anche Persici...

VINDICE: Tra l'altro in quel periodo avevamo fatto dei lavori alla stazione di Chambéry, lavori in appalto. Andando poi di fronte alla stazione di Chambéry a prendere l'acqua minerale, ci venne servita da un cameriere: "Ah! Siete italiani?" "Sì." Allora incominciò ad abbordarci un pò, si chiamava De Luca...questo italiano; allora ci pronunciammo subito contro il fascismo, allora lui ci fece conoscere Zoli, responsabile della "Lega dei diritti dell'uomo" di Chambéry e di tutta la zona, era un sarto... (non so se poi faceva parte della massoneria, questo non lo posso dire...) era un antifascista. Questo cameriere ci mise in contatto con questo Zoli; ogni tanto si discuteva e si parlava... il fatto è che in quel periodo pur essendo a Chambéry alla rue...mi sembra... perchè c'è scritto nel libro di Menapace... Emile Reclus(?) deve essere lì... un giorno finito il lavoro, dormivamo tutti in un camerone, un letto vicino all'altro...facendo il lavoro mangiavamo tutti al ristorante... mangiavamo al ristorante sotto. Un giorno sento un tramestio... arrivò la polizia, la polizia francese, era venuto un ispettore da Parigi e ne era venuto un altro da non so dove... della P. G.(?)...mah qui cos'è? perchè alla fin dei conti le intenzioni sono intenzioni... qui mi daranno l'espulsione. Devi sapere che nella valigia avevo anche la rivoltella...c'era anche Gualandini Bruno per esempio, ma cercavano me particolarmente; io feci un pò lo gnorri e Bacchelli (quello che ha conosciuto anche Perfici) sapeva che io avevo la rivoltella, allora andò a prendere la mia valigia e fece sparire la rivoltella."Ah! - dicevo- la mia

valigia..."Sai, si fa un pò' lo gnorri, un pò' sei abituato, un pò' di furbizia... perchè poi non erano mica... noi eravamo una decina e loro non potevano avere gli occhi su tutto.

"Ah! Ta valise, la tua valigia. E la tua valigia?" Allora uno prende... perchè la mia valigia non era mica chiusa a chiave, come non erano chiuse quelle degli altri, perchè eravamo tra compagni o simpatizzanti o altri antifascisti, tra tutti IO o I2... e allora fece sparire la rivoltella; io non guardavo per paura che seguissero il mio sguardo, ma dopo mi resi conto e tirai fuori la mia valigia... appena un lampo d'intesa, ormai non c'era più. Rimestarono qui e là "E' strano"...non trovarono niente, però avevo un pacchetto di scritti di cartoline, perchè mi piacevano le vedute... tutte insignificanti...o saluti... tra queste cartoline ce n'era una firmata da Berneri, che me la aveva mandata da Monteuil(?) vicino a Parigi che c'era la statua...

guarda un pò il caso... che c'era la statua di Ferrer... perchè c'era una statua di Ferrer a Montruil(?). Sai, loro impacchettarono tutto e mi portarono con loro, perchè c'era stata una denuncia che mi coinvolgeva e fui arrestato. Allora gli altri andarono ad avvisare Zoli della Lega dei diritti dell'uomo. Mi interrogarono: "Conosci Berneri?"

"Si lo conosco. Siamo stati amici, abbiamo lavorato insieme."...

L'ho ripetuto qui in Italia e sono verità... solo che tu ti aggrappi a quelle verità che possono dimostrare il nostro tenore di vita. Allora il giorno dopo a mezzogiorno questo della P.G.(?) ricevette comunicazioni da Parigi o da non so dove... io non lo posso dire... allora cominciarono a sorridermi, io dico: "Qui cominciamo ad andar meglio", dopo avermi tartassato un pò' dice: "Beh! puoi andare, però vogliamo sapere dove vai; vogliamo sapere quando hai finito i lavori qui, se vai là, quando vai là, se torni a Parigi"; ma io non sapevo niente ; dopo leggo sui giornali ~~la~~ la questione di Berneri, il fatto della dinamite, della cagnetta, il fatto di Menapace,

perchè mi interrogavano: "Sai che Berneri..." "Per me... Berneri mi ha insegnato..."

TOBIA: Le tue carte te le hanno restituite o te le hanno sequestrate?

VINDICE: No, me l'hanno restituite, compresa la cartolina di Berneri. Avevano fatto il verbale.

TOBIA: La cartolina ce l'hai ancora?

VINDICE: Figurati... a girare il mondo...(in Spagna sono venuto dopo quei fatti lì...) ho distrutto tante carte che avrei avuto materiale maggiore; adesso non ci penso più, magari ci penso meno, tant'è vero che ho qui con me gli indirizzi di vari compagni.

Dopo venne Lussu a Chambery; e Lussu aveva avuto contatti con Berneri, con Rosselli...ed era contrario alla "concentrazione" perchè troppo riformista, pagnottista, troppo compromissori...loro andavano per una via troppo edulcorata, speravano in quelli che erano e non erano...in quelli che si volevano cambiare...in quelli che volevano succedere...

TOBIA: Erano molto moderati.

VINDICE: Sì. Allora Lussu era scappato dal confine, aveva sparato ad un fascista, dal balcone...un sardo...quando i fascisti andarono... e poi era scappato. Venne a tenere una conferenza lì; io quando vidi Lussu...perchè avevo letto anche un suo libro...adesso...per la verità avevo già letto le sue posizioni, però non so se aveva già scritto il suo libro,...

TOBIA: "Marcia su Roma e dintorni?"

VINDICE: Sì. Anche la fuga...non so se è stato dopo che l'ho letto o prima...

Allora mi avvicinai a Lussu, pieno di entusiasmo,

ma Lussu mi guardò con una faccia...io gli dico: "Sai, sono un antifascista." non ero mica una personalità...la "Lega dei diritti dell'uomo" aveva organizzato...e noi eravamo lì... (c'era Otello Pezzoli...); dopo mi diede la mano, ma vidi che era un po' diffidente. Quando uno non ti conosce, in fondo non sa chi sei...poi era già stato implicato più o meno in quell'affare lì...

Dopo poi quando ebbi conoscenza del libro scritto dalla spia Menapace ho capito le altre cose, che allora non avevo capito.

Escludendo la colpa di Berneri...ho capito certe manovre che fa la questura, che fa la polizia...in ogni modo io mi son salvato in questo modo...insomma c'è una verità che...

Dovevo partire in Italia...io ho sempre negato, ma adesso me ne frego (me ne frego...che brutta parola!) il fatto è questo...io poi nel frattempo andai un'altra volta a Nemace⁽¹⁾, alla frontiera, perchè continuarono questi pour-parler~~mi~~...no, è stato prima...quello che mi salvò, prima che venisse la polizia...

Ero a Nemace⁽¹⁾, alla frontiera, perchè facevo dei lavori là... io verniciavo dei segnali cosiddetti di prima categoria che erano posti sul binario; e là c'era il rosso (come c'è qui...) e c'era l'arancione...mentre c'era un guardiano che mi doveva badare...cioè proteggermi; eravamo a un duecento trecento metri...adesso non mi ricordo più, non so più giudicare bene... dalla stazione di Nemace(?), sulla linea ferroviaria. Mentre tracciavo questi segnali...avevo un bidone di repolain(?), allora in Francia usava molto...(sarà stato usato anche in Italia...) repolain(?) rosso, cioè uno smalto rosso... perchè si facevano questi segnali (ma non solo rossi...).

Ero sulla scala... quello che doveva proteggermi...c'era un bistrot~~mi~~ in faccia, oltre la strada, oltre la linea...beatamente se n'era andato là, senza dir niente, perchè, come è stato detto dopo, non era segnalato nessun treno...dati

~~di questi segnali~~

gli orari...neanche merci...

Il fatto è che, a un dato momento, sento...(rumore di treno) ^{ho} da
mi arriva una locomotiva aux les pieds, come dicono loro;
la scala fa un salto, io mi inarco, cerco di ^gaggrapparmi a questo
segnale di metallo...ma non ci sono riuscito, le mani sono
scivolate, e sono caduto...ma non investito...perchè la loco-
motiva, passando, aveva proseguito, aveva buttato via la scala e
io sono caduto immediatamente dopo la locomotiva, sui binari...
sulle traverse...

Allora cado...butto le mani prima di cadere...sono istanti
sono attimi...arrivo giù e mi sono rotto il braccio; sono
stato un mese ingessato, perchè mi avevano ingessato il
braccio... l'avevano ingessato male...dopo hanno dovuto ~~ri~~
riprenderlo e ingessarmelo di nuovo, in modo che quando io...
quando irruppe la polizia, io avevo il braccio ingessato...
ed è stato anche quello che mi ha salvato. Questo è quello
che ho detto e ho scritto, perchè ho fatto...dandolo a Chessa
e dandolo anche a Cerrito...ho aggiunto... ricopiando un com-
mento che ho fatto saranno una decina d'anni...e ho detto
che mi ha salvato...

Tra l'altro il libro di Menapace cita anche il mio nome,
dice che io dovevo venire in Italia, parla del famoso ^Dupont(?),
parla di Berneri, di Rossi, di Nemo che da Londra...perchè
io ho avuto dei colloqui...(adesso son tutti morti o sono
quasi fuori dal gioco)...lo chiamavano Nemo...(non il capi-
tano Nemo dell'avventura, quello del libro, ma Nemo...) ades-
so mi viene anche il nome...perchè ho ~~da~~puto, più tardi, anche
il nome...ha avuto vari colloqui con me a Parigi.

CLAUDIO: Quale era il suo vero nome?

VINDICE: Poi mi verrà in mente...ma è scritto...è morto...

adesso è morto...un compagno italiano che aveva
giurato di farla finita con Mussolini e aveva orga-
nizzato varie cose e vari attentati.

A Parigi io stavo alla rue Ressi(?) 40, dove è stata l'Emilia...
dove ho incontrato anche Machkno...dove c'era ~~xxxxxx~~ Damonti,
dove c'era anche Palmino, dove c'era anche Dino...che stava
al piano di sotto... Dino Angeli, che è ancora al mondo...
l'Emila ~~U~~ Ustori...poi c'era un certo Bagni, che è andato
a finire mi sembra... in Russia...che ha creduto al miracolo
di Stalin...

Perchè ho letto sul libro di Menapace che diceva anche dove
io stavo a Chambéry...^{*}in questo libro di Menapace, di cui
ho dato un estratto...(non si trova più questo libro) avendo
avuto l'originale da una persona che è in Italia, ne ho fat-
to diverse copie...delle pagine che mi interessavano, non
di tutto il libro...scritto da questa spia...in cui è fat-
to il mio nome, che stavo a Chambéry, ~~xxxxxx~~ nella
Via Reclus, che ho accennato prima...fa il nome di Castagnoli,
che doveva compiere un attentato sulla proletana(?) fra
Bologna...perchè lui conosceva bene la ferrovia...quⁿdo avrebbe
dovuto passare un tio(?), ed altre cosucce...
Allora lui si dice: "Non sappiamo dov'è Vindice, non è rintracciabile,
dove sarà? E Otello Pezzoli?"...

CLAUDIO: Siamo in Pàza del Angel, tu adesso non riconosci
questa entrata del palazzo.

VINDICE: No, la facciata...so che stava in Plaza del Angel
e questa è la Plaza del Angel. Qui c'è un altro
metro'...c'è il metro' dov'è stato assassinato un
altro compagno; in faccia a noi c'era la sezione
del ~~PSUC~~ PSUC donde...dove sono sortiti quelli che
sono entrati...e che hanno perquisito prima e dopo
sono tornati, in due tempi, e hanno sequestrato
Berneri e Barbieri. In sostanza sono stati loro,
avevano anche il numero...non so se qualcuno ha
registrato il numero...poi Berneri l'abbiamo
trovato in Plaza Catalunya ed è stato poi deposto

~~xxxxxx~~

Augusto
di C.B.

*...nelle lettere trovate, o avute...o favorite, Berneri mi
ha fatto intendere che è stata la dabbenaggine di Castagnoli.
Io l'ho rimproverato, Castagnoli, quando è venuto in Spagna;
Castagnoli ha negato e io non sono voluto andare a fondo.

alla camera mortuaria dopo, dov'erano in due o tre cento.

Io non mi sentii di entrare...feci per entrare, ma c'era un odore così nauseabondo...ogniuno ha la sua sensibilità: c'era Camillo, c'era^{no} tanti altri compagni...invece Tommaso Serra mi ha detto, anche ultimamente, perchè c'era anche lui, che lui è entrato dove era la camera mortuaria...che è stato lui ad aver riconosciuto in uno dei corpi quello di Berneri; questo mi ha detto Tommaso Serra, sardo, che abita a Cagliari tuttora vivente...che lui l'ha riconosciuto e l'ha detto alla Giovanna; io...c'ero anch'io lì...ma ho fatto pochi scalini, non ho potuto vincere...

Poi abbiamo partecipato all'esequie...che è stato portato verso Sans, la barriada di Sans, il quartiere di Sans, dove c'era anche il cimitero. C'era la Giovanna che venne...perchè forse non c'era prima...anche durante il funerale...mi sembra proprio che venne e cercò di me...perchè sapeva dell'amicizia...anzi chiese di me; ci salutammo...salutarsi...si trattava della sua morte...mi chiese ...chi si ricorda...

Quello che ho detto, quello che sapevo...c'erano poi tutti i compagni (intendiamoci bene) dietro, c'era un corteo non indifferente.

TOBIA: Hai altri ricordi di Berneri qui in Spagna? Ricordi del fronte, o che so, di altre cose? Qualche episodio qualcosa che ti viene in mente.

VINDICE: Il fatto è che Berneri fu nominato delegato del fronte, da noi, perchè giustappunto si interessasse particolarmente....altra cosa con Ageloni...

A Berneri era stato proposto, dalla CNT-FAI, di prendere possesso del consolato italiano per esaminare le carte; difatti saltò fuori...io non so chi... i nomi...che qualcuno era stato un agente fascista, non dico degli anarchici, perchè nel consolato non c'erano mica solo gli anarchici schedati; e allora

saltò fuori...tra i quali...Berneri si occupava anche di queste ricerche, di questi che potevano essere dei traditori... non sono traditori, ma fascisti che erano in funzione...

CLAUDIO: Infiltrati?

VINDICE: Infiltrati nell'ambiente spagnolo.

TOBIA: C'è la possibilità che l'abbiano ^mamazzato per queste sue ricerche?

VINDICE: No, perchè c'era anche la Tosca lì. C'era Tosca e Fosca. La Fosca che in quel momento...la Fosca era a Firenze la compagna di...⁽io ho conosciuto anche lui⁾...di Castellani, Castellani Dario, ma in quel momento si eran separati e la Fosca viveva qui; come viveva la Tosca Tantini; e sono loro che hanno riferito giustappunto del fatto che avevano l'ⁿsegna del PSUC e il numero...

Poi Berneri in quel momento aveva sul tavolo delle fotografie...tra l'altro si occupava di una certa difesa da parte...perchè tu hai detto dei fascisti... più che altro la minaccia non era qui, era la lotta contro i traditori, contro la quinta colonna; contro i fascisti c'era da tenere gli occhi aperti; dagli altri che ti assassinavano alle spalle...

In quelle due facciate lì, adesso dove c'è l'araldica, la numismatica, dall'^vatro lato c'era un gran bar dove convergevano tutti i compagni della CNT-FAI, particolarmente gli italiani; delle volte veniva Fantozzi... si parla sempre...che sembra...

qualcuno può dire...:"Allora era a Barcellona il fronte?" c'erano dei momenti in cui per ragioni di lavoro, in periodi in cui non si prevedeva... non c'era un attacco, una battaglia, allora in un certo qual modo ti dovevi interessare dell'organizzazione, di un fatto o di un altro; perchè qualcuno può dire: "Ma allora quelli lì cos'erano?" ~~erano~~

~~ma~~ Invece noi eravamo là, salvo il secondo periodo, dopo le giornate di maggio, che io mi sono messo a disposizione...

(con Giusti e altri) della FAI-CNT...

Ci sono ancora i locali, adesso è un banco, un cambio, ma allora era una grande birreria, in cui convergevano tutti i compagni; inutile dire: "Vado su in casa di Camillo" Camillo veniva giù...la FAI era lì.

TOBIA: Tu da lui non ci sei mai stato?

VINDICE: Dentro non mi ricordo...posso esserci stato una volta...

TOBIA: Non frequentavi abitualmente la casa?

VINDICE: No, e poi noi eravamo al fronte e lui l'avevamo mandato a Barcellona perchè era il delegato, e si occupava... con Santillan...poi c'era anche Garosci...poi hanno avuto anche dei colloqui, perchè in tutte le cose si fa così.

CLAUDIO: ...all'atto della partenza dei muli...

VINDICE: Siamo andati verso la stazione di Francia, e preparavamo tutto, allora mi vengono a chiamare (mi sembra sia stato Lanciotti, o Fossi ~~Egidio~~) mi dice: "Vindice, sai cos'hanno fatto? vogliono partire con la bandiera bianca, rossa e verde in testa" io ho detto: "Ah! Questo no!" allora sono andato là e ho tolto la bandiera italiana; dico: "Noi, casomai, mettiamo la bandiera della FAI-CNT"; perchè non era per essere anti-italiani...loro, anche lì, portavano in campo che noi dovevamo dimostrare agli italiani che c'era...ma lo possiamo dimostrare lo stesso, senza sbandierare una bandiera italiana, mentre a giorni di distanza c'erano aerei italiani che...perchè ho visto abbracciarmi, perchè ho visto degli spagnoli che neanche conoscevo, che sentivano magari parlare, esprimere, venivano lì...ti baciavano: "Noialtri lo sappiamo

Bandiera italiana

che non siete quelli là, lo capiamo..." ma sai con un modo... mentre venivano... come ti dico, qui in Via Layetana, anche più in basso, dalla parte più in là, (me le fecero vedere) anche in Plaza Catalunya, venivano queste bombe che risucchiavano, scoppiavano e si vedevano queste serrande che venivano tirate... oltre a quelle che esplodevano ad altezza uomo, che si vedevano poi quelle pallottole...c'erano queste bombe.

CLAUDIO: Buttate dagli italiani.

VINDICE: Dagli italiani, dai fascisti naturalmente; però vedi, gli spagnoli subito sentivano questa differenza tra te e gli altri assassini...

TOBIA: Se puoi dire solo qualcosa sull'attività di Berneri in quel periodo, del suo impegno assiduo.

CLAUDIO: Qui a Barcellona.

VINDICE: Si doveva interessare della documentazione, della colonna...aveva chi magari riceveva una denuncia che un tizio... un sospetto...Rosselli si rivolgeva a lui per sapere e convergevano su lui anche in campo...(a prescindere da Rosselli) anarchico e libertario mondiale. Era Berneri che poteva dare una direzione...ma delle volte non poteva neanche lui, allora faceva delle ricerche...ma più che altro poteva dedicare un tempo relativo...era proprio l'organizzazione, la difesa della colonna, dei principi della colonna, della libertà... Non accettava poi certe posizioni che di fatto sono state dimostrate anche dagli ultimi numeri di "Guerra di classe"; doveva parare... come va a finire...perciò metteva in guardia i compagni spagnoli che non si lasciassero prendere troppo da quella...coinvolgere troppo da quella che era la situazione del momento e transigere troppo nei confronti degli altri e arrivare a dei compromessi

che anche Berneri respingeva; come respingeva la militarizzazione, per principio... perchè Berneri era contrario...

ora... Ma parlato talvolta di disciplina, qualche articolo, qualche frase, sai com'è... ma noi la disciplina, sappiamo, è quella disciplina che scaturisce da noi.

TOBIA: Comunque aveva una attività molto intensa che gli occupava molto tempo della giornata.

VINDICE: Sì, alla generalidad e da lui che... poi c'era un colloquio... (io l'ho data la cartina(?))... abbiamo avuto un colloquio con Juan Molina... mica perchè sono io che sono andato là, ma è tutto un intrecchio che... con Berneri, con Barbieri... perchè anche Barbieri era qui prima e conosceva il mondo spagnolo a palmo di mano... (come c'era Giusti)... e andammo dal generale Molina, che era il presidente con Santillan (c'era anche Santillan) delle forze armate... tant'è vero che io a Bologna... c'è un documento... in cui mi si autorizza...

LATO B

CLAUDIO: Qui c'era la sede del gruppo ^{MALATESTA} ~~Mala~~ ~~testa~~, perchè gli italiani avevano organizzato due gruppi.

VINDICE: Sì, due gruppi a Barcellona. C'era il gruppo Malatesta che stava in Piazza ~~Orquinaona~~ Orquinaona, denominata da noi... battezzata... denominata Plaza Ferrer. Lì, salendo le scale, in questa piazza, ~~quella~~ che è vicino a Via Layetana... e lì in alto c'era il gruppo che teneva un alquiler... no, attorno all'alquiler, oltre la scala... L'alquiler, entrando da qui, tenia todo... all'interno c'era il patio che saliva... allora ha... i comunisti ci diedero l'assalto.

CLAUDIO: Durante le giornate di maggio?

VINDICE: Sì, durante... comunque, ~~restando~~ ~~lì~~... che adesso

ve lo mostro...ci diedero l'assalto; entrarono dal palazzo, salirono le scale e poi... perchè lì fuori c'era "Gruppo Anarquista Italiano Malatesta" allora batterono contro l'uscio, minacciarono d'aprire, di far saltare...

CLAUDIO: Tu eri dentro?

VINDICE: Sì, ero dentro. C'era Girotti, sua moglie (è anche al mondo ~~Girone~~) Girotti Mario, che è morto adesso, l'ho scritto... era il responsabile... Mario Girotti, che è deceduto due mesi fa è c'è stato il necrologio... l'ho fatto io... era il responsabile del gruppo Malatesta che stava in Piazza ~~Marquinaona~~.

Dunque questa piazza ~~Marquinaona~~ sta dietro la telefonica; dal gruppo Malatesta, da quelle finestre che vediamo qui, vedevamo la telefonica, abbiamo visto scappare... abbiamo visto sparare...

Ritornando al dunque, questi sono saliti e volevano che... allora noi dalle finestre, dalle altre finestre e dalla porta stessa gli abbiamo detto che se insistevano... perchè avevano le armi, erano in diversi, lì erano in IO o I2... allora li minacciammo e dicemmo che... insomma li mandammo via con le rivoltelle in mano... ~~che~~

Anche noi poi non sapevamo, in quel momento, la situazione com'era; perchè la situazione era talmente complicata che qui magari c'erano gli anarchici e la CNT, 50 metri più in là c'erano gli altri. Sì, la città... non c'era una linea... (come non c'era al fronte) era tutta una situazione cattiva, anche perchè la CNT aveva dato... lì poi eravamo in comunicazione con la CNT-FAI... la CNT-FAI nella notte ci chiese se Berneri era con noi e noi risponдемmo: "Berneri? Qui non lo sappiamo." perchè funzionava ancora la centrale telefonica, era ancora in nostra

(n. 22)

poi loro
 mano, nella prima notte; noi dicemmo di no, ^{cominciarono} le
 loro richieste, domandando a (Calle) ^{na} Bonanova, domandando
 in tutti i posti...alla ronda San Pedro...perchè anche lì,
 alla ronda San Pedro...perchè il gruppo non teneva bagagli,
 depositi, ^{di} di indumenti, di vestiario, per quelli che andavano
 al fronte; poteva tenere magari qualcosa da niente, perchè
 c'era invece poi alla ronda San Pedro...dove ho scritto che
 è stata invasa anche questa dai fascisti(?) e me ne resi conto
 dopo; c'era anche là Giusti. Via Bonanova, un altro deposito
 che i miliziani in licenza ^o feriti, o convalescenti stavano
 lì; e là il responsabile era Lorenzo Giusti, che faceva parte
 anche lui del comitato regionale.

Un'altra cosa da aggiungere già che si sono...in quella stessa
 pizza...

CLAUDIO: Piazza Orquinaona?

VINDICE: Noi fummo affrontati da una decina di individui,
 che non sapevamo chi erano; allora ci diedero
 l'altolà, l'alt...prima di entrare...prima che
 facessero le invasioni o che tentassero...perchè
 quello lì fu fatto nella mattina o nella notte...
 allora ci diedero l'alt, era già sera, allora anche
 la ~~FAI~~ CNT-FAI dice: "Caduno vada nelle proprie
 sedi. (anche la sezione italiana)...chi è in contatto
 o appartiene all'alintation ^{mc} va all'alimentation)
 vada nelle sedi per difendere le sedi"...non per
 iniziare un'azione, ma per difendere le sedi; e
 lì partendo, perchè noi partimmo dalla CNT-FAI...

CLAUDIO: Voi dove andaste allora?

VINDICE: Lì (Gruppo Malatesta). ^{na} Ad ogni modo lì ci affrontarono;
 e anche lì dice: "Chi siete?" "Della FAI- dicemmo-
 dell'Ascaso". "Cosa cercate?" Poi fra loro bisbigliarono
 e ci lasciarono andare? Io presumo che non erano
 della CNT-FAI, erano comunisti (perchè non erano
 fascisti, perchè in quel momento i fascisti...

cioè potevano essere dei fascisti inglobati nelle forze del
 PSUC o comunisti...)

Ad ogni modo lì fu il primo...poi come ti ho detto dormivamo
 lì, eravamo in IO o I2, nella sede del gruppo Malatesta (di
 cui ancora vivente la moglie di Mario Girotti); altro dettaglio,
 in faccia a noi, all'angolo di Via Layetana, al primo piano
 c'era una grande terrazza (che forse c'è ancora...); in questa
 terrazza...lungo la terrazza...c'era scritto "Juventudes Li-
 bertarias," sai, con quegli striscioni che coprivano tutta
 la terrazza, bianco, su fondo rosso e nero. Il giorno dopo,
 o due giorni dopo, fu invasa da quelli del PSUC; e poi un'altra
 sigla che era quella dei piccoli industriali, commercianti...
 che per il momento non mi viene il nome...(~~GEPCI~~ ^{GEPCI}).
 Andarono su, buttarono giù carte, persino le suppellettili
 delle sedie, dei pezzi di tavoli...si vedeva una ferocia...
 una rabbia...di distruzione...poi sostituirono quel cartello
 lì (era una tela), lo sostituirono con...adesso non mi ricordo...
 (GEPCI)^{ndr} che significava Piccoli Industriali e Commercianti.

TOBIA: Scusa, i comunisti, successivamente, accusarono gli
 anarchici di aver creato disordini a Barcellona.

Invece, come dici tu, voi, in realtà, vi siete difesi.

VINDICE: Ma era la CNT...noi eravamo disposti ad attaccare...
 invece la CNT diceva: "Renunciar a todo fuochè alla
 lucha," perchè dicevano loro, in buona fede: "Scon-
 fitti i fascisti, siamo sicuri che, nei confronti
 dei comunisti, siamo noi che abbiamo il sopravvento;
 non con la violenza, ma con l'adesione del popolo
 perchè c'era un'anima libertaria a Barcellona.
 ...c'era questo striscione quando siamo entrati...
 Gioventù libertarie, era là; noi l'abbiamo visto da
 questo lato...non so se era di traverso o no...
 siamo entrati dalla Piazza Orquinaona, al gruppo
 Malatesta, non so se era il secondo o terzo piano,

all'interno di quella porta...dove siamo entrati...era una bella porta...così o come quell'altra, per dire i dettagli... all'interno c'era un cortile, un cortiletto che dà aria luce alle finestre, c'era anche l'ascensore e c'era una bella scala che saliva attorno...la scala saliva attorno...non era posta in mezzo, la scala saliva lasciando questo cortile intatto; da questo cortile c'erano le finestre dell'appartamento che erano così...grosso modo così...dalle finestre, che erano prospicienti la strada, la piazza, che potrebbero essere qui... o anche lì...adesso non mi ricordo si vedeva quello là delle Gioventù Libertarie dall'altro lato...di qua...di qui si vedeva la telefonica ma non si vedeva (la telefonica) in basso... si vedevano delle strade in basso...forse con lo sguardo andavamo a finire là se non sbaglio...il fatto è questo...è una di queste porte, perchè si vedeva là...l'entrata era proprio in piazza Orquinaona poi lo scontro con quel gruppo di fascisti(?) è stato all'incirca lì...

Vedevamo dal lato questa torretta (vedi che ho parlato di torret-ta)...lassù...^{noi} non vedevamo in basso, vedevamo lassù; riuscivamo a vedere là dove c'è quella bandiera...un po' più in sù...non più basso...

TOBIA: A che piano eravate voi?

VINDICE: Il secondo o terzo piano.

TOBIA: Perchè sono un po' basse, avreste dovuto essere all'ultimo piano per vedere...

VINDICE: Forse era il quarto...il terzo...mettiamo il terzo il secondo no...almeno il terzo...il terzo o il quarto.

CLAUDIO: Era la sede del gruppo Malatesta.

VINDICE: Sì, e dal difentro c'era questo patio...però dalle finestre che davano al diflà, in basso si vedevano dei cortili...mica cortili...dei cortili rialzati mi ricordo ancora perchè c'erano delle docce...

sai le docce?...con i tubi dell'acqua...perchè io pensavo che se facevano l'invasione completa...di venire giù di lì, perchè ero ancora giovane, allora ero giovane ed ero abbastanza... allora pensavo...anche con una corda, aiutandomi: "Saltiamo giù di lì e riusciamo..."io avevo guardato sai...si sentivano gli spari, mica che venivano con gli zuccherini...poi li avevano già respinti, ma potevano venire...

CLAUDIO: Quando li avevate respinti?

VINDICE: Ma... verso il mattino...la notte...doveva essere stata proprio la notte del maggio, perchè fu la notte del maggio che ci chiesero, ci telefonarono... non so se era Meschi, qualcuno...o Persici... chissà...ci telefonarono per sapere se Camillo era con noi; allora noi rispondemmo che Camillo non lo avevamo visto. Allora poi dissero che Camillo aveva voluto entrar là...che era prima lì, poi era andato là con questi documenti.

CLAUDIO: Dove era andato?

VINDICE: Nella sua abitazione, ~~per~~ perchè aveva dei documenti e non voleva lasciarli, ed era dove poi erano... abitavano...dormivano la Fosca e la Tosca...e anche Barbieri; eran tutti lì e la notte che ^e successo l'avvenimento...

CLAUDIO: Adesso mi pare che abbiamo individuato in quel portone, al secondo o terzo piano, la sede del gruppo Malatesta. Da lì in effetti, si vede il torrione della centrale telefonica e di fronte ci sono le gioventù libertarie, all'angolo di Plaza Orquinaona con Via Layetana.

VINDICE: A me sembrava completamente all'angolo...perchè la terrazza prosegue anche in là...oltre il lato qui...prendeva un po' di via Layetana...io ho questa impressione...c'era questo striscione, alto,

che prendeva tutta l'altezza della terrazza, poteva essere... non so...perchè lo striscione ti copre anche quelle piccole divisioni che ci possono essere tra una terrazza e l'altra...

CLAUDIO: Penso al primo piano.

VINDICE: Sì, deve ~~essere~~^a al primo pino senz'altro perchè là ci sono dei vuoti, invece lì c'è una base di continuazione. Questo dallo per acquisito.

CLAUDIO: Perchè dici che è questa?

VINDICE: Perchè è più sulla piazza e noi siamo entrati dalla piazza; perchè avemmo un incontro con quelli che ti ho detto prima, con gli staliniani, diremo così, qui nella piazza; proprio qui e la FAI ci aveva comunicato che dovevamo...le nostre sedi...o anche i sindacati...l'alimentazione ecc.... dovevamo presidiarle e non stare in giro, non sulla strada.

CLAUDIO: Allora ci vuoi descrivere questa sede?

VINDICE: Per me, sono quasi sicuro che era il penultimo piano.

CLAUDIO: Quindi il terzo.

VINDICE: Sono incerto tra il secondo o il terzo, comunque vedi là, quelle lì davano sulle scale...quelle finestre lì... quelle due lì...
...quello che ho detto che era ^{a/}la cucina...(.ho la fotografia di quando era ^{a/}la cucina)...Matteuzzi...
no, Matteucci Natalino,,invece Matteuzzi Carlo è stato ferito quando hanno fatto le barricate con gli amici di Durruti. Zambonini Enrico quello che è stato fatto...Zambonelli, che anzi lui non sapeva che era stato al fronte...Zambonelli...glielo dissi io...Zambonini Enrico è stato ferito all'alimentazione, perchè gli staliniani diedero l'assalto anche all'alimentazione.

CLAUDIO: Dov'era l'alimentazione?

VINDICE: Ma...era sù di lì...poi io non so...io non potrei...
perchè non c'ero all'alimentazione...sparavano e
c'è anche un altro compagno che gli ha attraversato
la giacca...insomma ha avuto una ferita leggera...
un certo di Lugo, Rino...di Lugo...

CLAUDIO: Di Lugo di Romagna? Rino di nome?

VINDICE: No...Rino era quell'altro...te lo dirò...
Quel Zambonini Enrico lì è stato ferito all'alimentazione...
ha! Ercolani Rico, di Lugo di Romagna, anche lui
ha avuto una leggera ferita, mentre Zambonini Enrico
è stato storpiato al volto.

CLAUDIO: Questo lo diceva anche Tommasini in una sua memoria,
volevamo chiederti: "Come voi anarchici italiani
avevate vissuto queste giornate di maggio?"

VINDICE: Noi eravamo disposti a tutto...tant'è vero che si
sono trovati a contatto con gli "Amici di Durruti"
e con i compagni catalani, con i compagni di Barcel-
lona, hanno partecipato alle barricate e perciò...
Questo che dicevo prima, Matteuzzi Carlo, che era
venuto con me dall'Algeria, imbarcato su quel piro-
scafo, e siamo poi sbarcati a port...è stato ferito
anche lui nella barricata...perciò l'assalto è sempre
stato fatto dagli altri; certo che la CNT-FAI diceva:
"Renunciar a todo fuorchè la lucha al fascismo..."

TOBIA: Ma è questo che volevamo sapere; proprio perchè le
giornate di maggio sono state la fine di tutte le
speranze, chiaramente. Com'era il vostro stato d'animo?

VINDICE: Ma...dopo che...prendendomi(?) dal gruppo Malatesta,
alla mattina, in cui le strade erano tutte pattugliate...
poi si vedeva la gente terrorizzata rasentare le
case...però ad un dato momento è uscita la Soli...
vedi le situazioni...erano dei compagni spagnoli

Che...immediatamente prima c'era chi buttava via il carnet...
 un'ora dopo dei compagni spagnoli, catalani.."La Soli! La Soli!"
 vendevano "Solidaridad Obrera"...sai, sono cose che a viverle...
 sono cose grandi...

Allora rincuorati un po' da quel fatto lì, sebbene che qui
 vendevano la Soli e là sparavano, allora sono sortito con
 Guerrieri Settimo...non so se era di Torino...c'era uno che
 chiamavamo il Frisè...io poi non ho mai saputo il nome...
 il Frisè perchè era uno che aveva i capelli proprio... un
 italiano...ma era sempre vissuto ~~in Francia~~ in Francia,
 molti anni, faceva anche il cuoco, sembra che abbia fatto
 il cuoco a Marsiglia o a Nizza...non so prima, e dopo anzi
 siamo andati verso la frontiera...

insieme con lui siamo andati a quella ^arona San Pedro, di
 cui ti ho detto prima, che era un deposito di vestiti...
 perchè, sai com'è, quando parti per il fronte, hai un pa-
 io di scarpe magari deboli, allora i compagni spagnoli
 provvedevano, se non completamente, di alcuni indumenti...
 dunque alla ronda San Pedro io sono salito con loro, anzi
 c'era il sereno(?) medio alla calle...erano cose che se uno
 non le vive non sà...

Allora...capisci...ci apre lui stesso il portone perchè
 avevano le chiavi...salimmo le scale, entriamo lì, era
 stato occupato dagli staliniani. Allora io vado dentro
 c'era anche Armanetti...dentro...c'erano altri, tutti seduti
 qui e là, in mezzo giravano e rovistavano questi staliniani.
 Non mi aspettavo che...allora siamo andati dentro, con gli
 altri due o tre...allora ci hanno detto, mezzo in italiano
 mezzo in spagnolo, perchè ci hann^o contestato...allora "chi
 siete"? "Siamo della CNT-FAI" perchè tanto è inutile fare
 delle commedie, se ti prendevano avevi il carnet, e poi
 gli altri...dei cenni di saluto...perchè non erano mica tor-
 turati, se ne stavano lì, zitti; ho visto che borbottavano

tra loro e dico: "Yo soy del comite" perchè sai, bisogna affrontare le situazioni...io e gli altri...dico: "que pasa? qui sta il deposito degli indumenti...che sono al fronte" "Ninguna cosa, è semplicemente una registrazione...si hay armas...si^hay documentos..." perchè è inutile...se hai paura... è peggio; e allora già che sei in ballo: "Yo soy encargado de..." poi, visto che loro stavano così, io ho aumentato il tono, poi dice: "Espera" perchè lì erano in diversi a girare qui e là...di loro...dice: "Bien, usted puede ^{andàr} ~~andàr~~" "E los compañeros?" "Los compañeros de tras...de algo...de poco tiempo...nosotros saliremos y todo resta como antes. Si se describren los documentos que usted..." allora stiamo lì... i compagni ci salutano...Armanetti ecc...e siamo andati via. Andando via di lì, siamo andati alla CNT-FAI. Devi sapere che nella notte... nella sera...o ~~il~~ al mattino...c'era un camion dell'abastos, di rifornimento, della CNT-FAI, che, dalla jefatura, dalla prefettura...abastos è l'alimentazione... c'era la bandiera rosso e nero...impugnata così...attaccata dove c'è il cofano...che ci sta il conduttore...allora sono stati mitragliati da parte della prefettura, frammista agli stalinisti, perchè Comorera era già entrato nel gioco, tant'è vero che chiamava quelli che combattevano al fronte...eravamo una tribù...lo dice anche Berneri, robe che se non si vivono... l'inaudita ferocia, le falsità ~~quella~~ quella gente lì...uno non ci crede, non ci può credere; ma fortunatamente ci sono stati molti...anche scrittori come...tanti, che han documentato che questi fatti sono ~~feamente~~ realmente accaduti. Dunque, andato alla FAI-CNT, vennero a dire: "E Berneri?" "Berneri? Boh!" e poi lì abbiamo imparato...poi lì... Dopo due giorni abbiamo partecipato ai funerali, come ho detto prima; Serra, dice lui (sarà senz'altro come dice lui) è stato uno di quelli che l'ha riconosciuto...non so da quale cosa, da quale indumento, da quale oggetto; invece io sono

rimasto fuori...non c'ero mica solo io, c'erano 100 o 200 compagni.

Poi sono andato al ~~cu~~uartel Spartaco, dove c'era Turrone, con Giusti anche, prima ci sono andato io e un altro, Giusti è venuto in seguito...lì c'è stato un altro conflitto, ci hanno ammazzato un compagno...perchè lì c'erano le nostre forze, c'era un concentramento della quinta spagnola e molti italiani che dovevano partire; Turrone era una specie di comandante di questa colonna.

CLAUDIO: Era vicino alla caserma Carlos Marx?

VINDICE: Ecco, questo è il fatto...non tanto vicino però... si era sparsa la voce che gli altri ci volevano attaccare e allora noi ci si sentiva...qualche tiro... davanti alla caserma Spartaco c'erano dei cannoni... anzi Giusti dice: "Abbiamo i cannoni", però la FAI dava ordine di abbandonarli...perchè avevano fatto il compromesso, avevano fatto non so cosa...avevano assicurato che...

Noi piazzammo una mitragliatrice...al lato della caserma (non so se sarà stata, in quei tempi, il corpo di guardia o cos'era...) allora noi prendemmo una mitraglia e andammo sui tetti; con noi c'era un compagno...io non mi ricordo il nome... che era dell'Ascaso, aveva la bustina rosso-nera sulla testa...sai la portavamo quasi tutti qui... Piazzammo questa mitragliatrice fra i comignoli perchè si sentivano sibilare delle pallottole, che partivano dalla Carlo Marx...

Però in faccia...la strada così...la caserma Spartaco qui...qui c'è l'entrata della caserma Spartaco, un grande cortile, poi là in fondo ci sono i casamenti, dall'altro lato c'era una specie di comando... Turrone...e anche degli spagnoli...

Allora qui, da questo lato, saliamo su questa costruzione bassa e ^{al}pi^ziamo la mitraglia fra i comignoli; come che siamo lì, che stiamo per piazzarla, quel compagno viene colpito a morte...dopo è morto...allora noi, disperati, siamo scesi giù per portarlo all'ambulanza...⁽lì non c'era un prontosec-⁾corso) e lo mettemmo in una carretta, senza lenzuoli, senza niente...non so dove lo portarono...

Noi invece, in quattro o cinque, attraversammo la strada, perchè in faccia c'era una piccola officina...con un cancello...

CLAUDIO: Allora dicevi che c'era una piccola officina vicino al cuartel Spartaco.

VINDICE: In faccia al cuartel Spartaco. C'era il cancello, allora noi tempestammo questo cancello...vennero ad aprire, erano spagnoli, dico: "Hay aquí faziosos?" (Eravamo in sette o otto) quieremos salir". Abbiamo fatto un giro, abbiamo fatto una specie di ispezione, abbiamo guardato avanti e indietro e non abbiamo trovato niente; però il fatto è questo, che da lì... dalla caserma Spartaco...in alto si vede verso la Carlo Marx e allora noi avevamo proposto di partire all'attacco della Marx. Poi sono intervenuti i compagni spagnoli...anche Giusti lo disse per telefono o venne lì, disse: "Noi quelli della Carlo Marx li abbiamo in pugno porque ~~son~~ todos los dias somos nosotros, con el sindicato de alimentacion, que aprovechemos los de la Carlos Marx de pan y de otros alimentos lo que es necesario...si está ⁿellos... nosotros vamos a cessar inmediatamente todo approvvigionamento e li tenemos..." insomma come per dire loro non hanno nessuno perchè le alimentazioni... i compagni anarchici...e purtroppo anche quelli lì sono stati mitragliati, che esercitavano?... non è che andavano all'attacco, ma erano dell'alimentazione... portavano il pane lì in Via Layetana...alla sede... alla CNT-FAI, rifornivano...si c'era una organizzazione meravigliosa...i critici hanno da dire quello che vogliono; infatti non so chi l'ha detto, se l'ha detto Garosci o se l'ha detto Orwell, qui due giorni dopo, tutto funzionava...senza disciplina... c'era la disciplina che la coscienza degli individui, educati dalla CNT-FAI, sentivano il bisogno;

anche durante le cose c'era questa formidabile volontà e spontanea organizzazione e despues fu quello che fu...

Allora lì al Quartel Spartaco tutti dicevano di stare attenti...

I compagni che era^{no} alla ronda San Pedro, invece di essere stati rilasciati, furono portati al carcere Modelo, però avevano una garanzia che il direttore era un compagno della CNT... il direttore del carcer¹...nella situazione...e dopò^{poi} gli fecero dare le dimissioni, ma durò ancora un bel periodo...poi non giri mica tutte le strade...si era sempre...

Andammo noi, perchè io ero del gruppo Pietro Gori in avenida Bonanova...Berneri era del gruppo Malatesta,,perchè non ci si poteva riunire tutti in una volta in tutti i momenti, e poi bisognava ripartirci un compito o un altro, in un modo o in un altro...

TOBIA: Quindi tu ti sei trovato nella sede del gruppo Malatesta durante le giornate di maggio, però aderivi al gruppo Pietro Gori.

VINDICE: ...di qui era Lorenzo Giusti il responsabile... il gruppo Pietro Gori poi, per incarico della CNT-FAI, aveva incautado^(?) una villa in calle Bonanova di cui *n. 22* il guardiano era tambien della CNT porquè se habia ofrecido ello mismo, porquè los propietarios despues el meis de julio se habian marciado e todos esos alquileres estaban a disposicion de la organizacion, tant'è vero che anche..persino con altri..avevano appartamento là...non so dove...Cafiero tambien in altra calle...mica per loro, come base... come stanza...perchè Cafiero partecipava...mi sembra con un gruppo di individualisti...non era d'accordo con la FAI; là dopo 3 o 4 giorni...no sò... io ero al servizio della CNT-FAI...della regional... (tengo anche i documenti)...avevⁿo un certo...

CLAUDIO; Quidi ti eri messo a disposizione della FAI?

VINDICE: Subito...tramite Giusti...venendo da là, sù...mi encargar^oni (tramite Giusti e Berneri) e mi diedero il mandato di certe opzioni, che non erano funzioni direttive,..

Dunque eravamo là...e là c'era Checchi, che era stato, al castillo San Juan, cocinero junto con Matteuzzi...Matteucci...altri...di cui adesso mi scappa il nome...Armando Malaguti...

Qui eravamo di stanza lì...perchè c'era un deposito anche lì...sai, la ronda San Pedro era un appartamento... non potevi tenere tutti gli indumenti che uno portava via...libri e vestimenti...

Allora là purtroppo ci fu una invasione, alla notte, delle guardie d'assalto.

Io dormivo con Checchi (uno in una branda qui e l'altro in una branda là); il fatto è che Checchi non aveva il documento...non so se l'aveva lasciato alla ronda San Pedro...perchè noi dicevamo: "Quelli che son qui sono in licenza, autorizzati..." era una mezza bugia...insomma non tutti...perchè certi erano accorsi sentendo gli avvenimenti... mica abbandonando il fronte, come hanno detto certi, un gruppo che era autorizzato...anche a voce...tanto è vero che anche Castagnoli venne lì e voleva dei documenti, che aveva già avuto dal Partito Comunista, per circolare...che noi poi contestammo...alla FAI insistevano di dare un documento dell'organizzazione; "Bene, in questo caso..."

E qui cominciarono a perquisire il terreno "Hay aquí deposito de armas?"...e con tutto questo si giunse alla mattina; e Checchi che non aveva questo documento, fu arrestato e fu portato anch'egli al carcere Modelo.

zi dove vuoi, vai da una finestra a un'altra...e allora abbiamo visto, specialmente dal lato di qua, forse la stessa pizza Catalunya.

TOBIA: Vedevate i compagni sul tetto della centrale?

VINDICE: Quel piano lì scoperto, quella terrazza, vedevamo lì e anche un po' più in basso.

TOBIA: Ma sparavano da lì sopra?

VINDICE: No, da lì sopra non sparavano, sparavano qui ma da lassù ci volevano le mitraglie...

CLAUDIO: Allora qui siamo in alto delle ramblas e stiamo cercando l'albergo, nel quale come ci stavi dicendo...

VINDICE: E' stato il primo incontro...con i compagni che venivano da Parigi...i primi nuclei...per creare la colonna Ascaso...con Rosselli, Giusti...

CLAUDIO:: Lì c'è scritto Hotel Residencia Continental, può essere quello?

VINDICE: A me mi sembrava che si chiamasse Suisse.

CLAUDIO: Magari il nome può essere cambiato. No?

VINDICE: Anche.

CLAUDIO: Adesso abbiamo individuato, forse, il posto dove era questo albergo. Che funzione aveva?

VINDICE: La funzione che è il primo luogo...non so se la prima notte, non mi ricordo bene se la prima notte abbiamo dormito alla CNT...non me parece...los compañeros ci hanno indicato qui; e qui dopo alcune palabras, natural...abbiamo dormito la prima notte e tenía quarto singolo cada cama e nel tiempo también un comodino, con telefono. Allora nosotros estábamos cansados...allora alla mattina, alle 5, io che stavo solo...sentivo il telefono...allora dico: "Que hay? Pede ser..." presi la cornetta del telefono "Que hay?" risposta: "Son las cinco."

Dopo dissero...poi...che non so con chi^{loro} avevano parlato... dato che le Baleari erano minacciate o già c'era stato lo sbarco...la notizia precisa non la so e anche allora non c'è stata la possibilità di accertarla...parlavano di farci imbarcare per andare alle Baleari...Maiorca o Minorca...chi si ricorda...

E allora dopo, la mattina, "Chi è che ha telefonato st^a. notte"?

"Mah - dice - sembra che..." perchè non avevano una buona idea degli italiani...perchè, adesso facendo un passo in-dietro dopo dello sbarco, che siamo stati alla frontiera, che ci hanno passato di qua...a las Junqueras(?)...che lì c'era ancora la guardia civil, che ci diede l'alt e poi dopo ci chiuse in una sala d'aspetto e ci dice: "Digan usted si tienen armas" "No, ninguno"...io c'è l'avevo, ma non tutti...

Alla mattina poi telefonarono a P^uigcerdá, telefonarono qui e là...e alla mattina vennero delle macchine, delle automobili della CNT-FAI che ci portarono...ma prima di passar la frontiera, prima di essere accompagnati alla Junqueras^(?)...dalla parte francese, che si temeva che quelli che erano espulsi venissero arrestati; anch'io stetti un po' in-dietro, per sapere un po' le formalità, invece un altro mi disse: "No, no, io sono uno spagnolo, yo tambien ~~che~~ s^oido expul^sado"...allora anch'io... ai compagni spagnoli, già in un villaggio, un pueblo vicino, ci mandarono fuori dove c'erano i compagni an^anchici spagnoli... c'era una casa di contadini, che teneva un grande prato, che erano coltivate alcune verdure; allo¹² ci accasarono lì un nocte, prima di entrare in Spagna; e venne in questo posto in una casa che era della CNT-FAI...^(era una casa tipografica ...)... allora ci chiamarono per discutere perchè dicevano che non ci lasciavano entrare in Spagna; i compagni spagnoli...al- lora io sono stato delegato...io...c'era Agnoletto Adamo, che con me era venuto da Algeri, e andammo a discutere; c'era Dinè(?) che era un compagno francese, ma delegato della CNT-FAI,

X

che era stato mandato là sapendo che si stavano riunendo
varios compañeros... ~~ma~~ sostennero che i compagni spagnoli
de los ~~muchos~~ hombres ne ~~tenian~~ tenían bastante e che ellos
querian técnicos o armas...o técnicos de varias cosas...
allora...entonze...ci fu una discussione che durò hasta la
mañana, intervennero otros compañeros españoles...e nosotros
tambien...da parte nostra poi facemmo vedere che la nostra
situazione, dato che eravamo già in Francia...da Bordeaux...
gli altri da Parigi...che non si ripettesse quello che era
successo per la spedizione Macia...del coronel Macia...che
tutti i compagni o la mayoria...la maggioranza dei compagni...
che eran venuti per prestare il loro aiuto al colonnello Macia
sendo trahidi por...^aprece Garibaldi...Ricciotti...furono ar-
restati e quelli che erano espulsi li misero in carcere.
Allora io feci presente...vedi, mi è venuta questa cosa parlando...
e lì allora dissi: "A, quí hay muchos compañeros che sono
espulsi..." ero interessato io stesso tra l'altro...se non
ci lasciate passare la frontiera, siamo disposti a morire
per la Spagna come già abbiamo dato atto; abbiamo lottato
in Francia e in Italia e lo potremmo documentare, si vosotros
lo quiereis, a Ba^ccelona o a otro sitio"
La conclusione fu che in oltre ci dissero: "Beh andate! Vi
diamo l'autorizzazione della CNT-FAI", si chiamava Dinè...
e dopo tornammo nel ~~ente~~...perchè da lì era^o già partite
alcune formazioni...meglio dire gruppi perchè non eran for-
mazioni...di spagnoli, che venivano dalla Francia e li inco-
lonnavano; lì poi ci riforniroho di pane perchè noi, prima
di partire per la Junqueras,^(?)...Pasotti, con il comitè local...
Pasotti, con il sindaco, che era un socialista, ma che tenía
bastante simpatia por nosotros ci fece andare a un comedor
público...e all'atto di pagare...perchè qualche soldo...
non molti...ma qualche soldo l'avevamo...all'atto di pagare
dissero: "No, hay nada de pagar"...sempre tramite Pasotti.

y

8

socialisti...c'era la CNT-FAI, ma o che erano andati via...
in servizio o in perlustrazione...non si tratta mica di
dormire...comunque "Siamo an^anchici".

Dopo poi ci trasportarono in un'altra località, ci fecero
dormire in un monastero...abbiamo dormito una notte in un
monastero...c'erano i frati e lì ci diedero la comida... e
poi a Puigcerdá...e lì arrivò un treno dalla Francia, parlam-
mo con il capostazione: "Nosotros quieremos documentos...pa-
peles della CNT-FAI"...e giunse un tren che tenia "UGT-CNT,"
Roja y Negra la faccia...davanti, nel tondo di questa macchina
CNT-FAI...e nel treno incontrammo...poi c'era Garosci...Calos-
so...

CLAUDIO: Ah! Incontrasti altri che andavano...

VINDICE: Altri compagni. Fanto^{per esempio}zzi, Fantozzi è ~~stato~~ stato uno dei
primi che venivano. Come ho detto, ripetiamo, giunti
alla stazione...

TOBIA: Dove si va qui?

VINDICE; Al barrio Chino. Qui, qualche volta intendiamoci
non nel periodo del combattimento...despues de los
dias de mayo...o antes...nos ~~era~~ incontravamo...
con Giusti y otros compañeros en el pequeño boteguin
~~era~~ que esta a quí...che vendevano l'uva...insom-
ma grani d'uva sotto spirito...ma era una cosa
meravigliosa...a quell'età...buonissimi...ma ti
dava come un colpo di fulmine...qualche granellino...
insomma 5 o 6...erano buonissimi...

TOBIA: I compagni andavano volentieri lì?

VINDICE: Sì...ma mica tutti.

TOBIA: Qui siamo davanti alla caserma ~~di~~ Atarazanes. Cosa
ti ricorda questa caserma?

VINDICE: Mi ricordo che los compañeros, dos o tres dias antes
nuestra llegada, nell'assalto alla caserma di Ata-
razanes...los compañeros, varia veces, si trovarono

in conflitto hasta la vittoria...però in aqu^{el} momento fue decisivo come si comportò Ascaso Francisco; como lo habian explicado los compañeros, si lanciò con el ~~coche~~ ~~coche~~ contro l'entrata principale della caserma Atarazanes e fu colpito a morte. Nosotros en cerca dell'entrada...en cerca donde habia caido...perchè non restò nel coche...naturalmente los compañeros lo estrassero dal coche e lo lle^{varon} en algun sitio que no se, e nosotros non~~no~~ muy lejo ponemos flores con un cartel, escribedo a man...in fretta..."Los compañeros italianos en memoria de Francisco Ascaso caido nella lucha contra los fascistas".

TOBIA: In quel momento lì c'erano anche dei compagni spagnoli?

VINDICE: I compagni spagnoli vennero dopo...ci avevano spiegato dov'era...perchè sai, tutti erano affaccendati...ma i compagni c'erano dappertutto...allora come ti fermi e metti dei fiori, si raccolse una certa folla ci applaudì...fece delle cose di consenso...e dopo...

TOBIA: Vi abbracciò?

VINDICE: Sì, avemmo certe effusioni...però sai, gli anni passano e i ricordi precipitano...comunque quello che è preciso è che Berneri ci disse: "Il vostro gesto è stato molto ^p apprezzato dai compagni della CNT-FAI, anzi è valso malgrado certa...

LATO B

CLAUDIO: Qui siamo in calle Bonanova e abbiamo cercato di individuare la sede del gruppo Pietro Gori, però non l'abbiamo trovata. Abbiamo visto degli edifici che assomigliano a questo. Tu vuoi dire qualcosa su questa sede? L'attività che si svolgeva in questa sede?

VINDICE: Mentre noi eravamo al fronte arrivavano e sono partite colonne dalla caserma di Pedralbes. Contemporaneamente

la CNT-FAI, la sezione italiana, si erano preoccupati di allestire, oltre il deposito di indumenti della calle San Pedro, nel centro della città, (un locale insufficiente) un altro locale che permettesse anche di accogliere...oltre tenere deposito di vestiti e di altre cose che riguardavano i compagni miliziani che partivano al fronte, anche possibilmente un luogo di convalescenza per quelli che erano stati feriti, o ammalati, o si trovavano in condizioni fisiche da non permettere loro di continuare la vita di lotta e di privazioni del fronte. Allora fui incaricato...fu data la responsabilità a Lorenzo Giusti, che era anche il responsabile...o diremmo così, come dicono qui, il fiduciario...insomma...il responsabile del gruppo Pietro Gori...

Dato che il gruppo Pietro Gori...senza fare naturalmente distinzioni di appartenenza a un gruppo o un altro dei compagni che eventualmente potevano...dato che questa villa era...dietro la villa c'era un gran parco con piante si può dire secolari e questo era abbastanza valido perchè i compagni potessero attendere eventualmente il momento di partire...respirare un'aria migliore...sempre in uno spazio di tempo breve...naturalmente non era nè un ospedale nè un luogo di cura...

Dunque, eravamo dopo le giornate di maggio, già descritte in parte...o subito dopo...i compagni...vari compagni che erano feriti o che erano già in licenza stavano qui, tra i quali c'ero anch'io, Rabitti Vindice e vi erano altri compagni feriti; io avevo un documento naturalmente probante, altri compagni non avevano dato importanza a tenere documenti di licenza o altre cose...in verità non erano molti, si trattava di una 10^{na} o 15^{na} di compagni. Nel momento io dormivo nella stessa stanza con il compagno Checchi, tengo anche la fotografia di Checchi che è stato combattente al fronte, dell'Ascaso, e che era stato anche ferito...non mi ricordo bene...è stato

~~anche~~ anche cuoco insieme a Matteucci, a Malaguti Armando, nel cosiddetto Castillo San Juan; detto questo, con me stava nella stessa stanza, come ho già detto, il compagno Checchi... mi sembra Antonio... per il momento mi sfugge il nome. Dunque dopo le giornate di maggio, che erano già successi i fatti nella ronda San Pedro, in Plaza Orquinaona e il più importante di tutti la sparizione di Camillo Berneri... il suo assassinio... come di Ascaso, che fu colpito... mi sembra Domingo... JOAQUÍN era il comandante delle forze dei volontari al fronte... comunque una notte llegaron aquí fuerzas de guardias de asalto... algunas de ellos tenían carnet de la CNT también, ma erano state mandate da Valencia, perché se diceva che aquí... anche parlando con essi... essi dicevano che vi era un tentativo fascista... insomma, era stato propagandato questo fatto...

CLAUDIO: In che forma? Come era stato propagandato?

VINDICE: In mezzo alle forze, mandandole qui era stato detto loro che qui c'era il pericolo di un sollevamento fascista, ma i compagni naturalmente li avevano avvertiti e avevano avuto la garanzia che queste guardie d'assalto, che erano anche della CNT, non erano qui per reprimere... per nessuna repressione, semplicemente per controllare... Il pretesto che sono venuti qui, dove stava il gruppo Pietro Gori (come ho detto) che era una sede di deposito, quasi non dico una infermeria ma... insomma di convalescenza... era di controllare i documenti; perché non son venuti con dei modi... insomma, con violenza... con modi oltremodo violenti... certo con la violenza, con la minaccia se non veniva loro aperto... requisendo, guardando... Il compagno Checchi non aveva documenti, per essi, sufficienti a comprovare che la sua licenza dal fronte

era regolare, dato che molti compagni in quel momento, pur essendo volontari e avendo il diritto secondo anche il patto costitutivo, dietro baque(?) naturalmente di ~~me~~ cui informavano il comando...

CLAUDIO: Il baque(?) ^{la baque} era un'autorizzazione?

VINDICE: Baque(?) sarebbe come...la baque(?) è quando uno dichiara di venire via...ecco le dimissioni...la baque(?) sarebbe l'atto ufficiale delle dimissioni, sia nei confronti della CNT-FAI, sia del comando militare.

Ora, come ho detto prima, certi compagni non si erano preoccupati di fornirsi di questi documenti, perchè nessuno pensava di trovarsi in una situazione tale, in quanto era chiaro, si poteva documentare che loro erano al fronte ed erano stati feriti...anche il compagno Checchi...

Comunque ^{il} fatto ^è questo, dato che il compagno Checchi secondo loro non aveva documenti sufficienti...e qualche ~~un~~ altro...furono arrestati io non mi ricordo bene se è stato qui stesso...no...Armanetti è stato alla ronda San Pedro...comunque furono arrestati con il pretesto di...e sono stati diversi mesi nel carcere Modelo e hanno dovuto intervenire i compagni...particolarmente e naturalmente la CNT-FAI regionale...che potevano...che ancora tenevano la forza del popolo, della città, delle milizie...ma comunque avevano rinunciato a ogni azione nei confronti dell'invadenza...dei soprusi degli staliniani...che in varie occasioni continuavano a rastrellare...particolarmente anche ad assassinare i compagni stessi della CNT-FAI; illegalmente naturalmente, non ufficialmente, ma questi delitti venivano continuamente perpetuati.

Noi, incaricati in seguito dalla regionale della CNT-FAI, avemmo l'autorizzazione di andare a visitare questi compagni tra i quali, come ho già detto, c'era Armanetti, c'era HOrtega, c'erano diversi altri che adesso per il momento... HOrtega poi veniva dalle Brigate Internazionali ed era stato un valente combattente, citato anche all'ordine del giorno della brigata del comando spagnolo; comunque, essendo anarchico, avendo avuto dei contatti continui con la CNT e i compagni italiani, perchè di origine italiana, malgrado il suo nome con l'acca davanti...

Purtroppo li abbiamo visti due o tre volte, i compagni ci assicuravano che erano scarcerati, ma vi era sempre...pendeva su di essi una minaccia di fucilazione...com'è stata eseguita una minaccia di tanti di cui non si è conosciuto nè il nome nè esattamente...

Gli altri furono dopo vari mesi prima dell'entrata...mi sembra... insomma vari mesi...furono scarcerati; solo HOrtega fu rilasciato appena subito prima dell'entrata dei fascisti, quando ormai la situazione...sempre con il pretesto...perchè era un compagno valente, capace...con il pretesto...accusavano di essere uno contro la militarizzazione; erano tutte argomentazioni spcciose, cioè false, in quanto è comprovato che erano insussistenti.

Questo è grossomodo...certo avrei potuto esprimere meglio date o particolari, ma anche il fatto di non trovare più la villa, o l'ubicazione della villa, perchè qui è tutto trasformato...anche qui...con varie costruzioni nuove che ostacolano anche di vedere all'interno...eventualmente qualche particolare del parco. Purtroppo sono disillusioni che sono anche comprensibili dopo oltre quarant'anni dai fatti.

CLAUDIO: Vogliamo dire qualche cosa a proposito della caserma Pedralbes che abbiamo visto ieri, che oggi si chiama Cuartel del Bruc ed è una caserma della guardia civil?

VINDICE: Dunque, partendo...dopo i contatti e la costituzione della colonna, avvenuta qui in Barcellona, prima durante l'alloggio, che abbiamo visto, avvenuto in un hotel dove la CNT-FAI ci aveva fatto alloggiare...un grande hotel che aveva una piccola entrata e aveva un vasto salone sulla rambla, dove piano piano, mano a mano che arrivavano i compagni italiani, che venivano...ma nei primi giorni...perchè si andava a mangiare nei comedor popolari, con il vale(?) cioè con il buono, diremmo così, collettivo dei compagni...c'erano all'epoca, che eravamo nei mesi estivi, anche comedor all'aperto, in parchi o in altri posti, dove tutti avevano diritto a mangiare... non solo quelli della sezione italiana, ma possiamo dire tutti gli spagnoli, perchè non vi era un controllo preciso...naturalmente non spagnoli che fossero considerati pericolosi, insomma li avremmo... I primi approcci...all'arrivo poi dei treni erano indirizzati lì...c'era anche Castellani Dario che talvolta andava alla stazione a vedere se arrivavano dei compagni, nell'orario che i treni provenivano dalla Francia; c'era particolarmente un treno che dava più probabilità che lì fosse qualche compagno... Insomma, lì cominciarono i pour-parler da parte Berneri, da parte di Rosselli, da parte di Giusti, che stava già qui con i compagni spagnoli, particolarmente con Garcia Oliver perchè allora era l'uomo del giorno, si era distinto nell'assalto contro le forze fasciste e mi sembra anche alla stessa caserma di Pedralbes... Dopo quando siamo andati...il fatto è che lì incominciarono le prime riunioni...contatti... con Rosselli ed altri, il repubblicano Angeloni,

gli altri componenti di "Giustizia e Libertà" e altre forze, la maggioranza dei quali erano cennetisti, della FAI, o libertari sui generis, ma che erano tutti o avevano scelto... Perchè bisogna precisare anche questo, il partito comunista era contrario della venuta in Spagna di volontari, allora noi siamo stati i primi, perchè le prime formazioni comuniste sono cominciate alla fine di ottobre...nel novembre...che andarono alla caserma Carlo Marx, sempre in Barcellona; mentre noi, dopo questi colloqui, dopo essere stati anche alla CNT-FAI, dopo aver alloggiato nel...dopo che vi fu una grande manifestazione nell'arena ~~Atar~~ e ci fecero sfilare; dopo l'uccisione del toro e l'offerta alla presidenza, che era di Garcia Oliver, del toro, come si usa qui in atto di omaggio, noi sfilammo nell'arena...

CLAUDIO: Nell'arena vicino a piazza di ~~■~~ Spagna?

VINDICE: Sì. Particolarmente si era distinto Gualandi Bruno in quanto la sua altezza...portava la bandiera, e allora in un certo qual modo esercitava una certa... poi dalla piazza...perchè facemmo tre o quattro giri e dopo partimmo a piedi verso la caserma Pedralbes. Con noi c'era in testa Camillo Berneri, c'erano gli altri...particolarmente durante il viaggio Camillo Berneri ci parlava che bisognava avere una certa previdenza anche di quella che poteva essere la funzione militare se eventualmente... cioè di costituire, come del resto in tutte le rivoluzioni, comitati di combattenti anche se non con funzioni di comando militare o strategico, o tattico; funzioni di concorso nel controllo; anche avendo garanzie sull'eventuali battaglie, sull'eventuale condotta, però occupandosi anche di tutte le altre funzioni, che potevano essere quelle dell'abastos, dell'alimentazione, quelle dell'infermeria,

12

dei trasporti, della cucina...del funzionamento ~~della~~ cucina, tutte cose che indubbiamente erano di prima necessità per l'efficienza del fronte; è con questo scopo che giustappunto si creò il comitè anarquista ^{del} fronte, già nella caserma di Pedralbes e dopo nell'evenienze che furono durante la nostra occupazione...battaglia...o altri episodi nella battaglia di Montepelato...

CLAUDIO: Cosa facevate lì nella caserma di Pedralbes?

VINDICE: Alla caserma di Pedralbes logicamente facemmo anche delle istruzioni; noi che eravamo già, con Angeloni, preposti alle mitraglie, delle esercitazione con le mitraglie spagnole che erano un po' diverse da quelle italiane; per quanto io non conoscessi neanche quelle italiane... anche tanti altri compagni che eran più giovani, che non avevano partecipato neanche alla guerra del '14 '18...Allora i compagni spagnoli...all'interno della caserma Pedralbes c'erano spazi immensi... ci esercitammo, naturalmente con dei nastri di pallottole magari a salve; un difetto che riscontrammo anche lì...che quando...~~non c'era~~
D'altra parte lì vi erano anche i compagni spagnoli; era già partita nei giorni precedenti la colonna dei compagni spagnoli della colonna Durruti e altre colonne che adesso poi non ricordo...se era la "roja y negra" o altra...noi vedendo che tardavamo di qualche giorno...data l'impazienza...che sentivamo che nel fronte si combatteva, che c'eran dei sacrifici eroici dei compagni spagnoli...ci sentivamo impazienti, ci sembrava di essere lì come spettatori e volevamo partire. I compagni della colonna spagnola ci fecero una grande accoglienza: "Venite con noi" ma l'intervento di Giusti, avvisato...di Rosselli, di ^vAgeloni, di Berneri, si convinsero ad attendere la formazione

Pedralbes

di una colonna della sezione italiana che fu poi denominata colonna Ascaso. Daltronde poi non avevamo le armi sufficienti, anzi dirò che quando siamo partiti un terzo per lo meno, se non più, erano sprovvisti di armi e munizioni; e questo fu anche là, durante la battaglia di Montepelato, che al castillo erano restate, anche per altre ragioni di organizzazione, — una trentina ^{o una quarantina} di compagni, che non avevano armi; anche al fronte si diceva: "Se muoio io, prendimi il fucile" e così anche le munizioni.

Dunque, bisogna dire che la caserma Pedralbes, quando vi andammo, vi erano nelle scale ancora tracce di sangue, di divise di cappelli, di tutto...ma sulle varie scale perchè è una caserma grandissima, di molta importanza; e così aiutammo un po' anche noi a sgombrare, aiutammo chi in un modo chi in un altro, io aiutai francamente...io come altri...aiutammo anche a pelare le patate, a organizzare tutto; poi si facevano anche delle riunioni...anche i compagni spagnoli prendevano la parola...che appartenevano alla milizia...sempre volontaria...ma che anche loro avevano dei problemi comuni a tutti...perchè si trattavano di quelli che potevano avere maggiori capacità...

Devo dire che ancora, finalmente, per l'intervento di Giusti e anche di Barbieri che conosceva particolarmente dei compagni spagnoli perchè anche lui era prima qui, fummo forniti, per merito di Santillan, dei muli con il basto...di una ventina di muli per partire...

Diremo che un'altra esercitazione collettiva, fatta con pochi fucili, fuori dalla caserma, lì nell'altura vicina?...sarà il Tibi-Dabo...non so...andammo fuori a cercare...creando dei raggruppamenti, distinguendo i mitraglieri dagli altri, con una funzione o con un'altra; anche per avere già un coordinamento arrivando al fronte, tutto ciò volontariamente. Poi ci spostammo c'era anche Angeloni...diceva così, colà...

insomma qualche piccola esercitazione, che durò due o tre ore, ma avendo sparato alcuni colpi per provare il funzionamento delle armi, perchè la conoscenza di queste armi...

Scendendo...a un dato momento vedemmo accorrere una formazione di una quindicina di persone, che avevano fucile e rivoltella al fianco, che ci intercettarono perchè, avendo finito queste esercitazioni, scendevamo lungo una strada prospettante; allora questi compagni ci sbarrarono il passo: "Altola! chi va la?" noi gridammo: "Somos de..." noi dicevamo: "Chi siete voi?" perchè anche noi fummo interdetti, perchè non avevano mica la bandiera "Somos ~~los~~ hombres della CNT-FAI, vosotros qui ~~en~~ sois?" allora "Nosotros somos voluntarios italianos della FAI-CNT tambien" despues un conciliabolo da prima vibrante, animato, despues nos abrazamos y todo fue aclarado.

CLAUDIO: Umberto Tommasini si ricordava, lì alla caserma Pedralbes, che c'erano appunto molte cose pratiche da fare e che siccome molti compagni partivano subito c'erano anche degli atti di sabotaggio, per esempio i servizi che non venivano riparati, tu ti ricordi forse di qualcosa del genere?

VINDICE: Certo. Ma anche gli stessi soldati fascisti che si erano sollevati...perchè la caserma fu attaccata perchè vi erano i morti...noi non abbiamo visto i morti, abbiamo visto divise insanguinate, capelli, scarpe, tutto alla rinfusa, anche nel cortile c'era ancora una montagna di giberne vuote...insomma tutto l'armamentario...

CLAUDIO: A cui qualcuno cercava di dar fuoco.

VINDICE: Sì, sì.

CLAUDIO: Perchè Tommasini ricordava il fatto che c'era un rifiuto di tutto ciò che era militare, non solo come struttura gerarchica, ma proprio come oggetti.

VINDICE: Invece furono utilizzati, in parte...quello che certamente non era distintivo...non so...di corpo, di autorità, di grado...certo che le giacche che tenevano quelle insegne, che erano per noi veramente odiose, dei fascisti...poi questo non fu nella nostra spontaneità, ma furono anche dei compagni spagnoli, difatti la cucina funzionò in un modo meraviglioso, poi si tennero anche tante riunioni...

CLAUDIO:: Guarda se c'è ~~qualche~~ qualche altro particolare.

TOBIA: Qualcosa sulle bombe FAI; durante l'istruzione le avete provate?

VINDICE: No, qui no. Ce le fecero avere dopo o le portammo con noi. Quello che possiamo dire...quando partimmo andammo alla stazione...partimmo con i treni...ci accompagnarono i compagni spagnoli anche per dimostrare agli altri che non tutti gli italiani erano fascisti e poi aveva già avuto una grande ripercussione il fatto che avevamo partecipato con loro anche a certe manifestazioni...
Preso il treno, ci furono delle ³accolienze, che anche Rosselli descrive benissimo, quando arrivammo nei puebls vicini...al treno ci portavano di tutto, venivano donne con i cocomeri, con salame, con formaggio, con pane a Igualada, Torrassa e ~~altre~~ - muchas otras localidades lungo il percorso che il tren non se marciava...subito lì, c'era anche Rosselli, Angeloni, c'erano tutti gli altri, finchè non giungemmo poi a Lerida e lì ci fu...perchè anche a Lerida...

1

CASSETTA 5 LATO A

CLAUDIO: Quando eravamo di fronte alla prefettura, in Via Layetana, tu hai visto bene il palazzo che ti ha ricordato qualcosa; vuoi dircelo adesso?

VINDICE: In Via Layetana, dove c'è il Banco Spagnolo... diremmo così...della Catalogna...insomma della Spagna...c'era anche, andando verso il porto, la sede della CNT-FAI, che era quella che organizzava... insomma nella quale erano sviluppati, coordinati tutti i problemi; e in questa prefettura (che va tra il posto della CNT-FAI per andare in piazza Orquinaona, a sinistra) erano stati incarcerati i compagni fra i quali quelli che nella ronda San Pedro...in questo piso...in questo piano vi era una sezione...sempre dei compagni italiani...una sezione ristretta, c'era un corridoio, diverse stanze, una cucina...come un appartamento insomma...e lì erano stati depositati subito quei vestiti, le cose dei compagni...in seguito poi ci fu naturalmente una maggior necessità di spazio... Comunque i compagni che erano lì nella sede, durante queste giornate di maggio...o sul finire di queste giornate di maggio...quando già avevano assassinato Berneri, quando noi in parte eravamo già sortiti dal gruppo Malatesta lì in piazza Orquinaona...

Dunque questi compagni della ronda San Pedro erano stati portati alla prefettura; allora i sotterranei della prefettura...della questura erano pieni di compagni italiani...particolarmente gli stranieri erano considerati...si vede che davano a loro maggior preoccupazione in quanto sapevano che eravamo anarchici...

Ci vennero a dire che c'erano dei compagni dai finestroni prospicienti il marciapiede...non dalla parte di Via Layetana, ma laterale...c'erano dei finestroni, naturalmente con le inferiate...questi finestroni, che erano metà interrati, con sbarre solide...c'erano dei compagni che chiedevano dei compañeros italiani (questo ci venne detto lì alla CNT-FAI)...allora accorremmo in tre o quattro...allora andammo lì ai finestroni "Los compañeros italianos donde estan?" perchè nessuno in quel momento ci impedì di avere questi colloqui, seppure attraverso i finestroni. Allora vennero dei compagni... e lì stava Armanetti, c'era Guerrieri Settimo e diversi altri compagni che erano stati messi lì, allora ci dissero... La CNT-FAI intanto ~~aveva~~ aveva telefonato, protestava reclamava...ma era tutto un protestare, un reclamare per tutte le infamie che venivano commesse; comunque i compagni della CNT-FAI si erano interessati e avevano avuto l'assicurazione che in breve tempo sarebbero stati rilasciati, mentre furono incarcerati per diversi mesi e poi rilasciati perchè riconosciuti innocenti...riconosciuto che erano combattenti...ma non era che l'odio stalinista in appoggio delle forze della destra, dei militari e anche della polizia che era stata complice indifferente al colpo di stato dei generali fascisti contro il governo legittimo repubblicano...

LATO B

Rosselli veniva aiutato molto da Santillan e Santillan ascoltava molto Rosselli anche per le sue influenze internazionali... Comunque venendo a Consiglio. (ho due lettere sue, però due lettere sue di quando era già a Roma.) con Borghi sono stato a trovarlo a casa in Via Capocci, che ho girato tutta Roma, perchè a Roma c'è Via Capocci e Via dei Capocci... Allora andai...mi sembra con Giusti...si, andai con Giusti Lorenzo a cercare Consiglio, perchè anche Berghi diceva che era ammalato e demoralizzato...insomma andai a Roma proprio per trovare Consiglio e girai tutta Roma e andai a finire

in Via Capocci...o Via dei Capocci, invece di Capocci... sono queste due strade...e presi quella che non era...in ogni modo dopo l'ho trovato e sono andato dove stava in pensione, stava sù per una scaletta, chiesi al ~~nonno~~...salii le scale, era là, in una stanzetta era disperato; allora lo facemmo venire a Bologna...non fui tanto io a farlo venire a Bologna, perchè avevo delle preoccupazioni, ma dico a Bologna... poi in fondo...ci fu un simpatizzante, un socialista, un certo Bonetti Nello, che era amico di Borghi e che era della "Lega dei diritti dell'uomo"...che poi aveva avuto relazioni con il Nitti che era stato...questo sempre Bonetti Nello, che è morto due anni fa...Bonetti Lionello...suo fratello però era comunista, ma ciò non teglie...era un settario suo fratello, invece lui anche a Parigi aveva un'amicizia grande per gli anarchici...aveva delle relazioni nel mondo della "Lega dei diritti dell'uomo", poi credo che conoscesse anche Persici... insomma si parlava anche di creare una sezione...

E così trovai Consiglio, era in uno stato...però questo Bonetti Lionello fu quello,,malgrado io facessi quello che... perchè dopo poi la prima volta che Consiglio fu ricoverato all'ospedale, lo andammo a trovare un'altra volta; là in uno ospedale a Roma...che lui si trovava in una grande sala... ma era abbastanza pulito...io non mi ricordo più il nome esatto...se era l'ospedale di San Giovanni...io lo andai a trovare là, che c'erano le suore...anche le suore...non perchè...ma perchè facevano assistenza...non perchè fosse un istituto religioso...un ospedale pubblico...ma si servivano anche delle suore per certi servizi...lui manteneva il suo spirito e la sua indipendenza...fatto sta che venne a Bologna, chiamato dai compagni.

A Bologna è stato in vicolo della Pusterla, dove più avanti c'è la casa del fascio...a Bologna, la casa...insomma è un vicolo stretto e lì hanno una sede i fascisti da anni...

comunque non centra quel fatto lì, intendiamoci...perchè trovammo la possibilità...di trovare...sempre questo Bonetti Lionello, più che me...poi c'era Armando Malaguti anche... che andavamo a trovare...ma sai, lui delle volte era alla disperazione, beveva...tant'è vero che quellà che gli aveva affittato la stanza disse: "Io non ci resisto più"...

Il fatto è che peggiorò e andò a finire in una casa di riposo... mi sembra la villa del Pino, che sta alla periferia di Bologna...andammo a trovarlo anche lì e un giorno mi disse: "Sai, Vindice, io non ne posso più. Lo capisco che non posso più dare niente, non posso più fare niente..."

Quando un uomo arriva al punto...perchè anche il suo pensiero non era più così netto...non è che facesse delle pazzie... che facesse delle cose contro...era sempre così...allineato, profondamente anarchico, però sai, la resistenza... e disse: "Io voglio farla finita...~~mi~~ penso di farla finita..." "Mah- dico- non fare delle...anche i compagni hanno dei dispiaceri..."

C'era una scala stretta...fatto si è che dopo un mese...mica subito...non mi ricordo esattamente la data...mi chiamarono in fretta...me e altri due o tre compagni e dice: "E' caduto dalle scale, è morto" battè il capo ed è ^è moto così, purtroppo, a Bologna. Consiglio...e io ho due lettere sue, però credo che gli originali li abbia ~~■~~ Cerrito...ad ogni modo io ho ~~le~~ copie...ma era un bravo compagno..solo, come ti dico, un po'...~~ma~~ per esempio era uno di quelli che ha detto che ci andavamo a lavare al laghetto spesso, perchè quello che mi sta...perchè vedi, Garosci...questo dire che gli anarchici si allontanavano dalla trincea, per andare a bagnarsi nel laghetto...ora, c'era quel laghetto lì, era il mese di agosto, subito i primi di settembre, bisognava lavarsi; non c'erano mica i rubinetti, le fontane che venivano sù!...si, un po' d'acqua la potevano portare magari quando venivano con la comida...sai, con il rancio che veniva sempre dal castillo

San Juan, che ~~era~~ era lì che lo facevano...magari un po' di acqua non so...si, qualcosa da bere, ma non da lavarsi e da lavarsi la roba, perchè purtroppo cominciavano a girare i "trottapiano"...perchè sai, quando fai vita di trincea...invece Consiglio era un po' refrattario ad andare sia nel laghetto... adesso si dicono queste cose...io non voglio mica diminuirlo... ognuno ha il suo temperamento...ad ogni modo è sempre stato un bravo compagno...

Allora, dopo di noi invece...adesso io ho fatto...riandando indietro per gli altri fatti che ti ho detto, di Roma, Borghi ecc....perchè parlammo anche con Borghi...lo stesso Borghi dice...ⁱⁿsomma di...insomma venne anche con me, c'era anche Fontana e Rambaldi, che andammo a casa di Borghi...e c'era la Catina...

CLAUDIO: Fontana è ancora vivo?

VINDICE: E' molti mesi che lo ricerco, anzi sarà quasi un anno.

TOBIA: Come si chiama di nome?

CLAUDIO: Giovanni, siciliano, di Pantelleria?

VINDICE: Ma è nella fotografia lì...Fontana ha fatto da autista da noi, era autiere...ha fatto l'autista al fronte. E' venuto a Bologna, sai, molti anni fa, mi ha telefonato a casa a mi ha regalato...perchè lui veniva anche con delle...perchè, sai, lui si era dato da fare...veniva con degli autotrasportatori, con dei carichi completi...almeno quella volta lì... Mi telefonò e mi regalò una cassetta d'uva, uva che io non volevo, invece lui: "No, Vindice, devi accettarla".

Anche lì, andammo insieme con Fontana giustappunto da Borghi; e c'era anche la Cati, c'era Fontana Borghi e Rambaldi, perchè è stato a Roma...quel Rambaldi che ho detto che, per conto mio, non mi

risulta che fosse una spia...che ho avuto degli episodi...
perchè io picchiai dei fascisti a Parigi e poi tutto un intrec-
cio, che è troppo lungo e diventa un romanzo...è tutta un
romanzo la vita.

Ritornando a Consiglio, se vuoi, io ti posso far avere una
copia di due delle sue lettere, in cui parlava delle sue vi-
cissitudini, perchè Consiglio, andando a Parigi, fu cercato
dalla Gestapo e allora, nascosto il suo nome, nel paese gli
volevano bene...si era salvato, anche un po' per quello, perchè
mi sembra si intendeva un po' anche di agricoltura, riusciva...
adesso mi scappa anche il nome della zona, ma era nel midi
della Francia, verso anche il mare...e così si era fatto ben-
volere, ma gli fu fatto...non so...una denuncia, perchè lui
si pronunciò...insomma lo ascoltarono ~~anche~~... un po' perchè
lui era intelligente, era capace, poi in quella zona lì,
capivano l'italiano; così ci fu qualche spiata e allora lo
presero, lo torturarono, gliele fecero di tutti i colori...
i nazisti, e poi credo che l'hanno portato...non so...se è
stato anche in un campo di concentramento; poi, come ti dico,
dopo è stato in Italia...però ha subito delle torture...
proprio torture...da parte dei nazisti.

Io e Consiglio ci volevamo un bene...bene perchè ci siamo
conosciuti proprio...

...si chiamava Joe Russo, che io ho conosciuto perchè era
quello che venimmo nel discorso con Consiglio...anche con
Chessa...Joe Russo...anch'io sono stato, quando mi cercavano
i fascisti in Italia...sono stato anche a Napoli; e allora
venendo a parlare con Consiglio mi parlò dell'Unico; Chessa
mi ha detto che l'Unico era Joe Russo. Allora anche Consiglio,
partendo, prima di venire all'estero dalla Sicilia, andò a
trovare Joe Russo; allora "Joe Russo- mi disse- mi accolse
affettuosamente". Sai, quei tipi un po' originali, strani,
lui si firmava l'Unico, poi dice : "Sei un anarchico?"
Sai , un linguaggio così: "Siediti"...adesso certe parole,

certe frasi non le posso più ricordare, ma mi colpì il modo
in cui me le diceva Consiglio, con il quale siamo stati...
lui faceva il verniciatore a Parigi...Consiglio...e io ho
fatto il verniciatore...

1

CASSETTA N. 6 LATO A

VINDICE: Sono partito due volte dall'Italia, sono partito una volta perchè avevo subito due processi come ardito del popolo, avevamo fatto anche ^{lo sciopero della} fame e nel secondo sciopero della fame...dato che allora non era ancora...circa nel '21 o '22...mi scarcerarono perchè non avevo ancora compiuto i ventun anni...21 o 22 anni...adesso non so... o ero nei 23...ⁱⁿ somma la maggiore età...ma mi sembra 21 perchè è stato ai primordi del fascismo, perchè a Bologna, a parte il covo di Milano, cominciarono lì... Avevo subito questi processi; essendo stato scarcerato, i fascisti mi spararono in casa, mi buttarono una bomba in casa; ho anche dei giornali che dicono questo fatto l'"Avanti!" socialista edizione di Imola.

CLAUDIO: Lui ti ha chiesto quando sei andato via dall'Italia.

VINDICE: Quando sono andato via dall'Italia. Allora io ad un dato momento scappai a Milano ed ho vissuto per un dato periodo a Milano. E lì dopo trovai...c'era un ^sassessore socialista a Bologna che conosceva mio padre, che aveva frequentato anche gli anarchici o era stato anarchico in gioventù e che era poi diventato socialista. Adesso è morto, amico anche di Giusti tra l'altro...ⁱⁿ somma mi favorì, mi mise in una spedizione di operai che dovevano andare nel Belgio a lavorare in miniera...e io, ⁱⁿ somma, mi fermai a Parigi, a un dato momento abbandonai la spedizione.

PACO: In quale anno?

VINDICE: '21 o '22, io l'ho scritto...non mi ricordo mica più.

TOBIA: Avevi già subito la pistolettata?

VINDICE: Sì, avevo già avuto il conflitto con i fascisti.

TOBIA: Puoi raccontare un po' questo conflitto?

VINDICE: Il conflitto è questo; ero stato processato ero stato... non prosciolto ma in libertà provvisoria, non avendo ancora la maggiore età; fecero una specie di distinzione

2

(eravamo in dieci o dodici, quelli di Bologna) tra quelli che avevano compiuto la maggiore età e quelli che no. A me mancavano due mesi per essere considerato dalla legge maggiorenne, allora io e altri, che eravamo nelle stesse condizioni, fummo scarcerati; però essendo scarcerati...tu puoi pensare, i giornali avevano già parlato di noi, del nostro sciopero della fame e poi sapevano perchè io avevo costituito anche a Bologna, sempre in Via S. Giacomo, il gruppo Pietro Gori, di cui ha fatto parte anche Aldo Tugnoli, che a sua volta è stato poi assassinato dai fascisti in Via S. Giacomo, dentro lo stesso portone, che c'è un cortile...dove abito io, dove poi in seguito mi hanno sparato...e anche a mia mamma le misero, poi quando ero all'estero, il pugnale alla gola...proprio, poi mi è stato detto (non solo da lei) terrorizzando anche le mie sorelle perchè volevano sapere esattamente dove mi trovavo. Perchè il fatto è questo, dunque, mi favorirono per andar via... questo socialista, che è stato anche presidente della...nominato come commissario prefettizio, dopo la liberazione, all'ospedale Rizzoli, quello...insomma dopo che c'erano stati i fascisti nominavano...il comune nominava questo o quell'altro e quello lì fu nominato...e poi aveva conosciuto mio padre ~~che~~ tant'è vero che fu lui che mi fece avere un libro che parla della Colonia Cecilia, scritto da ~~il~~ Sabato, che è intitolato...mi scappa, ce l'ho a casa, un'edizione fatta a Bologna, in cui c'è anche... Mi disse dopo la liberazione, che ci incontrammo a casa di Giusti: "Sai, Vindice, c'è un libro che parla di tuo babbo" "Ah! - dico - si?" "Si - dice - è scritto da ~~il~~ Sabato...quando con la Colonia Cecilia partirono molti compagni anarchici in Egitto e lì è riprodotto, con degli pseudonimi, qualche anarchico dell'epoca, tra cui c'era Samaia, che mi dissero poi che era nominato Pomodoro, come soprannome, perchè metteva il naso...sai, come il pomodoro che si mette dappertutto...che era...adesso, non un'offesa, perchè si è mantenuto bene con il fascismo, era ebreo...adesso per dire... Samaia che prima era anarchico e gli tolsero...dovette dichiarare a Bologna che la figlia non era la figlia di lui ma di un altro

e che lui ne era a conoscenza, perchè la figlia potesse esercitare la professione di dottoressa all'ospedale, durante il periodo fascista. Samaia, che poi scriveva anche nella rivista "Les temps nouveaux" della Francia...sembra che vi abbia scritto qualche articolo, con pseudonimo...anche mio babbo so che ha scritto diversi articoli anche in Italia, però in questo libro, adesso ricapitolando... ah! "Fallimento" è il titolo, di Insabato, del 1900... edito nel 1900, ce l'ho, l'ho avuto, me l'ha procurato...c'è un manifesto riprodotto firmato da mio padre Teodorico Rabitti, che tratta i socialisti riformisti di pagnottisti perchè avevano esultato, perchè a un processo contro dei contadini avevano assolto i dirigenti socialisti e loro si erano compiaciuti, mentre gli altri operai... campesinos...insomma contadini erano stati condannati; allora mio padre in questo articolo si scaglia, in questo articolo che è riprodotto in questo libro, che ho a casa...con la sua firma... e poi in questo libro, tra l'altro, ci sono vari pseudonimi di vari anarchici di allora; lui poi c'è in un altro pezzettino che è nominato come Cariddi, lo pseudonimo, dice: "Questo giovane che sembrava irruento"...che poi so che è stato arrestato, che è stato al domicilio coatto nel '98, mio padre con altri anarchici, per le leggi di Crispi, c'è scritto anche nell'elenco de "I Morti" . Ho anche la foto e ne ho dato una copia anche a Chessa e mi sembra di averla data anche a Cerrito, che c'è l'isola di Pantelleria, nel '98 in cui ci sono molti compagni anarchici italiani, tra i quali Temistocle...c'è anche...c'è il nome di dietro, di molti confinati, di quasi tutti, ma la fotografia è sbiadita, però ho distinto anche mio padre e c'è anche il nome di Temistocle Monticealli che era confinato...un gruppo di una trentina di compagni, che a quell'epoca, nel '98, con le leggi di Crispi, erano stati...ma a prescindere da questo...

TOBIA: Stavi parlando di quando eri stato arrestato durante il fascismo.

VINDICE: Quando ero stato arrestato durante il fascismo, ma ero già stato arrestato prima, quando c'era il primo maggio mi venivano ad arrestare.

TOBIA: Ma tu eri stato arrestato per Gli "Arditi del popolo"...

VINDICE: In quella occasione lì; ma ero già stato...perchè come "arditi del popolo"...non avevamo messo "arditi del popolo", quando ci arrestarono ormai finì anche la nostra attività.

(su richiesta di Paco, Vindice riparla del periodo da lui trascorso a Firenze nel 1919 già trattato da pag. 31 a pag. 36, descrive l'episodio dell'incontro con Dumini -pag. 34- e rammenta la presenza di Monni e Chelli.

Riparla dell'uccisione del ferroviere comunista Spartaco Lavagnini e rammenta il nome di altri anarchici ferroviari, Picchiani e Chiarini).

Ci fu una sparatoria in Via Calzaioni...deve essere in Via Calzaioni, che è una via del centro, proprio vicino al duomo e vicino alla pensione Pendini, a quella piazza dove avevamo avuto lo scontro...che ci fu un corteo, allora i compagni (mi sembra fu dopo l'assassinio di Spartaco Lavagnini) erano in otto o dieci, affrontarono il corteo fascista, e spararono a man bassa, i fascisti in parte se la sguagliarono, dopo qualcuno di loro fu arrestato...ci furono delle bombe in Piazza Antinori e ci furono vari conflitti.

Ora, in quel periodo lì, Berneri...io mi ricordo ancora...attraversando piazza Santa Maria Novella c'erano i fratelli...c'erano due fratelli compagni anarchici...allora Berneri dice: "Mah! sono un po'..." sai, Berneri ci teneva un pochino anche...non so adesso...mica i discorsi intellettuali...perchè non potevo esserlo...ma i ragionamenti che fossero un pochino...diremmo così, avessero...non so...un fine, uno scopo, mentre gli altri erano più giovani di me...i fratelli Tanini, che erano d'azione,

bravi ragazzi, poi c'era anche Pericle Chelli, che fu uno dei primi arrestati, perchè in tutto questo fatto...poi c'erano state le giornate di San Frediano...non so se prima o poi...(non solo a San Frediano ci fu anche a Santa Croce) che venne tentato un assalto al commissariato...via Santa Croce si trovava vicino al carcere delle Murate...in via Santa Croce c'era anche un bolognese, un certo Benvenuti, che poi dissero o si dubitò...Benvenuti che abitava lì con una compagna, un'altra bolognese, una certa Folli...insomma un dato momento...non subito...fu arrestato anche lui e dissero poi che questo Benvenuti quando era in carcere fece...non so, disse qualcosa...non so...almeno è stato messo in dubbio...

Dopo, fatto si è che tutti questi compagni furono arrestati e rinchiusi; c'era un commissario, mi sembra di ricordare che si chiamasse Genovese, alla prefettura perchè non era un posto di polizia...alla prefettura vicino alla piazza del Duomo...li massacrarono di botte, proprio ferocemente, tale che se ne parlava fuori, poi passando di lì...anch'io sono passato di lì due o tre volte, ma sai c'era tutta la polizia...ma non mi conoscevano...non come i compagni fiorentini, perchè naturalmente erano da anni, o da mesi, o da un certo periodo, mentre io ero uno sconosciuto...

Allora son passato e si sentivano degli urli perfino fuori, li massacravano, chissà cosa gli facevano...di botte e sembra che qualcuno...altri anche...abbiano detto qualche ammissione...Adesso per dirti, Berneri l'ho conosciuto in quel periodo lì e c'era anche Monni, un compagno anche quello, che era un par-rucchiere; allora aveva delle bombe in casa e dato poi che io in quel periodo, perchè non volevo stare alle spalle neanche di mio zio, (ho sempre avuto un temperamento così, sebbene ero giovane) mio zio che era cuoco mi trovò la possibilità di collocarmi...a lavorare come mezzo-cuoco...aiutante-cuoco in una famiglia privata, che non era molto lontano dalla casa del fascio di Firenze, almeno in quel periodo lì. Allora questo Monni mi disse: "Sai,

Vindice, non so disfarmi..." e così mi passò due bombe, una specie di SIPE, che io le portai in questa casa...sai, aggravandosi la situazione cominciai anch'io...non ci tieni mica a comprometterti, io poi non avevo fatto niente, ma era abbastanza detenere...allora feci...avevo intenzione di portarle poco lontano...insomma lì alla casa del fascio...ma sai era sorvegliata, controllata, a un dato momento mi vidi in difficoltà allora le appoggiai sul davanzale di quelle finestre così e filai diritto; non ero conosciuto... tra gli altri c'era qualcuno in quell'epoca lì, c'era un certo Plata, che era stato anarchico, che faceva parte anche lui... insomma lì a Firenze...che anzi mi incontrò un giorno in piazza "Vindice, vieni con noi, siamo dei rivoluzionari, siamo degli anarchici, c'è..." (mi parlava di Arpinati, di pinco pallino) e dobbiamo...(io ero giovane) -dice- io ho conosciuto tuo padre" dico: "Cosa significa questo?" e poi lo mandai al diavolo perché questo Plata...

CLAUDIO: Che sarà diventato un fascista.

VINDICE: Era già un fascista. Allora diceva che i fascisti erano dei rivoluzionari, che volevano combattere il riformismo dei socialisti; ce l'aveva anche lui con Marx ecc...si vede che quella gente, avendo una certa età, erano dei falliti...sai, a me sembra di ricordare questo...dopo magari aver sacrificato in gioventù, si trovavano allo sbando...era come un mendicante, non era...perché a Bologna ce n'erano altri, c'era...insomma lasciamo... E così finii a Firenze; dopo, nel tempo, dopo un certo periodo di tempo, tornai a Bologna, il giorno che fu... perché, mentre io ero là, dei compagni che aveva partecipato con me al gruppo Pietro Gori, dentro alla mia stessa porta...venne assassinato Aldo Tugnoli, che è un anarchico, che faceva parte del mio gruppo, che aveva 18.19 anni, eravamo tutti di quell'età lì. Il fatto di Aldo Tugno^{li} fu così; vide i fascisti che rincorrevano una donna che aveva un fazzoletto rosso, una

certa...allora lui si intromise e disse: "Lasciatela andare, infine è una donna, cosa significa un fazzoletto rosso?" "Ah! sei un anarchico!" (come mi è stato riferito) fatto si è che lui si ritrovò dentro le scale, sempre del portone dove...perchè c'erano due scale, una dove stava lui e una nel cortile dove stavo io (io non c'ero)... lui andò su per le ~~scale~~ scale e l'ammazzarono per le scale, gli diedero...io, appena me lo fecero sapere da Bologna, tornai a Bologna, perchè morì poi all'ospedale di Sant'Orsola a Bologna.

A Bologna ho riprodotto anche la fotografia e poi l'ho scritto; poi è stata messa la fotografia, qualche anno fa, sul giornale "l'Aurora", Aldo Tugnoli...poi ho fotografato anche dove sta morto a Bologna, con la data, però non vollero che mettessimo "assassinato", perchè la questura sai... va bene che non c'erano ancora al potere i fascisti, non c'era ancora...tutto questo è stato prima che io andassi all'estero. Ci fu una spedizione per il Belgio, mi vennero a cercare a casa...intanto io ero scappato a Milano, che c'era un certo Decorato(?), che era stato amico del dottor Raimondi, che stava a Napoli, in Via Duomo 198, dove a Napoli avevano arrestato quella Dina Emiliani di cui ho parlato prima; questa Dina Emiliani aveva avuto un conflitto con i fascisti, che anche, mi sembra, ci fosse Libero Vigna presente a quel fatto lì...questa ebbe un conflitto con i fascisti, vicino tra Borgo Cassi e Via Arrivadenò(?), tornando dalla vecchia camera del lavoro, dove c'era stato un comizio, dove si era fatta una protesta per Sacco e Vanzetti, si reclamava...che Mussolini, per la verità, in quel periodo lì non intervenne ^{contro} ~~il~~ il fatto in sé, intervennero i fascisti locali...poi all'epoca la maggior parte degli ~~squadristi~~ squadristi erano spinti da Arpinati, che ce l'aveva a morte con i socialisti che erano riformisti...sai, quell'Arpinati che aveva continuato l'amicizia con Mammolo Zamboni e con la famiglia di Mammolo Zamboni e quell'Anteo Zamboni che poi sparò a Mussolini a Bologna.

TOBIA: Tu ricordi qualcosa su questo episodio?

VINDICE: Io non ero a Bologna, ero in Francia quando è successo l'episodio; però so, ci siamo incontrati con Mammolo

Zamboni, con Diolaiti anche durante i giorni di settembre, che Diolaiti era alle due torri...fucilato anche lui sul muro della Certosa, che ho anche la fotografia della lapide, che era quel compagno anarchico, che aveva portato la Dina Emiliani al gruppo della vecchia camera del lavoro...eravamo con i calzoncini corti 4 quando abbiamo cominciato l'attività e questo era uno dei più intelligenti ed era il segretario...era un ragazzo che faceva piacere sentirlo Attilio Diolaiti...era segretario...è stato segretario per un periodo del gruppo anarchico...è stato poi fucilato...anzi dovevamo partire assieme...e aveva una parentela con Bagnaroli... che i Bagnaroli poi erano stati al domicilio coatto anche con mio padre, erano due fratelli, che avevano continuato a essere anarchici e sono stati anarchici, uno era morto, poi l'altro ha continuato ad essere anarchico durante tutto il periodo del fascismo, che io ho visto durante il periodo della liberazione...insomma ormai sono scomparsi...era già più vecchio di me.

Insomma il movimento anarchico...per la verità, la prima resistenza ai fascisti, resistenza fattiva non di chiacchiere, siamo stati... sono stati gli anarchici, siamo stati particolarmente noi giovani, però devo dire anche che certi, magari maggiori anche del movimento, adesso diciamo così...mica che fossero in malafede, forse l'età non li portava^{più} all'azione, perchè bisogna fare tutte le considerazioni, perchè non si pretende mica che a tutte le età un uomo debba rispondere o possa rispondere in un certo modo...insomma ci criticavano perchè avevamo creato noi gli "Arditi del Popolo". L'altra cosa che deve dire è che i comunisti, adesso, dopo la liberazione...rialacciandomi¹ sempre a quello...stavano facendo una pubblicazione, dicendo che loro avevano fatto gli "Arditi del Popolo", allora io andai all'ANPI, particolarmente lì, e dissi: "Ma dove avete fatto gli "Arditi del Popolo"? Siamo stati noi" ~~ma~~ "Ma come fai a dimostrarlo?" "Andate a vederlo in Corte di Assise; c'è il processo degli "Arditi del Popolo", che sono anarchici" Io poi, dato che ero stato scarcerato per quel motivo detto, dato che avevo fatto...mi erano venuti per farmi fuori, erano una ventina,

mi si imputò anche di aver ferito un bimbo, come ho detto, e invece avevo la Beretta che sparò un solo colpo e presi qui un fascista, un certo Capizzi Clemente, che era...non so, siciliano e sono stato processato anche per quello...comunque me ne andai e dissi: "Noi abbiamo gli atti" perchè io dovevo poi essere difeso, come tutti noi eravamo stati difesi, prima, da Mario Bergami, che venne (che rifiutammo) quando eravamo ancora in carcere perchè ci avevano detto: "Sai, quello lì è repubblicano e i repubblicani sono tendenzialmente fascisti;" e quando ^a Mario Bergami, quell'avvocato, gli fu distrutto il suo studio in Via D'Azzoglio a Bologna...venne da noi, si offrì, noi in un primo momento accettammo il suo patrocinio gratuito, poi quando andammo a colloquio fuori e ci dissero: "I repubblicani sono tendenzialmente fascisti" non potevi mica controllare...perchè c'erano effettivamente dei repubblicani tendenzialmente fascisti, come c'erano dei fascisti tendenzialmente repubblicani, la maggioranza si proclamava repubblicana e poi tanti programmi che...

CLAUDIO: Mario Bergami era anche amico di Berneri, dopo. no?

VINDICE: Sì, sì, ma era una bella figura. Io ho scritto...

scrissi anche a Chessa...anzi dice che Chessa la mia lettera l'abbia mandata ai familiari, perchè io ho voluto testimoniare, perchè ho letto che...sembra che c'erano stati...non so che cosa...dico quello che posso dire e che Mario...successivamente venne una seconda volta lì, Mario Bergami, e noi sempre gli dicemmo: "Non vogliamo il tuo patrocinio" anzi lui fu addolorato.

Dopo questo fatto, successivamente, lo studio dell'avvocato lì fu distrutto dai fascisti; aveva lo studio, lo stesso avvocato Bergami, in Via D'Azzoglio, di fatti poi Mario Bergami è stato amico di Camillo Berneri...amico...

insomma hanno avuto dei rapporti, perchè era un uomo sensibile e io avendo letto il ~~libro~~ di Chessa, "Lettere inedite", ho visto un accenno a Mario Bergami e allora mi sono sentito in dovere, anche perchè era forse un po'...di dire: "beh! Mario Bergami..." anzi mi dispiace

che noi allora, senza sapere bene la sua posizione...dobbiamo dire che proprio spontaneamente...io l'ho scritto a Chessa poi...non so, sarà un anno fa, subito dopo la pubblicazione delle "Lette^{re} inedite" di Berneri. Ora rivenendo al fatto, dunque rifiutando Mario Bergami... perchè ancora non ero stato scarcerato, fu suc^cessivo, dopo lo sciopero della fame, la seconda volta...e allora ci fu questa distinzione su chi aveva compiuto i vent^{un}'anni mi pare... adesso non so...si, erano ventuno perchè ero nel diciannove, poi avevamo cominciato...perchè la situazione a Bologna era iniziata prima che in tante altre parti d'Italia, da parte dei fascisti; e così i fascisti mi aggredirono, erano una ventina.

LATO B

CLAUDIO: Stavi dicendo di questa aggr^essione e che tu eri ~~armato~~

VINDICE: Ero ~~armato~~, allora loro si avvicinarono, allora sai, io vidi questi e stavo pronto, mi dissero: "Tu devi venire alla casa del fascio. Devi parlare...- non so - col federale..." chi si ricorda più chi era o chi non era e dissi: "Io non vengo" allora feci un ~~passo~~ passo in dietro e loro tirarono fuori le rivoltelle, io fui più svelto, sparai e presi questo Capizzi Clemente, lo presi qui, non è morto ma...insomma dice che ha girato zoppo per degli anni, comunque io non è che...però loro... una ~~gran~~ sparatoria da per tutto, io poi infilai Via Santa Apollonia, che dove stavo io faceva angolo e aveva un'entrata da lì...^h insomma in Via Santa Apollonia e mi misi a correre. Erano una ventina...tutta una sparatoria...in questa sparatoria ferirono un ragazzo, che era poi figlio di questo che era diventato fascista, che poi diventò carabiniere, questo Caccioni. Io tagliai la corda e andai a finire con la rivoltella in pugno...mi scontrai con delle guardie regie ^{all'angolo di} ~~in~~ Via Santa Apollonia, Via Belmelò(?)...che erano sotto il portico due guardie regie...la rivoltella, sai...avevo fatto

11

così diverse volte, non sparava più, ma io la tenevo, se non altro se qualcuno mi si parava davanti, perchè hai l'istinto...alché queste guardie regie...io correvo così, ma era poco che avevo fatto...mi lasciarono passare in mezzo...caro mio, e io poi andai a finire in Vicolo Bolognetti, dove c'è stato un altro che aveva divelto le inferriate, come ti ho detto, di questo ~~posto~~ perchè dava poi in un altro cortiletto, che dava sulla strada in Via Cantarano e si chiama da Via Bolognetti per andare in Via Cantarano... adesso non so più/..

CLAUDIO: Lo scontro con i fascisti a Bologna. Lui ti aveva domandato prima quando eri andato via dall'Italia e tu avevi detto che sei andato via due volte.

VINDICE: Due volte.

CLAUDIO: Quindi una prima volta era dopo questo processo.

VINDICE: Sì, una prima volta dopo questo processo...no, il processo ancora non...c'era stato fatto il processo degli "Arditi del Popolo", che venne a difendere il grosso dei... ~~così~~ Saverio Merlino; invece il mio processo venne stralciato per latitanza, sia la mia posizione sia quella dell'altro...

CLAUDIO: L'altro chi era?

VINDICE: Mi sembra Danini Vittorio...ecco, proprio quello con cui ero stato insieme...lì che stava in Vicolo Bolognetti... dunque, dopo ebbi il processo per la latitanza, dopo degli altri, poi dopo, vedi, il tribunale...trovai a Bologna, dopo, gli atti del processo in cui...["]associazione di banda armata contro i poteri dello stato per fare insorgere gli abitanti del regno in armi...["]uno degli appunti che noi...ecco, giustappunto io mi trovai questo volume degli atti del processo, che magari avevo intenzione di prendere, perchè dopo la liberazione ci fu una invasione del tribunale...a scartabellare...ma sai, c'erano tutti questi volumi...e allora trovai che noi avevamo affermato di essere an~~ar~~chici...insomma io...c'era

Lelli Edmondo, di cui c'è un altro seguito in Francia, che era quello che...insomma non fa niente...io e Lelli Edmondo...perchè anche il nostro arresto avvenne in questo modo...prima, quando avvenne l'arresto...sai, anche perchè avvenne questo arresto? perchè noi... insomma ci organizzavamo, avevamo fatto diverse azioni contro i fascisti...azioni non da raggiungere...si insomma...ma insomma... avevamo messo...e questo Lelli Edmondo, che era un po' miope, aveva gli occhiali, questo compagno, faceva parte del gruppo Pietro Gori, e aveva in tasca una lista con i nostri nomi, perchè si cercava di organizzarci un po'; allora chissà come arrivò la polizia e mi arrestarono in casa, lui lo arrestarono in casa, stava nella stessa Via San Giacomo e lui...chi lo sa...si era messo in tasca...tant'è vero che ci caricarono in un camion, arrestando uno qui uno là, nella piccola zona, nel borgo tra 4 o 5 strade dove eravamo noi, allora dico: "Non avrai mica nessun documento?" Dice: "No, no", "Fa vedere" tirò fuori il portafoglio, ma, sai, c'era la luce un po'...gli altri ti guardavano...mi guardavano gli altri compagni...i poliziotti, così mi sforzai anch'io di vedere, ma non potevo prendere ogni carta in mano...in un modo un po' così...insomma non vedemmo...lui ce l'aveva in tasca e fu un motivo di farci l'imputazione in questo senso...Lelli Edmondo, anche lui poi subì...io fui poi incarcerato in seguito, in stralcio del processo condannato e andai a finire alla reclusione a Castel_Franco Emilia, ma dato l'avvocato, dato...trovarono piccole indicazioni, che secondo loro significavano che eravamo armati (di fatti tutti, in un modo o l'altro, eravamo armati) ma non trovarono nessun'arma e non ebbero la prova concreta che eravamo banda armata; allora gli avvocati, sia Merlino prima, sia noi in stralcio di processo successivamente, del quale poi... allora prendemmo delle condanne relative...quindici mesi...18 mesi...una cosa così...insomma dopo, in stralcio di processo, fui arrestato e andai a finire alla reclusione dove scontai...a Castelfranco Emilia c'era un reclusorio...ho scontato 18 mesi,

scontando il resto della pena...I8, oI7, oI5...io, sai...nel frattempo ci fu una amnistia per delitti...reati di sangue, per amnistiare i fascisti, allora in parte, con gli avvocati, ne godei...ne godemmo anche noi...insomma ci diminuirono di qualche mese...sai pochi mesi...ad ogni modo scontai la condanna...ma scontando la condanna, la vita era impossibile; poi riuscii a partire.

TOBIA: Scusa, ma ti bastonarono quando ti arrestarono?

VINDICE: No, la polizia no, per la verità; intimidirono, ma bastonare no, però c'erano, quando ci portarono non lì al commissariato, ma dopo che ci presero...non so, mi sembra fossero i carabinieri e poi mi arrestavano il primo maggio degli anni prima come indiziato...sai, anche per i precedenti...è tutta una storia...di mio padre, di mia madre...no, quando ci scaricarono dal camion per San Giovanni in Monte c'erano i carabinieri, allora ci diedero degli spintoni, ma proprio picchiare no, ci spintonarono come si dice, con arroganza...quella lì è stata la prima volta. Allora andai a Milano, ero già stato a Napoli, e andai via con la richiesta di lavoro per...adesso non mi ricordo più bene, se era la prima o la seconda volta, sono stato...invece di andare nel Belgio andai a Parigi, a contatto con i compagni...poi dal Belgio(?) dopo un anno circa tornai in Italia; allora tornando in Italia quella volta lì la passai liscia alla frontiera...

CLAUDIO: Cos'era il '24 o '25?

VINDICE: Prima del '25...ah! quando ero a Milano ci fu il delitto Matteotti, mi ricordo che mi trovavo in Corso Venezia, circa dove c'era il Costumè Canetta(?), dove capitava anche Dumini, in quel locale lì dove facevano...il Costumè Canetta(?), perchè poi nel...ero andato a lavorare a Milano a fare il banconiere, perchè mi adattavo... insomma poi ero giovane, ero abbastanza dinamico...ci fui in quel periodo lì al fatto Matteotti, allora a Milano

ci fu uno sciopero generale...si, per Matteotti...o per il tranviere Oldani?...no, fu per Matteotti, tutti si fermarono per la strada, anche la milizia fascista...si fermarono e solo lì è stata colpa dei riformisti, se no si buttava in aria tutto. Tutti...tutti fermati, tutti immobili per 5 minuti...si, fu 5 minuti e anche i poliziotti stavano...perchè avevano paura e il fascismo traballava, sarebbe caduto con maggiore...perchè anche Farinacci spronò Mussolini e gli altri, che se la facevano già sotto; si, è stato un affare così; ma sul serio. E anche a Bologna cominciarono a stangare a più non posso un'altra volta.

Dunque la seconda volta, quando sono venuto in Italia, mi arrestarono alla frontiera, mi misero in carcere, fui interrogato... quello che ...non so...ti devo aver dato un cenno sul mio interrogatorio, sul ~~caso~~...si, fui interrogato la seconda volta, volevano... dicevano che io ero in relazione...che io ero venuto in Italia per questo⁶ per quello...era già successa la denuncia nei miei confronti, che dovevo fare un attentato, da parte del fascista Menapace, che l'ha scritto nel libro "Me ne frego" (Tra i fuoriusciti n.d.r.) di cui ho un estratto che si riferisce a me...a me, a Berneri e Castagnoli, all'affare della cheddite a Cianca Donati...

CLAUDIO: Lui vi attribuiva un tentativo di uccidere Mussolini?

VINDICE: No. Lui sai cosa diceva di questo fatto?...Parla di Castagnoli che aveva già preparato un piano sulla Proletana(?) a Bologna, perchè lui conosceva bene la ferrovia; in quel momento Castagnoli si diceva o era ancora anarchico, che dopo poi venne anche in Spagna, che non venne al fronte perchè dice: "Eh, Vindice (quando si parlava di partire) ho avuto una storta in un piede" poi dopo ci fece sapere...

PACO: Scusa, quello che appunto volevo domandarti di preciso: tu hai conosciuto Menapace?

VINDICE: No, io non l'ho conosciuto.

PACO: Ma tu conosci tutta la vicenda di Berneri con Menapace?

VINDICE: Il fatto è questo, che adesso ti spiego un po'. Noi a Parigi avevamo avuto diversi contatti per compiere... per venire in Italia...anzi io ho fatto parte del Comitato pro-vittime politiche clandestino per l'Italia, ci si interessava qui...ho avuto contatto con Cremonini... mica solo io...aveva avuto contatto Bibbi, che era scappato dal confino, c'erano quegli altri che ti ho detto, c'era anche Gualandi Bruno, c'era Rambaldi, eravamo in 7 o 8, che facevamo...dunque, rivenendo a Menapace, il fatto di Menapace è questo; io avevo avuto contatti anche con quello che era in Inghilterra, Nemo, che era... mi scappa il nome, ma c'è nel libro di Menapace stesso. (non che dice proprio che io avessi contatto con lui) Berneri lo chiamavano Dupont, in quel linguaggio...tra una lettera di Castagnoli...insomma in questo libro, in sostanza, Menapace dice: "Adombra che noi dovevamo fare un attentato a Ginevra alla "società delle nazioni", invece certi contatti...insomma dovevamo venire in Italia, si era parlato con tizio, caio e sempronio, anche con Nivel(?) perchè a diverse riprese c'è stato una infinità di progetti stavamo sempre sulla cellet(?) come dicono i francesi,...

Perchè io fui arrestato, mentre ero a Chambéry, lavoravo (prima della Spagna, per forza) dunque a Chambéry; in questo libro c'è scritto: "Abbiamo cercato dappertutto Vindice e sembra che sia a Nemace(?) ma non abbiamo rintracciato il suo indirizzo." Sì...adombrano che si doveva fare qualcosa...che io dovevo fare qualcosa... poi in un altro punto dice: "Abbiamo trovato l'indirizzo di Vindice; è a Chambéry."...poi adesso non mi ricordo più le cose esatte.

(Vindice ripete l'episodio dell'investimento della locomotiva, già narrato a pag. 50, 51, e aggiunge:)
...fui portato dalla gente della stazione...degli urli..

c'era una donna che urlava, perchè tutto questo ~~repolain~~ain(?) mi era colato ~~da~~ sulla faccia e sembrava che mi fossi sfaccellato... (Vindice ripete l'episodio della perquisizione della valigia e del suo arresto, già narrati a pag. 47 e 48, poi ripete l'episodio dell'incontro con il cameriere della stazione di Chambéry, narrato a pag. 47, e aggiunge:)

...alla stazione un certo De Luca, era un antifascista, simpatizante socialista, dice: "Siete antifascisti?" "Sì, lavoriamo qui alla stazione" Perchè sentì i nostri discorsi, tra noi operai, c'era anche Gualandi Bruno, c'era Bacchelli Nino (un altro compagno di Bologna, di Casalecchio vicino Bologna) che ho una fotografia insieme...anzi ho una fotografia a Nemace(?) che io ho le "Reveil" in mano...si conosce il "Risveglio"...e lui è di fianco, mentre io stavo commentando un articolo...sai com'è, quando eravamo lì ci sentì che si parlava apertamente contro il fascismo, allora fu lui che ci disse: "Ah! Lo sento che siete degli antifascisti" (Vindice ripete la storia dell'interrogatorio in carcere a Chambéry narrato a pag. 49 ^{e 50} ~~49/50~~)

Fui rilasciato perchè non c'erano elementi concreti, a sua volta Berneri stette ancora sotto ~~accusa~~...i comunisti lo accusarono di essere...tutta un'infamia che fecero loro...io poi tutti i dettagli li imparai dopo, ~~perchè~~ perchè ~~io~~ io non sapevo...al momento che vennero non sapevamo niente, neanche dell'arresto di Camillo e della cheddite, del cagnolino...il cagnolino poi era, nel linguaggio convenzionale...poi lo spiega Ermanno Menapace, nel suo libro, questo cagnolino era la cheddite; c'era un'intesa tra la Concentrazione, gli anarchici, Camillo Berneri...

PACO: In quale libro ne parla? "Tra i Fuoriusciti"? Di Menapace?

VINDICE: Sì. L'hai visto?

PACO: No, non sono riuscito a trovarlo.

TOBIA: Ce l'ha l'Archivio Berneri?

PACO: No, all'Archivio Berneri non c'è. C'è all'archivio di stato a Roma.

VINDICE: ...Ce l'ho dato io al Chessa...abbiamo fatto un'altra

copia di quegli estratti che ho preso io dal libro "Tra i fuoriusciti"...che c'è intestato proprio "tra i fuoriusciti" di Menapace, che dice: "Me ne frego" ed è stato editato a Parigi; lì traccia diversi fatti che io ho detto che mi è stato dato a Bologna; e io ho copiato queste cose; mettendo poi in evidenza, come conclusione questo, che questo fatto ha impedito che io andassi in Italia e che forse sarei stato...non so, coinvolto in qualcosa, però smentivo che l'attentato non era fatto alla società delle nazioni, questa era una pura invenzione; del resto questo mi è stato contestato alla questura di Bologna e lì ho detto di conoscere Berneri e ho detto anche che non mi occupavo più di politica, nell'ultimo arresto avvenuto, ho detto: "Rinuncio a tutto" però non c'è una frase, una parola, malgrado le pressioni... io ho detto: "Berneri l'ho conosciuto per ragioni di lavoro, poi la polizia francese mi ha arrestato...anche me e mi ha rilasciato perchè assolutamente non ha trovato...ed era tutta una montatura del vostro Menapace che, forse per giustificare uno stipendio o altra cosa..." glielo dissi chiaramente così, solo che poi loro mettono quello che vogliono, ma in sostanza non cavarono un ragno dal buco; su quel fatto lì io smentii completamente, poi in parte c'è anche una verità, in quanto non c'era nessuna esecuzione... sì, c'era un progetto, avevamo poi avuto alla frontiera colloqui...

CLAUDIO: Ma il progetto era rivolto verso chi?

VINDICE: L'Italia, verso Mussolini, si parlava di Milano, si parlava di Roma, si era parlato della fiera...insomma eran tante cose, perchè ho avuto anche dei contatti con quel Nemo che ho detto, come con Vella, come con tanti altri... insomma questi a Parigi sono venuti, c'è anche uno al mondo che non lo vuol dire...che a Bologna una volta, con Fantazzini, abbiamo avuto un colloquio insieme con Nemo, che era venuto dall'Inghilterra, anzi^{si} vera proposito che io studiassi l'inglese, perchè dovevo figurare... una cosa che non andò a nessuna conclusione comunque...

CLAUDIO: Cos'era il '27 o '28?

VINDICE: Sì, in quel periodo lì, è stato...adesso che possa pre-
cise date e fatti...anche lì, sai com'è...insomma in
sostanza c'è stata un'infinità di progetti, di cose...
perchè infondo i miei precedenti a Bologna, la mia at-
tività poi anche...dice che è molto pericolosa...poi
anche fra i compagni, dato che ho picchiato diversi fa-
scisti, anche in pieno giorno, alla Gare du Nord, una
volta gli ho dato una botta a uno come ho già detto.

TOBIA: Raccontaci questo episodio.

VINDICE: Una volta, col calcio della rivoltella...erano venuti
dei fascisti, eravamo stati avvisati...i compagni allo-
ra...individuati...io li affrontai, diedi una botta a
uno col calcio della rivoltella, partì il colpo che mi
sfiò ^(la tempia ndr) qui, la gente scappava da tutte le parti, poi
io e gli altri due compagni, che mi facevano da spalla
naturalmente, perchè io avevo la rivoltella...la gente
era così...insomma riuscii a scappare.

Un'altra volta, un altro fatto analogo, nello stesso
modo, perchè...sai, io se fosse stato Mussolini o qual-
cun altro...come l'ho detto...

Insomma la pagina più bella per me è stata quando ho
sparato a quel fascista, perchè mi han rotto la testa,
ho la testa rotta, sono stato all'ospedale tre volte.

TOBIA: Quando ti han rotto la testa?

VINDICE: A Bologna i fascisti mi han portato alla caserma Mus-
solini, e poi l'ho detto...sì, in quel periodo lì la
caserma Mussolini, chiamata così, era la caserma della
milizia, in cui all'epoca dello squadristo...non era
ancora avvenuto l'attentato di Zamboni...

TOBIA: Il figlio di Mammolo?

VINDICE: Sì, Zamboni era il figlio di Mammolo, che aveva conosciuto...
che poi ci siam visti...insomma dopo che ero stato scar-
cerato, allora mi presero e mi portarono alla caserma

12
Mussolini; e alla caserma Mussolini c'era la milizia in Via Bru-
clindros(?) a Bologna, adesso c'è un ospedale...non so, quello che
c'è rimasto...così mi misero lì, al corpo di guardia, c'era anche
un tenente, si chiamava ^{Solai} ~~Solai~~, che era stato a scuola con me,
alle scuole medie, e che avevamo avuto anche prima delle discus-
sioni furibonde, perchè avevo fatto anche un ^ocompiimento contro
la guerra, quando ero...insomma si scatenarono e poi c'era anche
quel Cacioni^c di cui...mica il figlio...il fratello era stato
ferito da loro stessi, mentre diedero la colpa a me, mentre, come
ti dico, io avevo sparato un solo colpo e non potevo aver colpito
Capi~~zzi~~ Clemente e colpito l'altro. Così nella caserma Mussolini,
lì mi interrogarono: "Tu sei venuto in Italia, tu hai avuto man-
dato...a noi ci risulta che sei venuto in Italia per compiere
qualcosa o fare...(" prima del libro Menapace, che io fossi ~~non~~osciuto)
tu sei in contatto..." "Io non nego di essere un anarchico..."

CASSETTA 7 LATO A

VINDICE: ...con le mie sorelle...poi, per quello, mi sono stancato anche di fare la fame, "No, tu...sappiamo...abbiamo avuto notizia, tu sei stato di casa qui, sei stato di casa là, hai abitato nel tal posto..." "Sì, ho abitato qui, là, e di qua e di là," "Ma tu eri..." e mi diedero un fracco di botte, poi mi misero in uno sgabuzzino buio, e sentiv~~o~~ poi un altro che urlava da un'altra parte, poi mi venne la febbre, dalle botte che avevo avuto, e la mattina mi vennero a cercare...mica la mattina... non so, se un giorno dopo, due giorni dopo, chi si ricorda bene...perchè mi ricordo questo stanzino buio... poi stavo male, le botte son botte, poi specialmente nella testa.

CLAUDIO: E' stato lì che ti hanno rotto la testa?

VINDICE: Sì, me l'hanno rotta poi anche un'altra volta per sopra mercato, lì è uno di quegli episodi... insomma, fatto sì è ci fu un fascista che andò ad avvisare mia mamma e dice: "A me dispiace, Vindice l'hanno chiuso alla caserma Mussolini, (non le ha detto che mi avevano dato delle botte) non si sa se vogliono liberarlo o no, ad ogni modo l'avviso..."

Allora mia mamma sai cosa fece? Andò a cercare quel tal Plata, che avevo già visto a Firenze, che ti avevo detto che mi aveva...perchè era stato ai suoi tempi anarchico, era stato con il mio babbo, come altri anarchici di Bologna che si erano mantenuti...perchè...ma, sai, erano quelli che pensavano che Mussolini volesse fare la rivoluzione... allora andò da questo Plata, questo Plata chissà cosa fece...insomma fatto sì è che venne Arpinati; Arpinati stesso venne alla caserma Mussolini e mi fece scendere, allora vennero sù, io ero là mezzo...e disse: "C'è Arpinati che ti vuole parlare" "Ma...a me non...Arpinati

e gli altri...non ho niente da..." e mi portarono giù, al posto di guardia di questa caserma; e allora lì c'era sempre questo tenente Solai, con un frustino in mano (con il manico del frustino mi aveva percosso, anche con quello)...non so, se era Decurione o Centurione, come si diceva allora, e poi c'erano altri lì; tutto in un momento venne Arpinati, infatti si vede che loro erano stati avvisati che Arpinati doveva venire...adesso non ricordo bene. Allora venne Arpinati: "Chi sei tu?" "Ma...il mio nome... così e così..." "Ma perchè- dice- non sei restato in Francia?" "Sì, sono stato in Francia, (ma, sai qui e là...) beh, son venuto in Italia per vedere i miei e sono belle e stufo...", poi mi vide che ero tutto...e dice: "Fai il saluto fascista, così ti mando fuori" (mi disse Arpinati) "No, -dico- io non faccio nessun saluto, nè fascista, nè di nessuno...lasciatemi in pace." allora Arpinati borbottò con gli altri, c'era qualcuno che non intendeva tanto...ma, sai, lui era il capoccione, poi disse: "Senti, noi adesso ti portiamo all'ospedale, diciamo che ti abbiamo raccolto lungo le mura, che eri per terra e che ti abbiamo...insomma ti portiamo all'ospedale; tu non devi dire niente, che sei stato percosso perchè, se no, la storia si ripete, cioè te le diamo..." io dico: "Intanto mandatemi all'ospedale" perchè, sai, avevi anche...poi quando si è giovani...vedevo...e mi portarono due fascisti all'ospedale. Quando fui all'ospedale, loro al posto lì...di entrata, di accoglimento, dissero: "L'abbiamo visto sanguinante, poco lontano, qui nel viale, non sappiamo cosa è successo" "E' vero?" dissi: "Sì, sì" sai, dico, fino che non tagliano la corda conviene che questi qui...poi immediatamente dopo, dissi che mi avevano picchiato i fascisti, e fui ricoverato; su questo fatto qui c'è stato un articolo sull'"Avanti!", perchè chi mi curò, era il dottor Forni, che era diventato un fascista... era un dottore di guardia, che mi ricoverò lì...fatto stà, dopo due o tre giorni, io ero ancora febbricitante, mi mandarono fuori, mi mandarono a casa, tant'è vero che sull'"Avanti!" dice che Vindice

è stato dimesso dall'ospedale, da questo fascista, dottor Forni che allora...si, la notizia è stata pubblicata nel '24, ho una copia dell'"Avanti!", l'edizione di Imola. Insomma dopo due settimane io ritornavo in Francia e avevo pendente un processo... solo che, anche lì, si arrabattò...perchè la prima volta no, fu quella seconda volta lì, che si arrabattò questo tizio...

TOBIA: Era la prima volta che vedevi Arpinati? O lo avevi...

VINDICE: No, era la prima volta. Io, però, conoscevo Mammolo Zamboni...aveva conosciuto mio padre, Mammolo Zamboni, era un anarchico individualista, che aveva una tipografia, che aveva fatto diverse pubblicazioni...ma fin dall'epoca...che furono...perchè mio padre è morto nel '9 ragione per cui, io avevo sette anni...e allora avevano avuto una grande amicizia con mio padre, perchè anche questo Mammolo Zamboni scriveva degli articoli, ha pubblicato qualche libretto, opuscolo, anche sulla questione sessuale...adesso per dire che è stato uno dei pochi, in Italia, all'epoca, che pubblicò anche questo; Mammolo Zamboni aveva questi figli, due o tre, aveva Anteo, che è quello...

CLAUDIO: Assunto.

VINDICE: Assunto, che dissero poi che aveva cantato...io poi... tutte cose, sai...perchè la gente poi ingrandisce... ad ogni modo, dopo, in comune gli hanno dato l'elogio, invece si era detto...era stato scritto poi...infatti...

CLAUDIO: Era diventato un collaboratore della polizia.

VINDICE: Ecco, si era detto questo, è diventato questo, però in che modo...come...è vero...

TOBIA: Ne sei sicuro?

CLAUDIO: Sì! Ci sono dichiarazioni sue di collaborazione con la polizia. Questo è stato uno dei primi tentativi di eliminare Mussolini, uno dei primi tentativi anarchici, nel '24.

VINDICE: Ma io venni in Francia dopo, quando è stato l'attentato

di Anteo io non c'ero in Italia.

CLAUDIO: Sì, ma prima dell'attentato di Anteo, c'era stato questo tentativo dei compagni, dalla Francia, di organizzare qualcosa contro Mussolini.

VINDICE: C'è sempre stato...sempre, dalla Francia, dal Belgio, dappertutto...dall'America...era una continuazione, solo che le difficoltà sono tante...c'era anche uno in Germania, che aveva scritto al comitato di...che si diceva disperato, di ^{ndr}(voler) rinunciare alla vita dice: "Aiutatemi, che io mi posso mettere in posizione..." forse sarà stato un anarchico...o uno di sinistra...fatto sta, a diverse riprese...anche Franchini...fummo tutti d'accordo di mandargli dei soldi, non dicendo...ma erano arrivate queste comunicazioni, date informazioni dicevano che era plausibile questa cosa e lui mandò dei fondi... mica delle somme enormi...comunque, poi a un dato momento dicemmo: "Basta mandagli i ^Rfondi; questo qui è uno che vuole vivere alle spalle del comitato" adesso per dirti...

CLAUDIO: Questo era un italiano, questo qui della Germania?

VINDICE: No, era in Germania...non mi ricordo più se era un tedesco, ma mi sembra che fosse un tedesco, che viveva in Germania...lì c'era anche Franchini, poi forse anche Girelli sa qualcosa su questo fatto, forse...io non mi ricordo, perchè è stato anche Girelli in quel... fatto si è...

Zamboni...c'era denunciato lui, la cognata, la moglie, c'era in galera chi aveva...non so, se anche l'ergastolo, vent'anni...poi fu Arpinati che, con una certa resipiscienza(?)... difatti c'erano molti a Bologna che lo dicevano: "Cerca di aiutare i sindacalisti e gli anarchici" perchè era arrivato poi anche in dissidenza ~~anche~~ con Mussolini, ed è per quello che, anche prima, Arpinati frequentando la famiglia di Mammolo Zamboni...poi, a un dato momento,

era al ministero...Arpinati...che lo cacciarono poi all'epoca dell'attentato, dopo anche l'attentato, perchè gli rimproverarono giustappunto l'amicizia con Mammolo Zamboni e con dei sindacalisti... e insomma erano quelli che avevano saltato il fosso, ma, chissà per ~~che~~ cosa, sentivano ancora...come ti dico, Arpinati mi tirò fuori di lì, dalla caserma Mussolini...avevano ancora qualcosa... chi lo sa...però, guarda, che l'Arpinati poi...ti ho detto che dopo l'ha aiutato...anche dopo volevano picchiare Mammolo Zamboni, s'era intromesso e ha fatto in modo che lo lasciassero in pace.

TOBIA: Questo prima dell'attentato di Anteo?

VINDICE: Prima dell'attentato e anche dopo, poi fu cacciato via, perchè, mi sembra, fu in contrasto con Starace...non mi ricordo esattamente, perchè ero all'estero quando successe quell'attentato lì; poi invece fu ~~ripescato~~ di nuovo, che tornò...un'altra cosa, ~~ha~~ ha partecipato, durante la resistenza, a dei contatti con dei resistenti ed era in contatto anche, ^{sembra,} con gli inglesi, fatto si è che lui stava fuori di porta...l'hanno fatto assassinare dai comunisti, l'hanno ucciso tre o quattro giorni prima della liberazione, viveva in un fondo vicino...fuori di Porta San Vitale, viveva nascosto lì ed era in contatto con la resistenza, Arpinati...perchè...

TOBIA: Una figura controversa.

VINDICE: Controversa, ~~che~~ lo sa? L'hanno ucciso i comunisti ed era in contatto sia con gli Inglesi...perchè me l'ha detto anche Mammolo Zamboni, perchè ci siamo incontrati diverse volte con Mammolo Zamboni, anzi si voleva informare da me mi diceva: "Vindice, procurami...sai, che in Francia..." "Sì, ~~mi~~ dico- c'è ~~stata~~ stata una pubblicazione, (però io non mi ricordo più) di Siglich su Anteo" disse: "Ma rivendica l'atto come...?" "Sì, lui (nel caso di Siglich) effettivamente rivendica che l'attentato di Anteo sia stato un atto cosciente" certo che lui...quando sotto processo con gli altri, ha smentito...

TOBIA: Ma, nelle discussioni con te, successive alla liberazione, cosa pensava Mammolo dell'attentato del figlio?

VINDICE: Era d'accordo.

TOBIA: Ma a parte questo, pensava che fosse stato un gesto di ribellione anarchico?

VINDICE: Insomma, lui era ancora anarchico, Mammolo Zamboni, tant'è vero che venne anche a una riunione, dopo la liberazione, e ci fu Sartini, che era un sindacalista, che era stato arrestato anche e aveva, mi sembra, un processo pendente... e l'ha avuto anche dopo, come responsabile di "Umanità Nova"...mi sembra gerente responsabile, però il primo periodo, che anzi ce l'aveva un po' con Borghi, diceva: "Hanno messo me come gerente responsabile,"...non so con Borghi o con altri, adesso ricordarsi tutto non è facile...fatto si è che c'era Sartini, che era un sindacalista della vecchia camera del lavoro, che si è mantenuto coerente in tutto il periodo, però rimproverava Zamboni, la questione di aver avuto relazione con la cognata...insomma roba così...io non sono di quelli che sono per, ma sono di quelli che dicono: "in fondo affari suoi", invece questo Sartini, che era un po'...un pintor, un artista non...era sindacalista più che anarchico, è stato responsabile con Comastri, con Borghi, della vecchia camera del lavoro...con Bonazzi... e aveva questi preconetti, e allora lui, mentre Borghi cercava...Borghi era restato in corrispondenza con Mammolo Zamboni, anche dopo la liberazione...so, se ne è parlato perche Borghi è venuto, come ti ho detto, diverse volte a Bologna, mentre io, avendo assunto un dato momento, te l'ho detto, nella questione del movimento libertario...quando venne Borghi feci per andarlo a trovare, e Scalorbi, che era un giovane che era diventato anarchico, e qualcuno l'ha difeso...andò a lavorare da Olivetti e

e aveva avuto contatti con lui, tant'è vero che quando cercavamo armi...insomma, non ne volle sapere, non voleva neanche che andassi su a vedere Borghi, erano in Via Lame, dico: "Ma allora cosa diventi? Anche tu un fascista? Cosa vuol dire? Io ho assunto una posizione, che penso che sia..." perchè io ero un possibilista, come lo era Berneri, perchè anche Berneri, a un dato momento, era un possibilista, perchè se leggi anche i suoi opuscoli... intendiamoci, era un possibilista non nel senso di collaborare al governo o di rinunciare ai principi, ma dal punto di vista del nostro contegno nei confronti...hai capito? perchè non quiero que tu pensas che io dico...no! Berneri era troppo...non dico mas alto... perchè ~~non~~ parece que...ma io gli ho voluto proprio bene a Berneri; e a Bifulchi non gli ho mai perdonato, quando andai al fronte con Giusti, diceva: "E se viene qui anche Berneri lo impacchettiamo" il Bifulchi, che si diceva ancora anarchico, ~~ma~~ ma era un militarista, ce l'aveva a morte con me e con Giusti, poi i compagni ci dissero: "Vai via, Vindice, se no questo qui è capace di farti arrestare dagli spagnoli". dagli spagnoli in questo senso, gli dicono quello lì...vanno da un qualsiasi capo...non so, qualsiasi...che non sa niente...gli vanno a dire che tu sei uno che va a creare confusione, loro non ti conoscono personalmente... ma, sai, ci conoscevano tutti gli altri, non c'era tutto questo pericolo, però già i comunisti mi avevano già denunciato due volte, Chessa ^{ha} ~~denunciato~~ agli atti.

CLAUDIO: Durante la guerra civile? Quando ti avevano denunciato i comunisti?

VINDICE: Insomma il fatto è questo, l'ho scritto, l'ho detto, ce l'ha Chessa...il fatto è questo, che quel Raimondi... noi, in un primo momento, avevamo costituito, tra anarchici, il comitato anarchico, che era la ^{gr}maioria...parliamo già al fronte, prima di partire...già al fronte, nei primi...dopo, dunque, non volendo essere dei dittatori, abbiamo detto: "Associamo a noi, o che ^ecrano loro, un

comitato, in co^{co}comitanza anche nei confronti del comando militare...
 di non-militanti anarchici; allora questo Raimondi, que se decia
 trozkjsta, che diceva che era stato in Russia, che in Russia aveva
 avuto ...non so che cosa, l'avevano operato e gli avevano messo
 una budella di capra...sai, sono particolari...e che era riuscito
 a scappare dalla Russia porquè lo quierian matar como comunista...
 sai, io non so chi lo presentò esattamente, ma dicevano: "E' un
 antistaliniano, è uno di quelli che è riuscito a scappare..."
 comunque è un uomo di coraggio, perchè anche in seguito lo ha
 dimostrato, perchè il fatto di avere coraggio...come non è suf-
 ficiente...

E così questo Raimondi allora fece parte di questo comitato, di
 cui in "Giustizia e Libertà"...c'è il nome mio...io sono l'ultimo,
 però in ordine alfabetico, perchè Rosselli temeva che...insomma
 dice: "Li mettiamo in ordine alfabetico" e io sono come Vindice...
 adesso mica per voler...ma perchè il fatto è questo; e così facem-
 mo un comunicato, (adesso per arrivare a un dato ^{as}unto, tagliando
 corto)...che nella colonna esisteva l'accordo, e firmammo quelli
 che erano responsabili nel momento; c'è Serra, ci sono io, c'è,
 mi sembra, anche Canzi, c'è Consiglio...c'è in "Giustizia e Libertà"...
 che nel fronte c'era il massimo accordo, perchè era già successa
 la questione delle cucine, era successo che dicevano che noi vole-
 vamo...

C'è questo fatto, c'è, che già nella battaglia di Montepelato,
 il giorno precedente, mi fischiò alle orecchie una pallottola;
 come avete visto, io ero dalla parte di qua, lì circa dove è morto
 poi Angeloni, io, come che sentii questo, cominciai ad urlare,
 non pensavo neanche che volessero sparare a me, intendiamoci...
 non ci ho pensato...solo dopo ci ho pensato...allora attraverso
 e dico: "Ma chi è quel pazzo?" "Mah! -dicono- c'è scappata (erano
 tre o quattro lì) maneggiando l'arma" dopo la battaglia di Monte-
 pelato aumentarono...perchè noi avevamo nominato Berneri, d'accordo
 con Berneri...dopo la battaglia di Montepelato, alla quale Berneri

aveva partecipato in trincea e in prima linea...anzi l'hanno attribuito a Centrone, invece subito lì mi dissero che Berneri... sai, fu di notte, erano assopiti lì in prima linea, in trincea, Berneri alzò il capo quando stavano sparando e disse: "Mi sembra di sentire..." insomma altri mi han detto che è stato lui.

TOBIA: Ci sentiva poco?

VINDICE: Sì, ma mica da essere...poi quando uno è assopito ci sente anche meno, intendiamoci...

Dopo la battaglia di Montepelato e anche quella di Huesca facemmo un'avanzata; allora successe questo fatto, dalla parte di coloro che avevano una posizione, che si era già conquistata dopo Montepelato verso Almudevar, ci viene una comunicazione che c'è un tentativo da parte di compagni spagnoli, di fare dei segnali ai fascisti... erano due compagni spagnoli, c'erano tre o quattro,... allora c'era anche Tommaso Serra...ne abbiamo parlato anche adesso a Pistoia.

TOBIA: Segnali per farli disertare?

VINDICE: Non per farli disertare...non so, adesso ti spiego, poi lo capisci; questi erano andati per fare dei suoi bisogni, dice che...insomma bisogni corporali e così allora avevano dubitato e dato che noi eravamo del comitato, mi avevano invitato ad andare là, ad avere l'absunto^(?) avevamo un coche a nostra disposizione... un coche, una piccola macchina, allora dico: "Io ci vado" perchè era verso Almudevar, allora vado a cercare Serra, che era in quel castillo lì...Angiolillo o l'altro... mi sembra quello che abbiamo visitato per ultimo, che Serra si trovava lì,...

TOBIA: Dove c'erano le fortificazioni di Rivoluzio?

VINDICE: Sì, mi sembra che sia lì o in quello precedente. Allora chiamo Serra e dico: "Vieni Serra, andiamo, così in due vediamo di cosa si tratta" per vedere...e Serra mi disse: "No, guarda, questo impegno..." Serra mi disse che..!

insomma ognuno...non si stava mica a dormire, ognuno assumeva,
a un dato momento...~~non~~ dico: "Va bene, allora ci vado io" di-
fatti dissi, venne con me Guadagnini di Imola ed Ercolani di Lugo,
l'autista era un certo Carboni...o Carbonesi, che dopo si è detto
che era comunista, comunque si mantenne in quel fatto lì...lui,
s'era comunista...o forse perchè capì che avevamo ragione noi...
allora il fatto è questo, che partendo da Montepelato, subito
dopo a destra, dove abbiám visto che v'giù così...~~si~~ (hanno scon-
volto tutta la strada)...c'era un piccolo torrentello...perchè
non potevi andar lungo la carrettera, avresti dato...andammo
giù per questo torrentello, che c'erano dei sassi...che era
asciutto...allora questo coche sballonzolava...c'erano dei mas-
si...si girava per un letto che sarà stato due volte questa stanza
non di più, e allora ~~vai~~ vai, vamos e arriviamo in un punto...
più andiamo avanti...sai, nella notte, nel buio, era una posizione
che ~~dapoco~~ andiamo avanti...fatto si è che sorpassiamo le nostre
posizioni; c'era l'ultima loma, monticolo dove stavano loro, alla
destra, e passata quella lì guardavamo, aguzzavamo la vista ma...
(rumore di colpi) una spareria con dei bengala, come di giorno,
allora, sai, perchè...loro avevano avvertito anche la luce da parte
nostra...c'era una luce per vedere questi sassi, se no avremmo
fracassato ~~la~~ la macchina, poi pensavamo di essere ancora
coperti da questa montagna, invece dopo...allora balzammo giù,
dietro il coche, dietro i sassi...e poi dejamos che la spareria
si estinguesse e allora, a piedi quietado al coche lì, facciamo
marcia in dietro e arrivammo al punto che la loma copriva...sai,
il torrente non era todo recto, tenia ~~v~~ueltas...allora lì, "deve
essere lì il nostro posto ultimo che nel buio"...allora ci inerpi-
chiamo su questa loma, anzi io francamente mi pongo davanti, avevo
la rivoltella, non tutti l'avevano, e andando avanti dissi: "Hay
compañeros aquí? Hay compañeros?" e tenevo la rivoltella ^aportata...
perchè, sai, se son fascisti anche qui...un po' nel buio, non
riuscivi ad essere sicuri della posizione, "Que hay? Hombres?"

"Si, italianos..." insomma.... "Vieni avanti"... insomma nosotros
"Quien sois?" "Della CNT-FAI"... insomma rotto per rotto ...allora
gli altri... perchè è inutile che si muoia tutti... eravamo in
4... allora io andai avanti, sempre con la rivoltella sulla...
(parola incomprensibile ndr)...Tu dirai, dovevi tenerla avanti,
sai, io non ci tenevo ad essere fatto prigioniero; e lì c'erano
dei compagni spagnoli, allora andiamo avanti e c'era un gran ten-
done nel quale habian botellas de cerveza y tambien de vin... anche,
si vede.... non so, li avevano riforniti o erano stati riforniti
(io non ho indagato); era la posizione in cui c'era Fracassi,
allora dopo giunse ^{Gumsa} Gumsa (?) che era borracho e allora dico: "co-
sa è questo fatto che ci avete chiamato? Spero..." dice: "Hay dos
compañeros spagnoli che temiamo stiano per fare dei segnali ai
fascisti" "Ma siete sicuri?" io cominciai a intravedere che era...
Allora arriva... poi venne Raimondi, tutto in un momento, con gesti
teatrali, allora dice: "tutto il fronte..."...il fronte, saranno
stati poi 200 metri da una posizione all'altra, e vicino c'erano
3 o 4 postazioni, da quel lato lì, di fronte Almudevar. Dico:
"Siamo venuti ^{qui} a vedere cosa è successo" dice:"..." ... io cominciai
a nutrire ^{i primi} dubbi, perchè Gumsa (?)... adesso, sarà stato un
bravo compagno... assalito dai fascisti... ma, arrivato forse a
un momento della sua vita, beveva abbastanza e si faceva... non
che fosse lui direttamente responsabile... era diventato succube
di Raimondi, in un certo qual modo... mica volontariamente, si
era creato una fiducia verso... e allora dunque discutiamo, c'era
anche Guadagnini, c'era anche Ercolani... "Ma dove sono questi
compagni?" allora li chiamano, questi spagnoli, e dico: "Usted..."
parliamo e ho capito che non c'era niente, ad ogni modo dico: "Do-
mani venite al castillo che ne parliamo" io sapevo già... che di-
ceva agli altri... difatti insomma... e lì discuti discuti, comin-
ciammo un po' di battibecchi e in ultimo:"Domani mandateli al ca-
stillo"... però non da noi, perchè noi non abbiamo mai giudicato
nessuno... ne parliamo con i compagni spagnoli, dando la versione

di quella che appariva un'idea bislacca di questi... del resto noi non abbiamo mai giudicato nè.... nessuno...
 e così torniamo, però prima di tornare giù dico: "tu che...(con Raimondi che ancora non si era apertamente...) vienici ad aiutare"
 "Sì, adesso vengo ad aiutare perchè devo andare..." allora viene giù per recuperare il coche, allora al buio andiamo avanti, perchè ci voleva... tutti e quattro, con il suo aiuto, giriamo il coche in senso inverso, dalla parte di tornare indietro e poi lo spingiamo... sì, facendo un po' di rumore... ma, sai, finchè non siamo stati riparati da questa loma, dato che il torrente era un po' ^{di qua} ~~ve non~~ si sentiva più... allora lì ci siamo sentiti... allora dice Raimondi: "Io vado più avanti per avvisare i compagni che erano di guardia dove siete passati voi" "...di guardia, ma noi siamo passati, non siamo mica volati, non abbiamo visto nessuno" "Vado a vedere, a controllare se sono lì" (perchè lui era nella posizione lì) "Va bene" allora noi ~~si affrettano~~ montiamo in macchina, quell'altro... questo Carbonesi, che era l'autista e che credo... mi han detto che era comunista... io non so se... comunque regolare... allora mettiamo in marcia la macchina...

LATO B

TOBIA: Stavi dicendo che stavate montando in macchina...

VINDICE: La macchina sballonzolava, un po' lentamente... accendiamo un po' la luce, anche per vedere questi... arriviamo a un dato momento... non so se fatti 200 o 300 metri (non potrei più giudicare) una spareria contro di noi, da poca distanza, poi saltiamo giù subito dal coche perchè, con la luce, avevamo intravisto che erano dei nostri; allora salto giù e lì c'era Raimondi, io gli punto subito la rivoltella al petto e dico: "Cosa succede? perchè questo?" dice: "Ma... io credevo... perchè qui, in questo punto, sono stati tagliati dei fili di comunicazione" "Tagliati? -dico- e ci attribuite a noi...? e tu che ci hai aiutato qui non hai detto ai compagni..." Allora il fatto è che può darsi che i fili siano stati...

cortados, che sia stata la macchina passando perchè ~~passavano~~
~~passavano~~ passavano a terra ... che poi erano dei
 fili ... diremmo così, non come... insomma, volanti.

Allora gliene dico di tutti i colori, allora si mettono in mezzo
 gli altri: "Ma va' Vindice, lascia perdere" altri che erano con
 lui, erano italiani, della CNT-FAI, ma loro erano stati tratti
 in inganno... cioè lui...

CLAUDIO/ Ma lui che cosa aveva detto loro?

VINDICE: Il fatto è che lui, andando lì, .. loro non erano restati sul posto,
 si erano allontanati o si erano nascosti quando noi sia-
~~mo~~ mo passati; allora si sentivano indirettamente in colpa...
 insomma io non so in che modo o come... in colpa e dato
 che c'erano questi fili tagliati allora loro si erano
 fatti... o che non c'erano nel momento che siamo passa-
 ti noi... chi sa esattamente cosa avevano detto loro...
 ad ogni modo lui aveva detto che andava avanti per dire
 agli altri... dopo gli altri mi dicono: "Lascia perdere
 Vindice, se no qui succede... che qui dopo si sa" ...
 si sa, cioè si crea... perchè era del comitato anche
 lui, lui faceva parte del comitato misto... era però
 del comitato insieme con noi, con Rosselli (di cui fa-
 ceva parte anche Rosselli) e... non mi ricordo più se
 era Bifulchi... ad ogni modo ci sono i nomi... e così
 gli altri dicevano: "Cosa vuoi, lascia perdere, è un
 disgraziato"...allora comincio dopo un po' a farmi una
 idea ... Dopo cosa succede? Dopo 2 o 3 giorni mi viene
 a cercare... ci cerca ... perchè poi tra l'altro avevamo
 anche avuto, tramite Ercolani Enrico di Lugo, dalla Fran-
 cia aveva portato in Spagna un fucile mitragliatore pic-
 colo che aveva l'occhio... non so dire... come un miri-
 no con la lente in sostanza... nell'epoca era un'arma...
 che si mirava... allora noi in un altro periodo... prima
~~con~~ con Zanotti... ci avevano chiamato alla loro posizio-
 ne... c'era anche Catti, che adesso è ancora vivente

a Parigi, ma sembra.... io non lo so, me ne parlava anche... In quella posizione⁴ lì, che era una posizione avanzata dal lato... sempre dal lato di là, non dalla parte di Montepelato... dall'altro lato, dalla carrettera, prima di Amudevar^L... e con questo fucile... loro^f avevano detto che i fascisti sparavano continuamente, allora siamo andati là, con questo fucile, in 4 o 5 mitragliatori... Ci separava un barranco e i fascisti erano là sotto; allora noi cominciammo a sparare... insomma fummo 2 o 3... giù lì... e il comandante di questa posizione era questo Zanotti che, sembra, poi sia stato assassinato dai fascisti durante la resistenza, nell'Appennino bolognese... questo Zanotti, era trotzkysta prima e poi era diventato simpatizzante nostro, anche perchè... insomma le affinità, il modo di vedere, di pensare, anche perchè lui si trovava in mezzo a noi... insomma non era uno di quei trotzkysti... era una specie di... insomma... comunque un bravo Hombre. Allora questo Zanotti mi cercava dappertutto, dice: "Sai, Vindice, questo fucile... il comando... lo dovete dare indietro..." perchè in quel momento eravamo... perchè facevi una cosa, facevi l'altra... eravamo come una squadra volante... dove c'era... allora dice/ "Vogliono che tu porti il fucile" "Va bene -dico- ci penseremo" "...e poi ti vogliono parlare, a te personalmente, il comando spagnolo perchè non so chi ha scritto... ha detto"...dico: "Il comando Spagnolo? va bene, ma ci sono dei compagni che conosco?" "Si" Fu al castillo S. Juan, allora arrivo lì... al castillo... non so se il giorno stesso o il giorno dopo perchè non eri mica... vado lì, allora c'era la cucina lì, c'era Matteucci, che è ancora al mondo... Natalino, che ho la fotografia che son cocineros lì al castillo S. Juan... in quel castillo lì... c'era uno che è morto, Malaguti Armando, c'era Checchi... insomma in 3 o 4 cucinieri Allora come arrivo lì dice: "Sta' attento, Vindice, perchè han corso voci che... guarda..." "Io l^a sapevo..." "Il comando è là, c'è anche Battistelli" "Se c'è anche Battistelli..." "Guarda, noi stiamo a impiantare la cucina (che era lì poco lontano) ci mettiamo lì e aspettiamo, se vieni giù tra una mezz'ora, va bene,

se no veniamo su noi e..." tra l'altro quei due compagni spagnoli... che avevamo dato agli spagnoli... era risultato... niente del tutto... questo per... si chiude anche quel dubbio lì... i compagni spagnoli... sì, qu^egli altri là... erano in perfetta buona fede, in armonia... Io vado su e trovo Battistelli "Oh! Vindice" dice, perchè c'eravamo già incontrati con Battistelli, dico: "Be!! co-s'hai?" dice: "Una cosa un po' grave, però voglio che tu mi dica... qui c'è una denuncia contro di te" "Una denuncia contro di me? ma come?" "Sì, c'è Raimondi che ti ha denunciato per atti di sabotaggio, perchè tu con altri avresti tagliato i fili di comunicazione nel punto tale..." allora gli racconto quello che... con maggiori particolari, con più freschezza, quello che era successo e dico: "Io lo faccio fuori quello lì" dissi proprio con Battistelli "Vindice - anche lui - mi raccomando, sai, siamo in un momento difficile..." difficile... mica proprio difficile, ma... insomma sai, sei al fronte, allora si potrebbero produrre dei malumori, dico: "E allora?" dice: "Guarda, questa qui è la denuncia di Raimondi" (e me la fece vedere) sai cosa faccio?" Battistelli stracciò... poi mi abbracciò e mi baciò, e io baciai lui, ma sai, mi sentivo... e dopo lo dissi, andai giù e c'era lì..."Come va, Vindice?"... sai, i compagni... come ti ho detto, lì... Malaguti, Ghecchi, Matteucci, che è anche al mondo, è diventato cieco e sta a Marsiglia... ragazzi! roba da pazzi! quando venni a Barcellona aveva fatto una denuncia (risulta anche a Berneri) al comitato. Io poi, a mio tempo, a Berneri e al comitato gli avevo dato... perchè dico: "Qui è meglio premunirsi"... sempre, anche per metterlo al corrente della situazione che... perchè lui poi era uno che... dico Raimondi... che provocava, incitava noi ad avere delle garanzie da Rosselli perchè... delle volte, prima si aveva abboccato... sai, quando uno... perchè era coraggioso, era uno che... ma invece creava... andava a scovare quei motivi che ci dividevano... (ma senza cattiveria, senza...) e lui era uno di quelli anzi che aveva voluto delle garanzie... come noi, o forse più di noi, o quanto noi... insomma per l'attacco di Almudevar che chiedevamo che vi fossero ambulanze,

se avevano studiato i rifornimenti...sai, tutte quelle cose lì che sono inerenti anche...dato che Rosselli era poco presente, mica...per quelle ragioni...a colloquio spesso con Santillan, ed era giusto...con Jover, con gli altri...non so, poi era stato anche in Francia prima...o poi...adesso io non mi ricordo, ma delle ragioni, diremmo così...non so trovare la parola...logiche, necessarie, nessuno l'aveva mai...però provocavano...lui veniva al fronte, erano state cambiate alcune posizioni... sai com'è il fronte... non è... succede un fatto o un altro, di una avanzadilla, di un tiroteo (?), di un compagno che muore o che è ferito, uno spostamento... insomma... allora lui giocava su questo....

Allora...insomma vengo a Barcellona e c'era il compagno Carnera, lo chiamavamo...io non mi ricordo più il nome esatto, però l'ho scritto, forse è saltato fuori...insomma era di Ancona, questo Carnera, che era al fronte e poi...allora sono sulla rambla e mi dicono che c'è Raimondi e...purtroppo, in quel momento lì, penso che c'era Monti, uno di "Giustizia e Libertà", che ce l'aveva... se l'era legata al dito contro di me, perchè io...non so, ve l'ho detto, senza...spinto da un...al fronte un giorno cominciò a dire che Bresci era un assassino...allora quando sei lì, sei pronto a lottare e uno te lo viene a dire crudamente, io gli mollai subito un ceffone; ed era andato a dirlo anche a Calosso, Calosso mi diede ragione...a me, mica perchè...disse: "Tu, di fronte..." perchè Calosso era un uomo intelligente, di coscienza, non è perchè avesse piacere che l'altro ricevesse lo schiaffo, ma disse; "Tu hai detto una cosa che veramente, tra gente che capisce..." perchè non dicemmo mica solo così, Calosso, capiva le ragioni di quel fatto... Allora c'era lui, c'era questo Monti e poi (io non potrei giurarlo) c'era anche Petacchi, mi sembra, che era rappresentante...anarchico, ma era rappresentante di "Giustizia e Libertà" al fronte, che era stato ferito due volte, una con l'autoblindà, e che era a Barcellona...

Perchè questo Raimondi era così furbo...insomma son quella gente...

per me era il tipo dell'agente provocatore, di colui che per forza deve avere certe astuzie, riusciva a penetrarti...allora dice: "Va girando lì sulla rambla... (che c'è un ristorante che capitavano i compagni o che venivano dal fronte o che dovevano partire) va girando avanti e indietro" allora dico: Con Carnera...c'era Carnera e mi sembra Guadagnini "Adiamogli dietro se riusciamo a rintracciarli" c'era un ristorante, aveva due uscite, andiamo di qua di là, ma l'han visto qua l'han visto là...chiedendo a qualcuno che era lì...fatto si è che torniamo sulla rambla, mentre sono sulla rambla, con questi due o tre compagni, arriva un coche "Manos arriba" sai, erano dei compagni spagnoli della C.N.T., che ci puntavano le rivoltelle e allora, sai, restammo un po' così...erano della C.N.T....non eravamo sicuri se erano della C.N.T. o della F.A.I, non c'era mica scritto lo que eran...allora dicono: "Vosotros..."perchè a sua volta aveva fatto denuncia contro di me al comando delle milizie a Barcellona, mi aveva fatto questa vigliaccata; allora a un dato momento dicono: "Monta sul coche, dona las armas" "No, io monto sul coche, si tengo armas, si no matateme aquí" perchè sai, quando sei sul coche cosa succede? io non so mica cosa aveva detto l'altro, di fatti aveva detto che io ero un sabotatore, che ero...allora ci caricano a me e l'altro per fortuna Giro Limetti...perchè l'ho ricercato, ma non so più se era Carlo (perchè son due fratelli) ho scritto nel Belgio ma non mi ha risposto...Giro Limetti ci vide, vide che ci caricavano sull'auto, allora lui restò indietro e avvisò Giusti, che era...fatto si è ci caricano vedo che...non so se era Pueblo Nuevo o Seco, fatto sta passammo...anche di notte, sai, io cominciavo a stringere la rivoltella, dico: "Qui se sento un clic di un altro, vado giù anch'io" sai, quando sei così...e vamos a esto puesto dela C.N.T.-F.A.I., era un posto di guardia, non specifico ma delle milizie, un posto come quei posti che ha...allora ci sbarcano, me e quell'altro, e c'era uno lì...si vede che aveva bevuto un po' (perchè si vede che succedeva)...con il berrette della C.N.T.-

~~Il giorno dopo, quando ci siamo trovati di nuovo a Barcellona, ci hanno~~

F.A.I., ci cominciò a trattare da traditori e poi: "Va a sedere" anche noi non stavamo mica zitti, dico: "Innanzitutto, hay alguno que esta...?" si cominciò un po' a...volevamo parlare con uno che avesse un senso maggiore di responsabilità, perchè era solo lì in questo posto, allora forse l'eccitazione...dopo si cominciò a calmare perchè, si vede che aveva avuto notizie o gli altri gli dissero, perchè non lo dissero in faccia a noi...si vede che la cosa cominciò un pochino a dare l'impressione...allora fortuna volle che dopo Giusti, informato da Giro Limetti, lo fece sapere alla milizia, che io ero stato arrestato con questo Carnera... senza sapere esattamente il come...allora questa notizia arriva fino a lì; poi verso mattina giunge uno che aveva una maggiore... una persona della C.N.T.-F.A.I., allora ci interroga, dice: "VOI avete fatto...o tu (esattamente con me, perchè l'altro che era con me, Carnera, non c'entrava in quel fatto lì) tu has ech^o ~~asi~~ asi y ~~asi~~ asi" "Porca madonna" io...mica con lui, ma tu capisci, con quell'altro disgraziato...dopo dice...sai, mi fecero anche una accoglienza (dopo) più umana perchè cominciava anche in loro a subentrare...perchè io non stavo mica zitto e gli diedi. (lì non si trattava)...delle spiegazioni. E allora succede che Giro-Limetti avvisò Giusti, perchè Giro Limetti faceva anche... (parola incomprensibile)...il coche tramite...per la C.N.T.... non so chi era...insomma era un pezzo grosso, ferito alla testa, che lo portarono alla frontiera...insomma Giro Limetti dopo... e allora Giusti diede...venne lì anche Giusti durante la giornata o il giorno dopo, ma ormai anche gli altri ci trattavano...estabamos d'accordo, ma anche perchè volevano che vedesse se ero io veramente quello che Giusti diceva, che non fosse un equivoco e Giusti credesse che fosse un altro; allora venne Giusti e ci demmo la mano, ci abbracciammo...questo fatto poi è consegnato...

TOBIA: Ti rilasciarono quando venne Giusti?

VINDICE: Sì, ma questo fatto è consegnato e Chessa (io non lo sapevo) ha il memoriale che Berneri era al corrente

di questo fatto...~~non mi ricordo le frasi esatte~~...e aveva preso una posizione di difesa naturalmente, Chessa ha una copia della mia denuncia di allora...mica una denuncia, io subito avevo scritto a Berneri, un rapporto che così gli passai mettendolo anche in guardia contro...mica solo lui anche altri, contro eventuali manovre di fatti la cosa...il comando...fu^lacclarada...ma pensa^{di} quale perfidia erano capaci questi...questo Raimondi ~~che~~ ^{che} ~~tenia~~ ^{tenia}...ha combattuto tambien con los internacionales ed è stato uno che ha creato maggiormente il solco entre nosotros e los...in altri, che non estaban convencidos...ora se pasa che anche Penchienati, in quel libro che ho detto, parla di questo Raimondi e lo mette in dubbio... (io adesso non mi ricordo le frasi esatte) che fosse un agente provocatore; io poi, arguendo da questi fatti, ho sc^litto a Chessa, ho scritto a qualcuno...io son convinto, per due o tre fatti, che ha assassinato dei compagni, non posso dire qui a Barcellona, ma al fronte. Mi han detto: "No, tu vedi le cose..." non lo so, fatto si è che all'attacco della loma...anche quel compagno lì spagnolo ha parlato ieri...certi dettagli non li so dire, comunque, io non so...andavamo all'attacco del Carascal, perchè abbiamo parlato che abbiamo attaccato anche il Carascal, dove è morto Cieri... fatto si è che Gabì(?), di cui ho la fotografia, lì che era a Parigi, è morto purtroppo sarà un anno fa, diversi compagni lo conoscono...che Gabì(?) mi disse: "Andavamo all'attacco della loma per un sentiero (c'era come un camminamento, perchè non si poteva salire da tutte le parti) davanti c'era Cieri, in mezzo c'era Raimondi io ero dietro, a un dato momento Cieri, che era davanti, è stato colpito"...io l'ho visto poi in terra Cieri, ma era stato già portato...

TOBIA: Era stato colpito alla nuca?

VINDICE: Sì, qui così; ora non puoi giurare...e poi un altro fatto perchè mi han detto: "Ma no. Perchè...." io Cieri l'ho visto quando era ferito, che l'avevano portato lì sull'orlo del bosco, poi noi proseguimmo l'attacco.

TOBIA: Avevate già l'antecedente di quella fucilata.

VINDICE: Della fucilata, c'è stata la denuncia, c'è stato quel fatto lì, poi Gabi(?) mi dice questo, e c'è un altro fatto che Battistelli...e questo...io non so, c'è dei fatti che non puoi essere sicuro, io ne ho parlato anche con Braccialarghe, che ha scritto un libro anche lui e ne accenna...il fatto è questo, lì all'attacco di Huesca, che fece la Brigata Internazionale, quando hanno dato l'assalto, sembra che Battistelli, molto coraggiosamente, perchè era poi passato a ~~loro~~ loro...c'era anche Raimondi, che aveva un comando nella Brigata Internazional^oe, con i comunisti, il quale, dagli stessi comunisti, a un dato momento è stato messo in inchiesta, perchè fece una manovra...non so, fece morire diversi miliziani...ammettiamo che non sia stato per volerlo fare, ma che...insomma fin messo sotto inchiesta dagli stessi comunisti, per un fatto che riguardava loro...comunque non perchè fosse trotskysta, ma perchè...poi non tutti sono al corrente se uno è...Fatto si è, io forse esagero nelle mie intuizioni, ma dato i precedenti...nell'attacco di HUESCA...è poi segnato nelle pagine di Penchienati e tanti altri...che Battistelli partì all'attacco, a un dato momento i tanks colpiscono e feriscono Battistelli, allora cade, gli altri cercano di recuperarlo, non possono e lo lasciano lì; allora Raimondi lo va a raccogliere e lo finisce (io son convinto) gli ha dato il colpo...gli ha dato un'altra revolverata, un'altra...fatto si è che Raimondi mu^y valorosamente -dicono loro- riporta il corpo; poi è morto qui, perchè è morto subito...è morto qui a Barcellona all'hospital di non so dove, ma era già...sai, io non posso...ma il fatto che ci sono troppe concomitanze.

TOBIA: Molti dubbi.

VINDICE: Però per me è un agente provocatore; ora su un fatto specifico, quello che mi ha occorso, anche Chessa sa quello che ho scritto a Berneri, sa le denuncie fatte... e altri...come ti dico, quegli altri compagni lì... solo l'unica grande consolazione la ebbi quando Battistelli mi abbracciò e stracciò...e disse...ma io poi non sapevo che mi aveva denunciato anche a Barcellona questo disgraziato!

Dopo della lucha, in Italia ha sido sindaco comunista... alcade in un paese en cerca de Milano, Rho...era alcade por los comunistas...e io l'ho visto tambien...me llamaron a un raduno a Bologna e quando Yo lo veo, Yo me rechazo de alliar all'Anpi, che stava alla montagnola a Bologna...un'altra volta, quando quei disgraziati dei fascisti...che c'era una cerimonia al palazzo comunale e che mi sembra in quel giorno ci fosse...era venuto anche Marzocchi, mi sembra...che ero andato a parlare con Antonio nioni, che è consigliere comunista, ma di vedute muy larghe, per fare ospitalizzare Pereira, che era un compagno...non so...spagnolo o italiano, che poi è morto, che teneva un brutto male, allora dice che non poteva più cercare di ospitalizzargli, andai a parlare con questo Antonio nioni per farlo...ma si, che venne anche Marzocchi...mi sembra...si, si, venne anche Marzocchi... lo presentai a Marzocchi e avevamo ottenuto di ospitalizzarlo, invece purtroppo è morto prima, Pereira; poi a Bologna anche ci trovammo in questo episodio, mi sembra che sia nella stessa giornata, i fascisti...al palazzo Renzo(?) c'era una scalinata e avevamo fatto una mostra ~~antifascista~~ antifascista, di cui anch'io avevo dato qualche fotografia, anche per valorizzare sempre il movimento...di loro e della C.N.T.-F.A.I....a un dato momento, terminato...ci fu un ricevimento al palazzo comunale...allora eravamo in quel posto...ma si, che c'era

anche Marzocchi...insomma a un dato momento si sentirono delle urla nella piazza, erano i fascisti, che avevano tentato di entrare nella saletta di palazzo Renzo(?) (io avevo conservato il Carlino di quell'attacco lì) per distruggere tutto, ma c'eran dei vecchi combattenti, sia...qualcuno anarchico e dei comunisti per la verità, quelli che erano lì, c'era anche la Angeloni...persone vecchie, e respinsero a seggiolate i fascisti, che non erano...poi nella piazza avevano distribuito dei manifestini dicendo che gli anarchici avevano ammazzato...parlavano di Calvo Sotelo, dicendo che...ma furono...il fatto è questo, che mentre, andando giù di corsa, io e Girotti (c'era Girotti che è morto un mese fa)...corremmo giù di corsa e giù c'erano tre fascisti, di cui uno credo che fosse l'avvocato che va per la maggiore...un pezzo...senza tante...sai, quando sei...stanno sbraitando lì giù...io poi presi due botte che quasi...perchè sai, io non ho una forza...sono sempre stato abbastanza svelto, ma la forza è una cosa...ma mica adesso, otto o dieci anni fa intendiamoci...e Girotti mi fa...il fatto è che altri due fascisti li prendemmo e li mettemmo sotto un portichetto...in quel caso lì ho visto anche Raimondi, mentre io allungavo qualche pugno a un fascista; anche lui picchiava il fascista (questo per la verità) però io gli diedi uno sguardo così, come quello ...lui mi ha guardato, io l'ho guardato, io dicevo: "Val la pena di spaccargli il muso a questo?"

TOBIA: Insieme ai fascisti?

VINDICE: E così dopo poi...todo pasa, però è stato...l'ho scritto anche a Garosci...perchè lo scrissi...ma mica ultimamente...lo scrissi perchè Petacchi mi aveva detto: "Sai, ho visto Garosci" "Ah!" dico, ho avuto un incontro a Bologna con Garosci, ne parlammo un po', perchè lui aveva anche scritto che le differenze, che esistono tra noi e "Giustizia e Libertà", non erano così profonde, erano più che altro questioni...io l'ho fatto anche perchè sapevo che loro dicevano che noi eravamo invadenti,

~~_____~~

settari...così come ho detto...in fondo era una questione di organizzazione, di cose, e non è che con "Giustizia e Libertà", con Rosselli avessimo degli antagonismi, anche se ci sono stati, da parte degli uni e degli altri, dei malintesi, ma quello che ci divideva erano i comunisti, tra i quali uno, che è un agente provocatore, Raimondi, che è stato uno dei maggiori artefici...che mentre con loro l'istigava con loro contro di noi, con noi maggiormente ci dava dettagli per essere contro di loro; siamo stati un po' ingenui.

TOBIA: Fomentava la divisione tra G.L.e anarchici?

VINDICE: Sì, c'è stato un momento che siamo stati ingenui anche noi, solo che a un dato momento...era intelligente e coraggioso, perchè la verità va ammessa, anche all'attacco diverse volte si è manifestato, solo che al momento opportuno ci dava...

VINDICE: ...e pensare che ho scritto a Berneri sul fatto... non di quello di Barcellona... ma mettevo al corrente Berneri... anzi Berneri intervenne in mio favore, perchè io non ero mica una personalità che mi conoscessero i compagni spagnoli... ero conosciuto al fronte... con quelli che avevo avuto contatti...

TOBIA: Volevo chiederti una cosa, visto che hai parlato di Garosci; sul resoconto di Garosci della battaglia di Montepelato c'è un episodio che riguarda Meschi. Qui dice, io te lo leggo: "Una sola defezione si ebbe, un solo rifiuto, quello di Meschi, già capo di un importante movimento sindacale nel Carrarino, imbestialito di dover fare il ragazzo, di non avere un posto dirigente, rifiutò di fare istruzione e, subito dopo Montepelato, lasciò la colonna." Tu hai qualche ricordo su questo episodio?

VINDICE: Io so che facemmo delle manovre, noi eravamo giovani, correavamo... sebbene non eravamo poi troppo entusiasti, però in ultimo, coinvolti, correavamo di qua, correavamo di là... ora, pretendere che Meschi, con l'età, si mettesse a fare...

TOBIA: Quanti anni aveva allora Meschi?

VINDICE: Era già vecchio, era uno dei più vecchi quando è venuto lì e non era di una floridezza tale... insomma pretendere che uno si mettesse a correre avanti e indietro per far piacere... non so, al Bifulchi... adesso diciamo... a qualcun'altro, senza far tanti nomi... ora, io non dico... sarà stato anche necessario vedere come ci si muoveva, per creare magari una funzione a questo e a quello, ma pretendere che lo facesse Meschi è proprio ridicolo... insomma io... mi dispiace per...

TOBIA: Quindi non era che Meschi volesse un posto da dirigente?

VINDICE: Ma che posto dirigente! A Meschi come arrivammo là...

~~MEGHE~~

TOBIA: Era un'incomprensione praticamente?

VINDICE: Ma sì, un'incomprensione oppure una ^psecie... sai, Meschi era voluto bene... insomma Garosci era meno conosciuto... insomma uno non può, anche che fosse non so chi, ... adesso a parte tutto il resto... che poi andò via anche Garosci... adesso anche lì... non subito, ma dopo lì... a ^e settembre andò via... Montepelato è stato il 28 agosto e dopo, in settembre, ci fu l'altro attacco verso Hue-sca e arrivammo giustappunto alla casa cantoniera, poi proseguimmo, dopo... ma insomma, adesso non è che io voglia...

TOBIA: No, solo per chiarire questo episodio della vita di Meschi.

VINDICE: Sai cos'è? Che a Meschi diedero anche l'incarico di scrivere su dei fogliettini... perchè dicevano/ "E' meglio che abbiamo una specie di documento, se delle volte i compagni spagnoli... se ci troviamo fra i compagni spagnoli, magari per una ragione o per un'altra... fate vedere che fate parte della colonna italiana" ... allora era là non so se anche Garosci... Meschi, o chi... ^{No} Meschi di sicuro c'era... misero un tavolino e allora fecero un'altra volta... Tizio, Caio appartenece a la columna Ascaso, in fe... allora mise una data... prima del 28 agosto... mi sembra il 19 o 20 agosto, ma la nostra iscrizione era già avvenuta a Pedralbes... io anzi lo contestai... mica a Meschi, agli altri che volevano fare... dico: "Allora qui adesso fra un mese ci tocca fare un altro documento?... allora siamo arrivati alla fin dell'anno... a forza di..." "No, -dice- questo è per tenerlo in tasca, ma la vostra iscrizione è stata quella che fu fatta ufficialmente nei registri, alla caserma Pedralbes"... che non so se sono stati distrutti, ma lì furono consegnati proprio all'ufficio matricola, furono iscritti... noi eravamo i primi... adesso poi...

TOBIA: Un altro episodio sempre su Montepelato di cui parla Ga-

roschi, dice che uno degli errori che si fecero fu il mancato intervento nel combattimento di due mitragliatrici; tu puoi dire qualcosa in merito a questo?

VINDICE: Io non so... il mancato intervento di due mitragliatrici... io non so se... perchè anche lì bisognerebbe che si spiegasse, quali sono queste mitragliatrici? perchè non funzionarono? ma era a Montepelato, durante il momento? perchè tutto mi fa supporre che fosse al castello... insomma il fatto è questo, c'erano quelle del trincerone che rispondevano ai fascisti, c'erno le altre due nostre... c'erano anche le guardie d'assalto, di cui non parla neanche, ce n'erano una decina, sotto di noi, al lato...

(Vindice ripete l'episodio dell'autoblinda, già narrato a pag.2)

...con la nostra mitraglia crepitammo sia contro la torretta... le feritoie dell'autoblinda che era sotto di noi, sia contro l'attacco laterale... infiltrazione laterale che veniva da destra, dalla carrettera e non so di quali mitragliatrici voglia parlare lui... io potrei dire anche che la mitragliatrice... purtroppo Angeloni è morto... comunque la mitragliatrice che era al di qua, non del trincerone giustappunto, e che ha compiuto questo fatto era la mitragliatrice di Vindice... adesso c'er^a che dopo quando io mi rifiutai... Mi rifiutai, feci capire a Rosselli che io non ero disposto a presidiare Montepelato mentre c'era l'attacco a Huesca, perchè Rosselli avrebbe voluto che fossi restato io a Montepelato, perchè dice: "Ho bisogno di qualcuno di cui posso..." mica che fossi il solo, ma chissà per quale ragione... insomma lui mi disse così, io dissi così: "Caro Rosselli, io a Montepelato, mentre gli altri vanno all'attacco, non ci sto" allora la mitragliatrice che avevo io, fu data a Minguzzi, che dopo si disse che an-

4

che durante la battaglia di Montepelato, fosse Minguzzi che...
il che non risponde a verità.

TOBIA: tu hai parlato dell'attacco di Huesca, quindi l'episodio
del cimitero, puoi dirci qualcosa su questo avvenimento?

VINDICE: Il cimitero è stato successivo alla conquista con morti
della casa cantoniera... altri attacchi dei fascisti,
conquista delle trincee a lato della carrettera, oltre
lo stagno...

TOBIA: Tu hai partecipato a tutti questi combattimenti?

VINDICE: Sì, tutti quelli lì, e poi oltre i trinceramenti, che
erano trasversali alla strada... nel quale furono anche
le guardie d'assalto, una decina... o 8, non so, che
avevano anche un piccolo mortaio e che ^ofurno nelle trin-
cee, presidiarono le trincee che conquistarono ai fasci-
sti, oltre la casa cantoniera; ma tutti questi episodi
non sono avvenuti lo stesso giorno, non sono avvenuti
durante lo stesso attacco, sono state fasi successive;
poi Garosci si ricorda anche della questione dell'auto-
blinda, in cui purtroppo morì anche il compagno Gomez,
non so se era di Torino... adesso mi sfugge il nome, che
aveva anche un nipote, che era venuto con una specie
di coche,, di camion e morì bruciato lì... e fu ~~messò~~
lì alla fine del boschetto, ^{all'angolo} della casa cantoniera,
a destra... poi proseguimmo ancora, poi si arrivò verso
Huesca, si andò anche oltre, verso il cimitero di Hue-
sca, si occupò anche quello, poi proseguimmo ancora oltre,
ma ci fu uno sbarramento consistente, allora ci fu con-
sigliato intanto di fermarci a Huesca e di vedere meglio
come ~~sù~~ presentava la situazione. Anche perchè...

TOBIA: Il cimitero era praticamente...

VINDICE: Sì, ci fermammo al cimitero.

TOBIA: ^UPoi descrivere come si è svolto questo combattimento al
cimitero?

VINDICE: Questo combattimento è che, oltre al cimitero, come ho

detto, c'erano tutte queste fosse e un'altra che abbiamo trovato lì per terra, all'entrata del cimitero, noi proseguimmo...questa è una battaglia, come dico, che è stata a tappe successive... perchè a destra della carettera, oltre la casa cantoniera, in una notte che fu colpita anche a morte una compagna spagnola lì, proseguimmo questo attacco e conquistammo delle trincee a lato della carettera, verso Huesca, verso il cimitero, a lato habia altre trincee, che dopo furono occupate...ma tutta la notte si sparò, noi andammo avanti con l'autoblinda...

(Vindice ripete l'episodio della morte di Falaschi, già narrato a ~~pag.~~ pag. II e I2)

...Si diceva ~~che~~ Dell'Amore, uno non andava mica a sindacare... voglio dire perchè giustificavano questo fatto...anche dopo... che avevano nomi che non...perchè tenian condanne, tenian ^ota^s cosa di lotta contro i fascisti, allora certamente c'erano tanti che avevano dei soprannomi, dei nomignoli, dei nomi convenzionali, anche per non dare adito...insomma questo compagno cadde lì; allora mentre noi eravamo lì, non retrocedemmo, il compagno fu tirato al di qua, al riparo, a noi sembrò morto e io non ho mai saputo che fosse sopravvissuto...

D'altronde va detto che quella notte lì, fra lì e le posizioni più avanzate, vi fu un ~~gran~~ combattimento, prima di conquistare anche le altre trincee, e io...e fu Garosci...Garosci dice che non si ricorda, io non discuto se lui non si ricorda, io mi ricordo che c'era un'autoblinda, che era andata avanti (di questo son sicuro) che venne centrata dai fascisti...questa autoblinda, più avanti...insomma circa all'altezza di quelle trincee, di cui ho parlato, quelle trincee in cui trovammo tutti i giornali fascisti...fu colpita in pieno e non funzionò più... l'autoblinda...erano poi autoblinde, sai, che avevano una lamiera, avevano altre cose, non erano vere autoblinde, non erano tanks...

TOBIA: Le avevano costruite i compagni dopo il 19 luglio...

VINDICE: Le avevano costruite i compagni in fretta e furia, tanto per dare una possibilità; questa autoblinda

colpita si incendiò anche in parte, tant'è vero che fu lì che furono ustinati^o Giannotti Amedeo, Petacchi, i fratelli Bruna, che io poi andai a trovare...

TOBIA: Erano all'interno dell'autoblinda?

VINDICE: Sì, erano all'interno dell'autoblinda, e dopo un'altra autoblinda...venne Garosci, disse: "Vindice, prendi..." io l'ho detto a Garosci, lui dice: "Non mi ricordo" "Non ti ricordi? Io so che è così" e un'altra autoblinda, sempre dei nostri, cercò di avvicinarsi per vedere se erano rimasti altri feriti, perchè quelli che erano rimasti prima erano stati presi, di cui i fratelli Bruna... adesso sai, i nomi...ma mi ricordo loro...poi c'è scritto...Bruna, che furono poi portati a Lerida e credo che siano guariti, i fratelli...mica Bruni...Bruna...perchè c'è anche un Bruni, che è un bravo compagno di Modena, che ha partecipato ai combattimenti...non le stesse persone comunque...un'autoblinda con la quale poi si erano serviti per portare i feriti, abbiamo visto anche sei o sette croci lì, dei nostri compagni...ma sai, chiedevi chi era il nome...non volevano dare importanza, anche per non creare, diceva qualcuno, un ambiente di deprimentza...insomma non eravamo mica dei bambini, si sa che...insomma c'era questa autoblinda, dice: "Prendi il comando dell'autoblinda" c'erano dei compagni spagnoli dentro "Mah...il comando?" "Ma si -dice- perchè se no loro son capaci..." sai, una mentalità...come uno può avere una prevenzione, dimostrata anche falsa, non vera...comunque io dissi: "Se siete d'accordo, dice di andare avanti fino...per vedere se ci sono altri compagni e raccogliere..." allora venne con me Bientinesi Armando di Livorno in questa specie di autoblinda...la seconda, si mise alla terretta lui e io ero dall'altra parte col fucile, andando avanti...

TOBIA: Alla guida chi era?

VINDICE: Era un compagno spagnolo, poi io non so se c'era qualcun altro...fatto sta che c'ero io, Bientinesi...e andammo avanti fino ad arrivare a ridosso...cioè, sai com'è... a ridosso, di dietro all'autoblinda; allora a un dato momento l'autoblinda si ferma, è necessario andare a vedere, scesi io, scesi per andare a vedere se c'erano dei compagni, non c'era nessun compagno, nessun altro ferito lì, già però era stato ucciso il compagno di Torino...adesso io non so...si faceva chiamare Gomez... ed era un compagno di Torino...che poi è risultato un compagno di Torino morto lì, ma io non mi ricordo adesso nel momento...perchè a scartabellare...che era venuto in Spagna con il camion suo, poi...insomma tutta una cosa che adesso certi dettagli mi sfuggono, poi aveva anche con lui...non so se il figlio o il nipote...che poi quel figlio lì o quel nipote lì c'è una fotografia che lo fa vedere in braccio a Cavani, alla C.N.T.-F.A.I. di Via Layetana, su un terrazzo, che io ce l'ho questa fotografia lì, con questo ragazzo...insomma quello che purtroppo...

TOBIA: Era molto giovane questo figlio o nipote lì?

VINDICE: Quello lì avrà avuto 17...io non so bene, ma ho l'impressione...o forse anche meno...si, perchè portò il camion che era suo, lo portò qui in Spagna, nella lotta e purtroppo non era una grande...insomma...perchè facemmo diversi giri nella notte, coll'autoblinda... ad ogni modo andammo lì e io smontai, aprimmo lo sportello, il portillo di dietro, che non era esposto ai tiri da parte di Huesca, dal cimitero, io andai giù e non vidi nessuno, incominciai a raccogliere dei fucili, perchè c'erano dei fucili, ero protetto dall'autoblinda, allora succede che i compagni mi dicono: "Via, via, anda, anda" volevano tornare indietro perchè si sentivano ~~in pericolo~~

questi spari, s^{si} sentivano fischiare, ma non riuscivano a colpire qualcuno...sai cosa c'è? che a un dato momento vedo uno da^l lato del boschetto che sparava e allora dico: "Cosa fai?" era Vezzulli... il compagno anarchico Vezzulli...

TOBIA: Di dov'era?

VINDICE: Credo sia di Piacenza, Vezzulli...allora raccolgo...

"Oh! Vezzulli!" dopo che lui seguitava a sparare dagli alberi nei confronti...verso là...e dico: "Vezzulli, vieni che torniamo in^{di} dietro con l'autoblinda" "...nada...(parole incomprensibili)"^{hola}...insomma era uno che conosceva bene lo spagnolo "Perchè tornate in^{di} dietro? Perchè scappate?" insomma lui si era un po' infervorato che anzi io quell'episodio me lo ricorderò sempre e tornato... io ho fatto un altro viaggio con dei fucili, con delle cose, perchè, come ti dico, ero coperto sulla carettera, non è che io andassi lì a petto aperto a dire "Ammazzatemi", non...perchè si sentivano fischiare le pallottole...va bene, ma venivano sempre davanti, non dai lati e allora c'era questo...e allora quando...perchè gli altri protestavano perchè mi attardavo un po'...gli altri...insomma i compagni lì...

TOBIA: Ma era da solo questo compagno che sparava?

VINDICE: Era da solo, allora ho detto: "Vezzulli vieni, vieni su" "No" ci disse una qualche insolenza perchè tornavamo in^{di} dietro...io...quell'episodio mi è sempre rimasto... e lui è restato lì a sparare, non è mica morto, dopo in seguito è venuto con noi, ma io non so...è stato lì finchè non ha finito tutte le munizioni...o che aveva raccolto...io non...Vezzulli, di Piacenza credo che fosse, mi sembra...e l'ho scritto anche quell'episodio... perchè questo...fatto sta che c'era anche Bientinesi nell'autoblinda, che è di Livorno, che adesso è morto... Bientinesi Armando.

TOBIA: Tu rientrasti verso il cimitero?

VINDICE: No, ~~verso~~ verso dietro, verso la casa cantoniera, che era già stata occupata...

TOBIA: Dove i compagni avevano piazzato la mitragliatrice?

VINDICE: Dove ne piazzarono poi un'altra, dopo con un altro buco, più dall'altro lato, ma sempre verso... poi fecero un altro buco che guardava verso là... e mentre... adesso tornando sempre indietro... mentre andavamo... che alla testa c'era Cristobal... alla testa, uno dei primi, c'era Cristobal con la sua compagna... perchè lo dicevano... poi questo compagno baldo... poi incitava...

TOBIA: Di dov'era questo compagno?

VINDICE: Di Barcellona, veniva da Barcellona, io dopo non ho saputo più niente, sapevo solo che si chiamava Cristobal e teneva una compagna, anche lei ardita come ello, todos dos... e anche per quello che dico che le donne... ma al fronte le donne si sono contenute veramente...

TOBIA: Ce n'erano molte donne combattenti?

VINDICE: Non molte ma... insomma ce n'era qualcuna che ha dimostrato di aver coraggio... anche a raccogliere i feriti e... camillas (loro dicevano) improvvisate, hai capito? Anche lì un'altra donna, come ti dico, è morta lì nella notte, che è stata colpita... anzi mi ricordo che, prima ancora che la caricammo sull'autoblinda, lei strillava contro i fascisti, contro... bisognava sentir-la... poi io non so se è morta proprio lì... era inanimata, poi dopo ^{mentre} ~~mentre~~ la portavamo indietro... poi non stai mica ad attardarti... tu la conoscevi... a degli altri... perchè non si tratta di fare il ...io con questo, come ho già detto altre volte parlo maggiormente di me perchè io mi son visto più che gli altri... Un'altra volta più avanti con Rosselli mentre andavamo giustappunto con una macchina, c'era Fontana, in quel caso lì, che guidava il coche... la macchina che andavamo verso le posizioni del cimitero, prendendo su da

Montepelato... c'ero io, c'era Fontana che guidava la macchina... C'ero io, Rosselli e chi?... c'era pure... non so se era il Guerrieri... chi era... sai? ricordarsi tutti i nomi... e mentre andavamo avanti, arrivò una cannonata proprio dove... all'altezza circa dove anche prima era stata colpita un'autoblinda, allora facemmo un salto giù dalla macchina, ci mettemmo a lato della carrettera, il primo ad alzarsi fu Rosselli... perchè è inutile, io sono per dire le cose come sono, anche se delle volte... e Rosselli in quel caso lì, ha dimostrato di essere un hombre coraggioso, io ci tengo a dirlo, perchè non è che... certi perchè hai una differenza con uno... tu gli devi dire del male... tu gli devi dire secondo te, per lo meno secondo il tuo giudizio, quello che hai visto, quello che hai sentito... insomma poi c'è stata, in un attacco successivo la morte di Gualandi Bruno, che abbiamo sepolto a Vicien... ed era un attacco verso la fortezza di S. Jorge ~~due~~ (?)... sai, restarono isolati... e poi lui era più grande... per soccorrere altri... ed era andato a portare dell'acqua... e dato che era il più grande, fu facile bersaglio, fu colpito a morte ed era quel Gualandi Bruno di cui ti ho già parlato...

TOBIA: ...della bandiera... durante il comizio...

VINDICE: Sì, durante il ... e poi di tanti altri episodi; tra l'altro Gualandi Bruno era il compagno della Tosca e quando è morto Gualandi Bruno la Tosca venne... chiamata, venne a Lerida... noi seppellimmo il corpo e dopo la Tosca restò al fronte un po' e poi andò a Barcellona... ~~ma~~ ma è stata anche al fronte, è stata anche all'attacco di Almudevar con noi, e poi era venuto anche il fratello, che fu nella trincea con noi, lì verso Montepelato, quando quasi ci avevano circondato e che riuscimmo anche lì... no, verso Almudevar... c'era poi Canzi... c'è una relazione sia di Canzi, sia una l'ho fatta io, ma l'ha fatta Consiglio... non si è mai trovata la relazione di Cieri, perchè aveva fatto una relazione anche Cieri al comitè... qui della CNT-FAI... al comitè insomma...

ma quella di Cieri non so se esiste, se qualcuno l'ha... non sono mai riuscito a....

LATO B

CLAUDIO: Adesso parlavamo del quartiere di Sans, un quartiere operaio di Barcellona.

VINDICE: Verso il quale, dopo, fu il corteo che portava la salma di Camillo e durante questo tragitto... sì, la Giovanna venne nel corteo, poi domandò anche di me tra l'altro perchè sapeva... il fatto è che nel quartiere di Sans fu... a quanto... (io non stavo presente, pur essendo a... essendo a Barcellona)... fu una delle maggiori resistenze fatta contro, diremmo così, il colpo di stato dei comunisti... insomma so e mi ricordo che avevamo preso contatto con quelli del quartiere di Sans... c'era i compagni che chiamavano... che Quiapo de LLano citò... come l'Argentino, que no es argentino, ma era italiano e veniva dall'Argentina, con lui c'era un altro compagno italiano Granata Emanuele, un anarchico italiano che già io avevo conosciuto in circostanze precedenti in Francia; e a quanto si disse... fu detto in quel momento che a Sans... fu lì maggiormente che ci fu una resistenza contro le Guardie d'assalto e los guardias... non so... insomma queste forze... che ricevettero... le fecero scappare, le fecero ritirare... solo, dopo il compromesso della CNT permise di creare una situazione diversa... non so, adesso devo dire...

CLAUDIO: Come si chiamava questo...?

VINDICE: Mi sembra si chiamasse Verdi, io lo devo aver scritto.

CLAUDIO: E aveva anche già una sua storia di attività? mi dicevi...

VINDICE: Sì, di attività in Argentina, che era stato a contatto con i compagni là... sembra anche come hai detto te il nome... Di Giovanni... adesso non potrei dire se era Severino o... ma era uno che... e poi conosceva Ascaso,

~~conosceva anche~~

conosceva gli altri, era uno....

CLAUDIO: Lui dava anche le autorizzazioni a portare le armi, dicevi?

VINDICE: Le armi... io anzi mi recai una volta da lui... insomma in questo ufficio... ma erano in pochi allora... nell'ayuntamiento... e con lui c'era questo Granata, davano le autorizzazioni per... però quando c'ero io constatai... che c'era uno di Barcellona... non un compagno... non so se era un compagno... che chiedeva questa autorizzazione, allora lui gli disse che prima di dare l'autorizzazione avrebbero fatto... come si fa in qualsiasi altro posto... insomma degli accertamenti... se era veramente uno della CNT... un rivoluzionario... perchè naturalmente... perchè lì... sai, lui era uno in gamba... dopo (questo è sicuro) ebbe delle storie anche con i compagni perchè non voleva, in un certo qual modo, accettare il compromesso fatto dalla CNT successivamente.

CLAUDIO: Dopo le giornate di maggio?

VINDICE: Perchè quello lì fu durante le giornate di maggio, quel fatto lì, come fu il funerale di Berneri che si diresse verso Sans... ma tutte cose che sono successe in un periodo... insomma dopo fu estromesso di là, anzi i compagni della CNT... non tutti... non so neanche se fu arrestato... perchè non voleva sottomettersi... insomma al compromesso?.. si, diceva che era una vergogna... era uno in gamba...

CLAUDIO: Tu avevi parlato con lui in quelle giornate?

VINDICE: Sì, ho parlato... perchè ci siamo trovati anche a mangiare assieme e anzi fu lui che... imparai... prima l'avevo già... diremmo contattato... già avuto per ragione... diremmo così anche di organizzazione, di altre cose... l'avevo già conosciuto; e poi ci incontrammo lì e seppi che era ricercato... in un certo qual modo sai com'è... in una città grande come Barcellona... poi

non tutti... poi tanti lo conoscevano, sapevano che era un bravo compagno, muy valiente, allora tanti, pur vedendolo... hai capito? gli stringevano magari la mano perchè... si, erano d'accordo più con lui che con gli altri...

CLAUDIO: Quindi questa era una delle forme di dissenso da quella decisione della CNT-FAI?

VINDICE: Si, ma anche come dire... questo Argentino poi mi risultò che fu arrestato... almeno mi sembra... e poi dopo trovò il modo... andò in Argentina... era vivo... anche dopo seppi che era ancora vivo... ma oggi sono passati tanti anni e sicuramente è morto.

CLAUDIO: Con lui c'era un italiano anche?

VINDICE: Si, Granata Emanuele, che ha vissuto molto tempo a Parigi, di cui...

CLAUDIO: che tu conoscevi...

VINDICE: che io conoscevo insomma...

CLAUDIO: Cerchiamo di completare il discorso sulla battaglia di Huesca; a che punto eravate arrivati?

TOBIA: Eravamo arrivati che lui era tornato con l'autoblinda... che era andato a recuperare...

VINDICE: (ripete l'episodio di Vezzulli, già narrato a Pag. 145) ... e poi era già bruciata un'autoblinda che era davanti a noi... di cui i compagni... tra i quali era stato bruciato anche Petacchi... bruciato, ustionato... e fu ustionato lì anche il compagno... non so se devo fare un'altra parentesi... il compagno... ho la fotografia... che era in Algeria... era in Corsica... Giannotti Amedeo di cui se vuoi ti dico...

Questo compagno, Giannotti Amedeo... anzi prima era socialista e si trovava in Corsica; in Corsica era stato costituito un comitato unico per la lotta antifascista, a un dato momento il partito comunista invitò il fronte unico che c'era in Corsica... mi sembra, non mi ricordo

bene... perchè, sai, gli anni passano.... se era a Bastia o a Aiac-
cio... questo fronte unico... allora a un dato momento, perchè
a quell'epoca bisogna anche dire che il partito comunista lo fa-
ceva in vari posti... anche con noi in Algeria aveva fatto la pro-
posta, anche ad altri fece la proposta di andare in Russia per con-
statare... per fare un viaggio... era ai primordi, quando ancora
non c'era proprio completamente la chiara visione di quello che
c'era... e lui accettò e partì; e partì con questa delegazione, che
andarono in Russia dalla Corsica, e quando furono in Russia...
sei là... furono ricevuti lì... avevano gli interpreti... il fat-
to è questo che c'erano degli italiani... comunisti italiani che
li mandarono all'hotel... poi andarono a visitare qualche officina;
in una officina... per le cose che mi ha raccontato, che mi
ha detto lo stesso Giannotti... in questa officina c'era un car-
cere, lui vide che c'era qualcuno e dice... "questo... uno di guar-
dia... era già verso sera e allora spiegarono che c'era il carce-
re... l'officina, di giorno... non era un italiano, era un russo,
era un dissidente, non era affatto d'accordo, non perchè avesse
commesso qualche fatto, ma semplicemente perchè si era trovato
in contrasto... questo l'apprese dopo e disse: "Com'è che...? cer-
tamente ci possono essere tante ragioni..." allora gli dissero:
"c'è il carcere nell'officina durante le ore di lavoro..." insomma
lui imparò che durante le ore di lavoro, lavoravano e alla sera,
invece di uscire... veniva rinchiuso... stava lì... era prigionie-
ro dentro l'officina; allora mi diede altri dettagli che adesso
mi sfuggono... e così, in un certo qual modo, lui disse con gli
altri: "Non è bello se..." a un dato momento questa delegazione
doveva tornare... tornò in Corsica... allora, prima di partire
per la Corsica, a questa delegazione fu sottoposta una specie di
dichiarazione in cui avevano visitato... nella Russia, a Mosca...
che erano stati, diremmo così, soddisfatti di tante cose e lui
disse: "Io vorrei che fosse detto anche questo, cioè io mi rifiu-
to di firmare questa dichiarazione, nel modo in cui è stata fatta"
allora sai cosa fecero? la delegazione partì...

^A
 CLUDIO: ma lui che cosa voleva che fosse scritto?

VINDICE: Per lo meno... lui dice... perchè questa dichiarazione era un'esaltazione del sistema di vita, della libertà che c'era, delle officine... sai, tutta una dichiarazione che era già preparata ed era da firmare, e lui disse di non accettare una dichiarazione così, perchè, tra le altre cose aveva visto quell'episodio lì... che semplicemente uno era detenuto... perchè un altro compagno della delegazione che parlava l'italiano... perchè non glielo dissero i russi... gli aveva spiegato un po' il fatto, perchè in mezzo a loro mica tutti sono tutti di un pezzo, c'è anche quello che sente di essere più solidale conte, cioè di concepire le cose...

Allora si rifiutò di firmare, allora, invece di farlo tornare in Corsica, lo trattennero in Russia e gli dissero: "Se tu non firmi, non torni più in Corsica"; ~~ma~~ e la delegazione se ne partì, allora in Corsica, quando la delegazione tornò... che dovevano tenere questa riunione per spiegare... dicono: "Perchè non c'è Giannotti?" "Ah! Giannotti è perchè si è ammalato, allora sta facendo certe cure" dopo tre mesi lui arrivò al punto che firmò la dichiarazione e dopo dissero per giustificare... in Corsica... che lui diceva: "Io non mi ero ammalato" loro dissero che si era incontrato con una donna, che non doveva, che aveva avuto dei rapporti nell'hotel, una che era cameriera (erano poi tutte spie generalmente, quelle che funzionavano negli hotel dove ricevevano queste delegazioni) insomma il fatto fu così, non è finita! quando lui si presentò in Corsica in queste condizioni... di nuovo... sai, lo guardavano un po' male e in ultimo, sai cosa fecero? c'era il fronte popolare a Roma, il fronte popolare in Francia... gli diedero l'espulsione... a Giannotti Amedeo... io ho anche la fotografia...

CLAUDIO: In che anno è stata questa visita, questa delegazione?

VINDICE: Questa visita... dunque, io ero già in Algeria... il fatto è questo, adesso ti spiego... dunque, gli diedero l'espulsione e lui si imbarcò a Marsiglia, con un altro compagno che poi... che era anche nell'autoblinda... lì nel caso che ho parlato prima... Bientinesi Armando di Livorno... e allora un giorno noi eravamo al porto, con Casella, con altri 2 compagni, e vedemmo questi 2... allora sai, passando vicino, già individuammo che erano italiani (io non li conoscevo, nessuno dei 2, neanche gli altri) c'era Casella Silvio che era stato condannato a 20 anni per i fatti di Sarzana, nel quale... che poi è venuto in Spagna anche questo Casella Silvio... e poi c'era uno che noi lo chiamavamo "Piedidolci" perchè... che era già in Algeria, era venuto dalla Francia... in Algeria anche lui perchè era espulso, faceva il pintor... insomma eravamo in 3 o 4... allora vedendo questi 2... sai, allora anche loro ci guardarono perchè noi parlavamo forte apposta, e poi ci fermarono: "Ah! voi siete italiani" "Si..." da un discorso tira l'altro ed erano due compagni anarchici, anzi ci dissero: "Casella..." si erano imbarcati in un piroscafo, mettendosi d'accordo con qualcuno della nave, perchè questo Bientinesi aveva fatto un po' il marinaio, aveva lavorato un po'... non Giannotti... insomma vennero in Algeria; fatto si è che quando si partì per la Spagna successivamente nel '36... Ah! giusto, è stato circa nel '35... al principio del '36 che avvennero questi incontri con... alla fine, insomma, vennero in Spagna anche loro... fatto si è che Giannotti Amedeo nell'autoblinda incendiata... non in quella dove ero io, nella quale... sì, era stata incendiata... che si recuperò... quel fatto lì a Huesca... è morto ustionato che fu... anzi anche lì ci chiamava, ci andammo, non era ancora morto, ma aveva delle ferite! speravano di salvar-

lo... perchè c'era Bruna, c'era lui, c'era Petacchi, che era stato ustionato un po' meno, invece Bruna lo portarono a Lerida... poi io lo vidi e, sai, gli facemmo coraggio, perchè parlava, ma era ustionato per tutto il corpo, gli davano degli unguenti, ma, sai, io non lo so se erano unguenti adatti... insomma in un ospedale da campo che era nelle posizioni arretrate... e avevamo questa amicizia, ed era lui, questo Giannotti Amedeo, che mi aveva raccontato tutto il resto... gli altri gli dicevano che invece era come un fascista... che in Russia... lo denigrarono e invece è morto nella battaglia di Huesca, per l'incendio di questa autoblinde, che poi fu... morì poi a Lerida.

CLAUDIO: Ma lui si dichiarava anarchico?

VINDICE: Sì, perchè prima era socialista... sai, all'estero... poi a contatto con dei compagni anarchici... e poi anche il suo stesso temperamento, perchè era di quei socialisti che tendevano a un concetto... non è che da un momento all'altro, si sia... sai com'è, c'è un processo mentale e perciò... io ho la fotografia, nell'album a Bologna, di Giannotti Amedeo... e così purtroppo... ma fu commovente quel fatto lì... ce n'erano 4 o 5 e purtroppo...

CLAUDIO: 4 o 5 in quell'autoblinda?

VINDICE: Sì, ustionati proprio veramente, che erano lì in cura quando andammo lì, ma era uno spettacolo! c'erano certi che urlavano perchè... sai, le bruciature... c'erano degli unguenti lì... non so che cosa potessero fare... anche c'erano poi i fratelli Bruna, che uno... credo che si salvarono... e poi Petacchi fu di quelli che di salvò perchè aveva delle ustioni inferiori...

CLAUDIO: Era questa la battaglia di Huesca...

VINDICE: La battaglia fu tutta la notte, tutto il giorno... per qualche giorno, dopo la presa della casa cantoniera, sempre il mese di settembre... la battaglia di Montepelato era stata il 28 agosto e successivamente, in diver-

~~per la battaglia di Montepelato~~

se azioni, nel mese di settembre... penso che fosse alla metà di settembre, il 10 o il 12, arrivammo fino al cimitero di Huesca, come ti ho detto altre volte...

TOBIA: Ti ricordi qualcosa della presa di questo cimitero?

VINDICE: Non presa, non fecero resistenza, non è che ci fu la battaglia davanti al cimitero... come dico, fu una battaglia precedente... che loro si ritirarono pian piano, si ritirarono dietro la pressione... come ti ho detto prima, Vezzulli si trovava a sparare prima nel boschetto che era poco lontano da quelle trincee che erano tra la casa cantoniera... però a destra non a sinistra... dov'era la casa cantoniera... era tra quello stagno con quegli alberi... non il laghetto là... c'era un stagno... poi sono stati fatti degli attacchi successivi per andare oltre...

CLAUDIO: Forse era il boschetto in cui è stata fatta quella fotografia con la bandiera del gruppo anarchico Michele Schirru? Quella fotografia che mi hai dato.

~~Non sono sicuro che sia quella fotografia~~

VINDICE: No, perchè mi sembra che il gruppo anarchico era dal lato opposto, verso Torresecca, perchè anche lì avevamo allargato... dal lato opposto di Montepelato... era dal lato opposto, quasi all'altezza di ~~Montepelato~~ Montepelato... più in là, tra Montepelato... dall'altro lato, verso Uerios (?) e c'erano...

CLAUDIO: Quindi rispetto alla strada sulla destra.

VINDICE: No, sulla sinistra, guardando Huesca, diventava sulla sinistra, dove c'era la casa cantoniera... ma la casa cantoniera era vicino alla strada, mentre quelle posizioni lì andavano verso Uerios (?), verso Torresecca, perchè tra gli altri c'era Zanasi... non mi ricordo adesso i nomi... che erano in un'altura più in là; che erano un po' isolati da noi, che stavano su un costone ripido nel quale, dopo la battaglia di Montepelato, ave-

no una mitraglia, anzi sembra... mi dissero... sai, io poi non... non potevi essere a Huesca e d'apertutto... questi compagni erano penetrati in un piccolo villaggio al di là... e sembra che in questo villaggio, a turno, ci andassero i fascisti a prendere... a saccheggiare... e ci fossero andati alcuni compagni spagnoli... cioè a impadronirsi di viveri... però essendo una posizione che non si prestava, nè da una parte nè dall'altra, a una certa difesa, perchè distante... a una certa distanza dalle posizioni, veniva poi abbandonata, sia dagli uni che dagli altri; e noi la chiamavamo... in quella zona lì... Torresecca, ma sono nomi che abbiamo dato noi e c'era questo Gelindo Zanesi, che era un compagno di Bologna, che aveva avuto persecuzioni, carcere, per resistenza ai fascisti... aveva sparato ai fascisti in sostanza... si trovava da quel lato... esposti... anzi dissero: "Voi..." perchè sai, anche lì, la comoda delle volte te ne davano un po' di più... essendo sai... non c'era completa... perchè non poteva andare con il camion, che invece arrivava fino vicino a Huesca, che delle volte c'erano autieri...

Comunque la battaglia non fu nel cimitero, fu una serie di scararmucce, di battaglie, da un lato della strada e dall'altro, finchè non arrivammo lì; poi successe l'episodio... ma più avanti... con Cieri, con Gualandi Bruno che rimase colpito... sì, è tutta una successione, una concatenazione di avvenimenti... ma non era una vera e propria battaglia, sono quelle puntate per saggiare, per tentare... ci furono diversi attacchi, anche verso Huesca, ma erano... i comunisti poi dicevano che noi dormivamo, quando andarono loro fracassarono poi completamente... quando andarono loro con le loro forze militarizzate, disciplinate... poi erano molto più numerosi di noi, come formazione, come armamento e come organizzazione; e fracassarono completamente, tant'è vero che poi abbandonarono quelle zone lì; e fu lì poi che... poi Battistelli già era andato con loro... cioè non tanto con loro, come...

~~Il cimitero era...~~

avevano composto una certa brigata Garibaldi, un battaglione Matteotti... che poi si chiamò Garibaldi... sì, "Giustizia e Libertà"... che Battistelli... sembrò anche lui contrario alla militarizzazione... poi erano andati lì... c'era andato anche lì Raimondi tra l'altro, in quel momento... Raimondi si chiamava Casati...

TOBIA: E' uno pseudonimo?

VINDICE: Sì, è uno pseudonimo;... no, lo pseudonimo era Raimondi però il suo vero nome, in realtà, era Casati... io l'ho scritto, ma adesso tutto non si può ricordare... io ho fatto in modo, a Bologna, di avere anche la sua fotografia... ho anche la fotografia di Raimondi perchè io ho seguitato per conto mio... ce l'ho a casa... (la caserma Spartaco ndr)... stava in una zona verso... adesso... non vicino al porto...

CLAUDIO: La caserma Spartaco dove stava?

PACO: In Marina ~~de~~ (stazione della metropolitana ndr)

CLAUDIO: In Marina ~~de~~ ?

VINDICE: Ecco, vedi, in Marina... insomma non so...

PACO: Neanche vicino al mare, era anche abbastanza lontano...

VINDICE: Ad ogni modo non era da quel lato del... ?

PACO: Era en cerca del Pueblo nuevo.

VINDICE: Ecco, era lì la strada che portava al ~~de~~ Pueblo nuevo, dove c'erano i cannoni... anche sulla strada... della CNT-FAI.

PACO: La caserma Spartaco era di fronte a una caserma del PSUC.

VINDICE: quella del PSUC era la Carlo Marx, che spararono (da) lì e uccisero quello che ho detto... dunque, c'era già stato il funerale di Berneri e c'era stato anche il funerale di Ascaso... Domingo, il fratello di Ascaso, che è morto nelle giornate di maggio... dunque, anche lì ~~de~~ Giusti... c'erano già stati i funerali proprio lì, perchè a una cosa succedeva l'altra... uno dei primi funerali... quello di Berneri e quello di Ascaso... e ci trovammo in un posto dove c'era lui....dove c'era la sua salma, lì ci tro-

vammo... c'ero io, c'era Giusti...

TOBIA: Di Berneri o di Ascaso?

VINDICE: Di Ascaso parlo adesso, c'era una casa... insomma la salma era al pian terreno, si saliva entro un corridoio... e lì c'era la salma di Ascaso; e lì ci recammo... io, perchè, in un certo qual modo, ero già... facevo parte qui a Barcellona... c'era Giusti, c'ero io, c'era Guerrieri... mi sembra Agnoletto Adamo, un ~~altro~~ bravo compagno, che era venuto con me dall'Algeria... per venire in Spagna e faceva parte di quel gruppo italiano ^{che} dall'Algeria era venuto in Spagna... Agnoletto Adamo... Dunque lì ci andammo... sai, perchè anche Giusti ci disse di stare attenti..."perchè lì può succedere una sparatoria, che cercano di farci fuori"... quando andammo al funerale... e mi ricordo anche che lì c'era Taradellas, uno che era dell' "Estat Català"... io non so, non mi ricordo più bene... che era un dirigente, un personaggio molto influente qui a Barcellona... tutta questa gente ci guardava così... e fu a questo funerale di Ascaso... dunque, c'era Taradellas... avessm visto! avevano...

CASSETTA N. 9 LATO A

VINDICE: ... mi sembra che la strada fu questa, trovammo anche Cavani lì, vicino a quel mercato lì, passando da "don Pedro, ... c'è poi una calle che si allunga in giù... non... che tende... poi passammo una porta... io non so, una porta monumentale e proseguimmo...

PACO: Tu sai qualcosa del DAS?

VINDICE: AH! c'era la formazione DAS, la conoscevo di vista, così e parteciparono anche loro... DAS proprio quella formazione... ai funerali...

PACO: Con la bandiera nera.

VINDICE: Ecco, sì, DAS... mi ricordo.

PACO: Deutschland Anarko Sindakalist (?)

VINDICE: ...circa quello che ha detto lui, ma sembrava che avesse anche un altro significato, che non era un significato preciso, io non ho... ad ogni modo DAS è esatto.

PACO: Perché i compagni spagnoli ogni volta che io domandavo del DAS mi dicevano: "Erano di Abad de Santillan" ma che di Abad de Santillan! era^e la fedrazione anarco-sindacalista germanica.

VINDICE: Erano tedeschi, questo te lo posso assicurare, io non ho avuto dei rapporti...

PACO: "Guerra di classe" parla di loro.

VINDICE: Dunque, allora andammo...passammo quella stazione...

PACO: Sì, la stazione del Nord.

VINDICE: allora a un dato momento, seguendo la strada per andare... incontrammo un gruppo di comunisti, uno dei quali era... comunista o no, o in buona fede, era con loro... uno di quelli che era stato con noi al fronte, ma si diceva ancora compagno... fatto sta arrivammo^f lì ed erano tra il passaggio del ferrocarril donde... andando per la... del ferrocarril, si giungeva vicino alla caserma Spartaco...

CLAUDIO: Allora la caserma Spartaco era vicino al ferrocarril?

PACO: Era vicino alla stazione del nord, che è in Marina. ~~(Sì, era vicino alla stazione del nord, che è in Marina.)~~

VINDICE: Allora questi mentre noi stavamo attraversando... sem-
brava fossero lì come di guardia... allora arrivammo
lì... questi qui erano come di guardia ed erano comuni-
sti... allora c'era una donna con loro... una donna che
è stata in seguito... si è supposto che fosse proprio
quella bionda, che ha partecipato con gli altri, all'am-
mazzamento di Berneri... è stato detto, io ^e quello poi
non lo posso sicuramente... comunque lì c'era una don-
na, che era bionda, che era con i comunisti, che ha...
arrivammo lì in quel posto e ci dissero: "Dove andate?"
"Andiamo alla caserma Spartaco" "Non vi conviene, per-
chè là poi...sapete..." "Noi andiamo alla caserma Spar-
taco" poi avevamo messo mano (eravamo in 3 o 4) alle ar-
mi anche noi... non è che loro ci puntassero... tutt'al-
tro... sì, ci contestarono... e ci dissero: "Guardate,
che andare avanti... noi vi sconsigliamo, perchè se vi
avvicinate... quelli della caserma Spartaco, vedendevi
avvicinare, vi sparano addosso" "Be', prima di sparar-
ci addosso..." gli altri restarono lì, noi scendemmo
un pezzo per il ferrocarril... mica di... insomma un
tragitto che adesso non ricordo esattamente... ad ogni
modo arrivammo poi alla caserma Spartaco.

Alla caserma Spartaco era responsabile, in quel momen-
to, PIO Turrone, che aveva come una specie di grado,
di... comandancia... insomma alla caserma... a parte
que habian tambien los compañeros españoles dela Quin-
ta, che stavano alojados... c'era... si entrava, c'era
un cancello... c'era una piccola costruzione a destra
e in fondo c'era tutto un casermaggio... insomma dove
stavano... c'erano italiani e spagnoli della Quinta o
o della CNT-FAI, poi non puoi... e c'era Turrone che,
nell'ufficio lì...? come di matricola, che era a sinistra,
e così era sempre... in quello lì... nel periodo anco-

~~XXXXXXXXXX~~

ra... diremmo così... fatto si è che andammo lì, allora parlammo... e dice... anzi io ho una fotografia... ma nel muro... con Canzi... c'ero io, Canzi, Gabi(?) e Azeglio, uno di quelli che è stato già in Algeria... proprio nel muro... e ci sono dei segni di tiro-teo (?)... ma non dicono niente, perchè in un muro si vedono queste... ma purtroppo non...

(Vindice ripete l'episodio della morte del compagno spagnolo alla caserma Spartaco, già narrato alle pag. 67, 68 e 69 e aggiunge:) ... era una piccola officina, facemmo un giro così, e loro ci dissero che assolutamente non c'era nessuno in mezzo a loro che avesse potuto sparare... non era uno sparo di rivoltella, era un proiettile di mitraglia o di fucile...

... però loro (i compagni spagnoli ndr) poi telefonarono, c'erano le comunicazioni, e loro (quelli della caserma Carlos Marx) ndr assicurarono che non erano stati neanche loro a sparare... invece... sai, erano quelli che erano... non era mica morto così...

PACO: Conosco un compagno spagnolo che era nella caserma Spartaco, Turovich (?) si chiama, mi ha detto che avevano puntato due cannoni verso la caserma ^{Carlo} Marx e non han mai sparato... questi cannoni...

VINDICE: Ecco, ci dissero che, dato il compromesso, li avevano abbandonati lì; c'erano i cannoni, ma erano sulla strada e non hanno mai sparato, però li hanno postifili, dicevano...

CLAUDIO: Ma si potrebbe andare a cercare dove erano la caserma Spartaco e la caserma Carlo Marx.

PACO: Non esistono più.

CLAUDIO: sono state distrutte tutte e due?

PACO: Credo di sì, ma se voi volete cercare...

CLAUDIO: Perchè non abbiamo... abbiamo solo l'indicazione che era vicina alla stazione...

VINDICE: Credo abbastanza lontano, non lo so...

PACO: Alla stazione del nord a Marina, l'avenida Carlos III -

CLAUDIO: Era là?

PACO: NO, non era a Marina perquè non existia esta estacion, es ora que han echo esta estacion.

VINDICE: Ecco, non esisteva... perchè quando loro mi han detto: "ma c'era il metrò?"... io non...

CLAUDIO: Nel '36 non esisteva il metrò a Barcellona?

VINDICE: Io non mi ricordo.

PACO: Quest'altra linea, quest'altra bicolore, la linea uno è la più vecchia.

VINDICE: Ma da quando? sicuro? io non mi ricordo... o non funzionava per ragioni di... io non lo so... noi non abbiamo...

PACO: Il metrò esisteva perchè si usava anche come rifugio anti-aerea.

VINDICE: Ah! Hai ragione, il metrò esisteva... perchè in plaza del Angel esisteva l'entrata... esiste ancora...
Ci furono dei compagni in quel periodo lì che andarono... adesso te lo dico... a Premià de mar (?) e c'era un compagno, quell'Ercolani che era già stato... che conoscevo prima, che era stato al fronte, che aveva portato dalla Francia (l'aveva comprato lui) un fucil a metralladora... un fucile, non era una mitragliatrice, l'aveva comprato lui que habia tambien... aveva anche il mirino... il fucile... un certo Ercolani Enrico, che era a Parigi, un compagno che... insomma ho già citato altre volte... di Alta Premià de mar... dei compagni, dopo gli avvenimenti... questo Ercolani Enrico, con una compañera spagnola, che si chiama Costa Maria, che si erano juntos, che tambien teneva un chico... che non stava qui... non so se stava a Valencia... questo Ercolani... ed erano stati designati come custodi della casa della CNT-FAI... ora prima non so lo que era... e in ^{casa} questa habia tambien dietro... un parco... era una casa molto importante vicino... sempre ~~dentro~~ verso la costa... e mi ricordo che ero con lui e llegaron los comunistas... le guardie d'as-

~~del~~

salto, un dia, e fecero per todo a ver se c'erano delle armi "Hay armas?" andarono nel giardino, s'è vede che c'era stata una denuncia, e dissero che c'erano sepolte delle armi, delle mitragliatrici, e volevano che fossimo noi a scavare "Scavare? No, scavate voi," e anche l'altro... e fecero delle gran buche nel giardino che non era grande, che era dietro di questa... adesso per dire un altro episodio...

Come c'è stato Ricci Giulio che invece era andato a lavorare per... della CNT... una collettività della CNT, che era invece a Premiar... Alta... in alto... che era andato come... forse non aveva quelle capacità che avevano presunto o che lui diceva... presumeva di avere, cioè che... perchè c'erano degli alberi in questa collettività, che erano divorati dalle formiche... adesso sono sciocchezze... ma lui essendo un conoscitore... non so, aveva studiato la materia, sembra che fosse... insomma si era impegnato... invece non combinò niente... ma insomma... sì, andò in questa... per dire... molti compagni poi furono utilizzati nelle collettività a lavorare... nel periodo successivo, in quanto non erano al fronte... altri se marciarono per la Francia... nel periodo... dopo le giornate di maggio... e la militarizzazione purtroppo... Non quieres... per Camillo... già che siamo qui... sapere di Camillo... di Berneri...?

PACO: No, volevo parlare di Villani (?) del suo assassinio e della facile complicità... (è messo nella tesida, quello che sto dicendo è messo nel mio libro...) tu sai che nel racconto di Tosca c'era un poliziotto che ha mostrato la placca N. II09; questo è stato pubblicato su "Guerra di classe" e in quasi tutti i periodici anarchici... anche sull' "Adu-nata", nel dia II maggio "Solidaridad Obrera" mette questo racconto... anche, ma censurato, non tutto completo... censurato... in questo racconto non esce per niente il poliziotto della placca II09; nel I2 maggio invece su "Solidaridad Obrera" torna ad apparire questo racconto, ma non censurato, tutto completo e con il poliziotto della plac-

~~incontrato di Villani~~

ca II09; e questo perchè? perchè ripetono? perchè el dia 13 maggio, il giorno seguente, c'è una piccola smentita che dice che il compagno della placca II09 non ha niente a che vedere con i fatti; e allora dovevano ripetere il racconto, perchè nel primo è stato censurato e non è uscito; il secondo è uscito per smentire, il giorno seguente, questa partecipazione; allora se veramente non ha partecipato a questo fatto perchè non hanno messo un titolare più grosso dicendo perchè è stato ~~confundito~~ confondito, dicendo chi era questo poliziotto?... dicendo chi era.

VINDICE: però quello che risulta... senonchè... delle volte, nell'emozione, si può anche sbagliare un numero ~~anche un altro~~... adesso voglio dire... come placca... nel vederlo, nel riferirlo, però quello che è certo perchè io parlai con la Tosca... come abbiamo parlato tutti... con la Tosca e con la Fosca... che è certo che questi uomini uscirono da lì in faccia, dov'è la sede del PSUC.

PACO: Sì, questo è sicuro.

VINDICE: Uscirono di lì, poi non so se la placca... abbia... perchè delle volte uno anche nell'emozione può vedere... voglio ammettere che sia un numero o un altro, quello che è certo è che furono gli uomini del PSUC che assassinarono... cioè andarono una prima volta, per quello che la Tosca vide che venivano...

PACO: Tre volte, la prima sono solo due uomini, soltanto per vedere chi c'era, la seconda volta sono più numerosi e si sono portati via le armi, la terza volta...

VINDICE: Li hanno sequestrati.

PACO: ...questi uomini e anche uno in civile che ha mostrato la placca II09... che si era portato via Camillo...

VINDICE: Sì, adesso perchè passa il tempo io mi ricordavo due volte... ma sai, poi gli avvenimenti... i fatti... comunque quello è certo; io ho detto anche due volte perchè prima non si aspettavano... ma la seconda volta guardavano

7

dove si dirigevano, questi che erano venuti, e videro che era da lì e che sortirono di nuovo da lì, ora poi tutto il resto... ma i fatti sono quelli lì... yo no se...

(Vindice ripete l'episodio dell'arresto di Checchi, già narrato alle pag. 79, 80 e 81)

tra l'altro ti dico questo, che qui a Barcellona io una volta con Giusti... "el dia ayer, el dia hoy" che non erano della FAI, tramite Cafiero che stava con loro... Cafiero, che è stato al fronte con noi, un compagno conosciuto (ho la fotografia assieme)... allora volevano che noi prendessimo delle armi in via Bonanova, perchè... allora io ho... insomma Giusti disse: "No, qui delle armi non ne prendo, perchè io non voglio compromettere quelli che vengono dal fronte, quelli che son feriti" e io sostenni Giusti e dissi: "Questo non si fa" e allora se l'erano legata al dito, tant'è vero che una volta mi chiamarono dove stava la casa de "el dia de ayer, el dia de hoy" allora in un primo momento sembrava che loro... dice: "Porquè tu...?"... insomma mi avevano chiamato dentro in una stanza... non mi toccarono, no... ma sai, forse un sistema, un metodo... e volevano che spiegassi perchè mi ero anch'io... invece poi le cose... poi sai, todo andò liscio... ma per me Giusti aveva ragione...

Poi c'era anche lì (in calle Bonanova ndr) quel Nozzoli che poi andò a finire in calle Corsiga ed era poi il fratello invece... di Nozzoli Quisnello, che era un compagno valiente... valiente insomma... che non venne... insomma non mi ricordo se venne al fronte... comunque era un compagno che era venuto qui, in Italia aveva subito delle persecuzioni, era nativo di Lastra Signa... ma era in gamba... e giustappunto Berneri (proprio Camillo) nelle carte del consolato di cui è stato... aveva trovato che questo fratello di Nozzoli... sì, fratello di Quisnello... aveva avuto dei rapporti con il consolato fascista e allora sai... sembra a un dato momento che... e poi sai, non aveva compiuto... però si era rivolto, a diverse riprese, al consolato... insomma era risultato dalle carte trovate... perchè lui era già in Spagna prima

del (parola incomprensibile ndr) del maggio, poi andò a finire in calle Corsiga, con i comunisti... per dirvi...

Anzi quando andai a prendere il... che mi aveva autorizzato la CNT a partire... avevo il passaporto por los estranjeros... ce l'ho a casa il foglio... sin nacionalidad... che la Svezia... davano tramite la "Lega dei Diritti dell'Uomo" il diritto di passare per andare in Svezia... poi mi schedarono e mi arrestarono poi alla frontiera...

CLAUDIO: Ascolta, volevo aggiungere qualcosa su qualche altro episodio; tu hai parlato varie volte di Giusti, con cui eri molto amico e avevi detto anche che aveva un ruolo importante nel sindacato dei ferrovieri...

VINDICE: In Italia.

CLAUDIO: Sì, vuoi dire qualcosa in proposito?

VINDICE: Giusti era uno dei... è stato anche responsabile... è stato anche capostazione del movimento... cioè quelli con il berretto rosso... del movimento a Bologna... è stato... andava spesso in via del Borgo, alla sede del... della sezione là... non si diceva sezione... insomma dell'aggruppamento... quello che era dei macchinisti e fuochisti, che era in via del Borgo... questa sede poi a un dato momento... già prima Giusti si era distinto per un fatto... quando ci fu la questione che dovevano partire delle guardie regie da Bologna... due vagoni... non so, aggiunti ad un altro treno... per andare ad Ancona, partivano per reprimere il movimento e la rivolta dei bersaglieri di Ancona, che si erano rifiutati di partire per l'Albania... (non la settimana scorsa, nel '20, per l'Albania) Ve disse... sì, Giusti se ne prese la responsabilità e ordinò a Zanarini, un manovale... era un manovale, che adesso è responsabile a Bologna... poveretto! non è un uomo cattivo, ma è nel partito comunista e fa parte del direttivo, anche adesso a Bologna, dei perseguitati politici, di cui faccio parte anch'io... ma che... insomma questo Zanarini...

Giusti se ne assunse... allora Zanarini, che era il manovratore... avevano già attaccato... allora staccarono questi due vagoni dal treno in partenza per Ancona, che io non so se fosse un treno viaggiatori... io non l'ho visto, ma dico i fatti... e allora staccò questi due vagoni di guardie regie; e così poi Giusti... gli fu addebitato quello...

~~Ma~~ Però dopo è stato pubblicato a Bologna, detto e dichiarato, che sembra avesse fatto tutto questo Zanarini, comunista... loro hanno detto Zanarini e invece era Giusti che, come capostazione... non capostazione di tutto il movimento... era addetto al movimento insomma... fece staccare da questo Zanarini, che è ancora vivente... fece staccare i vagoni... poi un altro fatto Giusti era...

~~Ma~~ LATO B

Quest'altro mi sembra...

CLAUDIO: Chi era questo?

VINDICE: Bordoni. Questo Bordoni sembra che sia stato al servizio anche... a un dato momento, per ragioni... per... contro il fascismo... anche in Francia, al servizio del Boureau d'investigazione, che... insomma era un'investigazione che non riguardava... era all'estere... sembra (almeno mi disse Giusti dopo ~~dei~~ anni) che questo Bordoni sia stato fucilato a Milano, quando ci fu il fatto del generale... che dicevano... e ha avuto il dubbio che fosse lui il generale Della Rovere e che lui... io non lo so, non vorrei giurare, ma Giusti mi adombrò che fosse poi questo, che faceva parte... che a Milano continuando la lotta contro il fascismo... ed era... insomma si vede che si era provvisto di documenti... e pareva fosse il generale Della Rovere... che poi questo generale Della Rovere nella sua furberia aveva intrapreso anche... dei tedeschi... insomma dei nazisti e fu autorizzato ad andare nella cella, lì a San Vittore, dove stava Parri, dove stavano anche gli altri... però lui a un dato momento... gli altri: "Il generale Della Ro-

ver^e... però era tutta una montatura, il fatto è questo... perchè è stato pubblicato, è stato scritto su questo fatto... ora ci sono delle cose incerte, però Giusti mi disse: "Io credo che sia Bordoni" perchè questo poi fu... dato che finse di prestarsi al gioco dei tedeschi, ma invece cercò di giocarli... ma in Ultima analisi fu fucilato poi con gli altri... almeno Giusti mi adombrò questo, che si tratterebbe di questo tio (?)...

TOBIA: Cosa faceva in Spagna questo compagno?

VINDICE: In Spagna era... partecipava... c'è la fotografia lì sotto l'arco lì... era del ^e servizio d'investigazione per conto della FAI-CNT.

TOBIA: ~~Avete una~~ foto insieme sotto l'arco di trionfo?

VINDICE: No, c'è Giusti con questo e la fotografia l'ho fatta io, ce n'era un'altra che ero con Giusti e l'avrebbe scattata lui, ma è andata persa perchè, sai, si tratta di passare attraverso tutte le peripezie... allora quell'altra è andata persa, quella che scattai io a Giusti e Bordoni... il suo nome era Bordoni, però aveva altri nomi poi... sai, lui mi adombrò... dice: "Io, sai, credo..." neanche lui me l'affermò, ma da indicazioni avute... perchè lì è stato... hanno fatto anche un film... anche su questo Bordoni lì, su questo generale Della Rovere, perchè han dato delle versioni anche un po' fantastiche... il fatto... però è stato fucilato dai nazisti. Giusti ha partecipato all'ultimo sciopero dell' "Alleanza del lavoro", del ^a sindacato ferroviari, però come comitato clandestino... con altri due, non come rappresentante ufficiale... è stato anche rappresentante ufficiale del sindacato, ma in quel momento... aveva già subito le percosse dai fascisti, come mi sembra di aver già detto, nel circolo macchinisti e fuochisti, che stava in via del Borgo a Bologna, che fu invaso dai fascisti e bastonarono... e picchiarono anche lui... e in un se-

condo tempo... Giusti tra l'altro...

CLAUDIO: Dicevi che faceva parte di quel comitato clandestino...

VINDICE: Di quel comitato clandestino, di quello sciopero, dell'ultim^o sciopero ~~veramente~~ ~~un po'~~ un po' sentito, che poi non si effettuò al 100% in alcune regioni, in altre c'era già il pugno fascista... insomma l' "Alleanza del lavoro"... l'agosto del '22... che io poi in quel momento ero scappato da Ancona, dove c'era Stazi, poi la sezione degli (parola incompresibile)^{hile}...dei compagni, ero andato a lavorare...i compagni mi indirizzarono, sono andato a lavorare a Grotta Mare, come sotto-cuoco, mezzo cameriere, che c'era una stagione balneare lì; ma dopo, da lì andai a finire...finita la stagione, con Donini Vittorio, a Napoli.

(Vindice parla dell'arresto della Dina Emiliani già narrato a pag. 402)

Tornando a Giusti, devo aggiungere, non so se l'ho già detto, Giusti...è stato pubblicato sullo "Squillo", il giornale socialista, ed è stato pubblicato sull'"Avanti", anche in occasione della sua morte. Che Giusti era stato invitato...(io lo sapevo già, perchè parlando, anche prima, in Spagna)...giustappunto Giusti, in quel periodo lì, era stato anche invitato da Mussolini, che l'aveva allettato dicendo di andare...era andato a Roma a colloquio con lui, era stato chiamato per forza di cose, e a quel tempo c'era Rossoni capo del...dirigente del sindacato, della confederazione...comunque a Giusti gli proposero di succedere a Rossoni...oppure, in un certo qual modo, particolarmente per quello che erano le ferrovie, di prendere responsabilità; Giusti naturalmente rifiutò con decisione. Rifiutò e le cose restarono così, finchè Giusti poi non venne all'estero, anzi mi sembra di avervelo già detto anche questo, aveva in gestione un ristorante...dopo essere stato in Spagna che lo volevano

expulsar per l'auto...in ~~gestione~~ gestione un ristorante, con l'appoggio dei compagni, a Tolosa, e quando successe il movimento, i primi inizi, che già si sapeva che la situazione maturava, più tutto e se ne andò di nuovo, dice: "Io do l'amnistia, anche a quelli che..." tenevano que pagar...avevano da pagare, che avevano dei conti un po' lunghi, in un certo qual modo...lui e la Pierina, che era un'altra compagna, fecero l'amnistia, dicendo: "Nosotros vamos en España" questa amnistia si trattava di mettere...chiudere il libro anche a quelli che non pagavano più... che non avrebbero pagato più.

TOBIA: Ma Giusti era in Spagna già prima del 19 luglio.

VINDICE: Sì, è stato prima del 19 luglio, lo dovevano ^{anche} reestrare in Italia, allora andò a finire in Portogallo...poi non so cosa successe esattamente...riuscì a scappare, perchè lo stavano traducendo, andando in Portogallo... insomma riuscì a scappare e a tornare a Barcellona... e poi a Barcellona ha partecipato, con i compagni Spagnoli, attivamente al movimento.

TOBIA: Tu l'hai conosciuto prima, a Bologna.

VINDICE: Sì, a Bologna.

TOBIA: E poi successivamente in Francia.

VINDICE: In Francia ci siamo visti poco, perchè lui...mi sembra che non fosse a Parigi, più che altro lui era a contatto con il sindacato...con i sindacalisti. Voglio terminare dicendo che al suo funerale chiese la bandiera della federazione anarchica, degli anarchici di Bologna, fu suo figlio che mi venne a chiamare dove io lavoravo dopo la liberazione.

TOBIA: Alla morte lui non era più anarchico? (al PSI ndr)

VINDICE: No, non era più anarchico, aveva aderito...anche perchè la situazione non era tale che...non permetteva...specialmente al principio, non c'erano collegamenti, non si faceva niente...anche prendendo posizione, maggiormente sui fatti di Spagna...per mettere in evidenza

quello che avevano fatto i comunisti, non avevi nessuna possibilità di contatto, nè di colloquio...parlo in principio, anche perchè i compagni...in principio non erano molto...partecipò a qualche riunione con noi...non erano molto disposti a credere come si erano svolti effettivamente i fatti in Spagna.

TOBIA: Ti riferisci a credere sul conto dei comunisti?

VINDICE: Sì, bisogna pensare che c'erano stati venti anni e più di dittatura fascista, in Italia, e mancava^{no} le informazioni; allora anche i compagni, per una certa reazione a quelle che erano...il fascismo...vedevano con simpatia tutto quello che...ed era anche la Russia, perciò avevano mantenuto, fino alla liberazione, questa illusione che la Russia rappresentasse, in un certo qual modo, il sogno, forse la realizzazione di quel sogno di libertà, di socialismo, comunismo...insomma che si auspicava, che auspicavamo anche noi, ma in un senso naturalmente libertario...e poi anche i fatti di Machno c'erano già stati prima dei fatti di Spagna.

TOBIA: Comunque Giusti, alla sua morte, volle di nuovo la bandiera anarchica.

VINDICE: Volle la bandiera anarchica e fu suo figlio che mi venne a cercare a Bologna, poi ne feci anche riconoscim^{en}to alla camera mortuaria, anche perchè morì in...stava seduto come...sarebbe...non so, in un Cral, in un dopo-lavoro ferroviario, era un piccolo gruppo di dopo-lavoro ferroviario...dove ci entravano tutti, ma dove c'erano i socialisti...{anche gli altri potevano entrare}...anzi riceveva la "C.N.T."...non so se dall'Argentina...non so dal Messico...sì, riceveva la "C.N.T." dal Messico e aveva mantenuto...anche gli altri dicevano che Giusti era...anche i socialisti stessi lo chiamavano anarchico...in sostanza perchè anche nel suo modo di esprimersi...dopo la liberazione fu anche uno dei segretari del sindacato

ferrovieri, responsabile del sindacato ferrovieri, poi questo,.. poi col tempo, anche per certi contrasti...

TOBIA: Adesso vorrei tornare un po' indietro nel tempo, se hai qualche ricordo sulla tua famiglia, su tuo padre, sul movimento anarchico di Bologna quando tu eri...prima che diventassi tu anarchico.

VINDICE: Io ero ragazzo, mio padre era stato anarchico...era anarchico, dico era stato perchè morì che io avevo sette anni...era anarchico, è stato al confino politico, di cui accenna anche nell'opuscolo "I Morti" edito...c'è il suo nome...con altri anche, c'erano altri compangi di Bologna, c'era Bagnoli...

(Vindice ride e dice la foto dei coatti di Pantelleria, già descritta a pag. 98)

...anche mia madre era stata incarcerata, durante una agitazione a Bologna...scioperi, agitazioni...e c'era... (anche Borghi l'ha citata) perchè quando venne Gori a Bologna...Pietro Gori a Bologna, in un palco alla montagna dovevano tenere un comizio, era stato...ma le autorità di pubblica sicurezza non avevano permesso...non so per quali ragioni, adesso non c'è che da ricercare sui giornali dell'epoca, di quella città...e allora Gori fu nascosto sotto il palco, molte ore prima, e al momento in cui arrivava la folla...la gente per ascoltare, la polizia ritorna...e Gori sbucò da sotto il palco e fece... la polizia ormai era quasi...insomma impotente e non creò proprio, a quell'epoca, l'incidente e Gori poté parlare...insomma...

TOBIA: Non hai altri ricordi di quando eri ragazzo? Di manifestazioni, di perquisizioni da parte della polizia?

VINDICE: Naturalmente ne ho diversi perchè...insomma sono stato tre volte all'ospedale per botte ricevute.

TOBIA: Tu praticamente sei nato in un ambiente anarchico.

VINDICE: Sì, senz'altro, poi ho conosciuto molti anarchici, come ho già detto, Mammolo Zamboni, che è il padre di Anteo...

TOBIA: Sì, ma quello che volevo dire è che non hai avuto un momento della tua vita in cui sei diventato anarchico, praticamente lo sei sempre stato.

VINDICE: Sì, perchè in casa ho trovato gli opuscoli di Gori, poi anche con mia mamma...lì poi ho conosciuto anche, perchè all'epoca di mio padre ero ancora un bimbo...mi ricordo che avemmo in casa Gavilli, il cieco, che era un anarchico, perchè mio padre era originario di Firenze, ma era venuto a Bologna molti anni prima e si era unito con mia mamma.

TOBIA: Essendo che tu eri molto piccolo, hai solo dei ricordi molto vaghi.

VINDICE: Sì, ho solo ricordi vaghi...mi ricordo, anche per ~~una~~ sentito dire...so che scriveva degli articoli...mi han detto che si firmava anche Iconoclasta, ma aveva anche altri pseudonimi, prendeva anche la parola in comizi, riunioni...non di grande...ma insomma...comunque...

TOBIA: Tu prima parlavi appunto delle aggressioni di fascisti, fosti ferito anche una volta; puoi raccontarci un po' questi episodi?

VINDICE: E' una aggressione che subii nel viale di circonvallazione, perchè...insomma a una certa distanza mi si sparò, e allora fui, da altri, trasportato anche lì all'ospedale; all'ospedale mi estrassero la pallottola, era entrata tra le due costole, non in profondità perchè era stata sparata da una certa distanza.

TOBIA: Praticamente non fu un conflitto, fu un agguato.

VINDICE: Fu un agguato. Allora mi chiesero chi era stato, dove era stato, io dico: "Io passavo e così..." invece c'erano altri con me, quelli che mi accompagnarono, tagliarono la corda e restai io solo; la pallottola mi fu estratta

perchè non penetrò, penetrò tra due costole, che ho il ^esgno...
un piccolo segno anche adesso...

l'altra volta fui aggredito dove capitavano gli anarchici in via...
una strada di Bologna, lì vicino a Riva Reno (?) e via dei Mille...
mi scappa è inutile ci vorrebbe la mente fresca... insomma lì ven-
nero i fascisti, era un ambiente dove frequentavano gli anarchi-
ci, c'era Pezzoli Otello, c'era Picciuti, c'era anche quel Boni-
ni Vittorio... i fascisti entrarono... insomma noi impedimmo que-
sta entrata... insomma per ultimo mi ruppero la testa e anche lì
mi portarono all'ospedale... insomma tre volte, l'altra volta è
stata alla caserma della milizia... senza contare che io quando
ho fatto il conto che son venuto all'estero, dicevo ai compagni...
(perchè molti si lamentavano di essere stati picchiati... anche
altri...) "io son di quelli che... sì, mi han picchiato, ma facen-
do i conti son convinto di avere risposto in misura anche maggio-
re alle loro aggressioni"... insomma maggiore, senza con questo
avere ucciso nessuno... percosse...? intendiamoci!

(Dalla Spagna ndr)... venni via nel '38, perchè data la militariz-
zazione, tramite Giusti, fui messo a disposizione della CNT, del
servizio regionale della CNT-FAI, cioè non partii e stetti lì...
insomma coadiuvando varie cose. Nel '38, visto il peggiorare del-
la situazione, visto che era già... anzi era un periodo che già
gl'Internazionali se ne dovevano andare, perchè esistevano già
dei pourparler, una specie di proposta... di fatto sia da un la-
to che dall'altro... di ritirare... da parte della Germania e
dell'Italia fu una commedia, invece la repubblica la mise in ese-
cuzione, anche per le espressioni poi della Francia e dell'Inghilter-
ra e degli altri stati... fatto si è che per partire era necessa-
rio avere un passaporto, che noi non avevamo in sostanza; allora
fummo riconosciuti, tramite la "Lega dei Diritti dell'Uomo"... del-
la Angeloni, che è ancora al mondo... sì, era la compagna... fum-
mo provvisti (io ce l'ho a casa)... non un foglio di via, perchè
il foglio di via ti obbligava... insomma un permesso per il qua-

le... por los extranjeros... per gli stranieri, por los extranjeros sin nacionalidad, cioè venivamo considerati... dato che in Italia o in altre nazioni c'era la dittatura, c'era il fascismo, aveva questo diritto di ottenere questo passaporto, però la cosa doveva essere... sì, insomma aver riguarda, cioè verificata; difatti è stato esattamente, mi sembra, l'8 maggio... no, il 7 o 8 aprile del '38 che ebbi questo passaporto, ma il fatto è che non volendo rientrare in Francia, dove ero già stato espulso... così Armanetti, così Guerrieri e altri... passammo la frontiera spagnola, d'accordo con i compagni spagnoli, da Port Bou e poi cercammo di ...cercammo, ci insegnarono la strada per attraversare le montagne... difatti le passammo, avevamo già superato, tutte... insomma tutti questi posti, queste... c'eravamo puliti, lucidati le scarpe, lavati in un corso d'acqua... insomma tutti messi a posto e andammo alla stazione... una stazione che non è proprio alla frontiera, è più in là, perchè avevamo percorso... alla stazione mentre aspettavamo il treno, stava proprio per arrivare il treno, ci fu qualcuno che andò ad avvisare... perchè credevano che fossimo dei disertori, perchè dopo è stato... così ci denunciarono e ci fecero arrestare dalla polizia... ecco, questo è il fatto.

CLAUDIO: Cioè voi avevate passato legalmente...

VINDICE: Legalmente la frontiera spagnola.

CLAUDIO: Però non quella francese?

VINDICE: Non quella francese; allora arrestati... tant'è vero che c'è un giornale anarchico che lo dice: "Vindice, Armanetti... (e poi un altro nome che non ricordo più... ~~per un giornale~~ su un giornale... "L'Aurora" mi sembra, non so... un bel trafiletto, che anzi fu fatto da Canzi)... arrestati alla frontiera..." e poi reclamava... io poi ottenni il diritto... una specie di diritto d'asilo... tre mesi d'isolamento che mi condonarono a Bagnous (?)

CLAUDIO: Per cosa? per questo...

VINDICE: No, per l'espulsione... insomma a Bagnous (?)... si interessavano a Parigi dei compagni presso la "Lega dei Diritti dell'Uomo", di cui avevo l'iscrizione, l'avevo già da tempo, anzi me l'aveva fornita la Angeloni... ma molti di noi prima d'andare al fronte, anche per avere una maggiore... Il fatto è che, a un dato momento, mi concessero il diritto d'asilo... non il diritto d'asilo vero e proprio, cioè una certa... il permesso di restare in Francia, dopo però dovevo aver lavoro, allora c'era il... mi chiesero il mestiere e mi mandarono... ci ~~mand~~ mandarono dopo tre mesi lì... poi ci tennero all'hospital da la petit monnaie (?) a Perpignan, dove erano concentrati quelli che venivano dalla Spagna; anche lì interrogatori individuali, a uno e all'altro, secondo le proprie posizioni... dove ha... prima di liberarci verificarono la nostra posizione alla centrale della polizia francese... insomma la P.G., là si diceva la P.G.... adesso non mi ricordo più... polizia giudiziaria, P.G.... e non c'era niente di pendente, salvo questa espulsione, e mi diedero... poi io fui mandato... c'era anche un certo Merli Enea, che era di Bologna pure, (niente a che fare con l'altro Merli, che era molti anni che era in Spagna) e dice che lui aveva combattuto con delle nostre formazioni (io questo poi non l'ho mai saputo)... comunque questo Merli Enea, che ~~era~~ era stato a Barcellona, fu anche lui inviato a Uxel (?)... fummo io e lui e poi uno slavo, che non mi ricordo più il nome... solo che io quando fui a Uxel (?) alla prefettura mi chiesero dove... allora mi inviarono, da solo, a Saluz (?) de Lyon, dove c'era un imprenditore che chiedeva mano d'opera e sono stato lì fino a che non è scoppiata la guerra con l'Italia. Allora, scoppiata la guerra... chiudevano tutti... sì, tante attività, anzi ho

lavorato un poco, dopo, allo scoppio della guerra, alla stazione... i serbatoi sai... insomma come un colpo di fortuna... per verniciare, per camuffare... camouflage, come dicevano lì... per la guerra; e dopo, di lì, terminando i lavori, per tutte quelle ragioni anche militari e strategiche... a Sens stesso, perchè ero stato a Sens, andai in una conceria di pelli che assumeva della mano d'opera... in questa conceria... fu militarizzata, perchè tutti quelli che lavoravano nelle concerie di pelli... era un'industria di guerra, eravamo militarizzati... non per fare il militare... poi mi domandarono, come ad altri, se volevo fare ^{essere} ~~un~~ volontario nell'armata francese, io rifiutai... poi sai, come ti dico, lì era... anche lì a Sens in quei... la "Tammerly Dommange" (?) di cui ho un piccolo certificato che ho lavorato lì, perchè mi sono sempre cercato di procurare... però io a un dato momento... perchè come dico il puzzo... proprio il lezzo di questa cosa... si marciava con dei sabot di legno perchè ~~sa~~ no l'acido le scarpe la corrodeva, e poi anche per l'umidità... e questi sabot che sono zoccoli di legno... ma ti facevano...! anche l'abitudine... ma creavano anche delle lesioni... per dire, delle volte non avevi... insomma dopo varie lavorazioni... sono poi caduto due volte in una vasca, che non ci si annega, ma comunque... ci si può anche annegare se uno non... ma non era più alta che... poi c'erano tutte queste pelli... nell'arpionare queste pelli, per tirarle su, che erano in questi bagni di acido solforico e altri acidi... una pasta, perchè venivano passati anche in proporzione relativa... perchè a mollo la pelle, per togliere il pelo, poi lì c'erano quelli che le raschiavano... insomma tutto... si andava anche a fare opera di facchinaggio... nel trasporto... quando arrivavano questi carichi, ci davano... perchè le pelli sono pesanti... 2 o 3 pelli non mi ricordo... salivamo tutta una scala... anche poi quelle bagnate, perchè c'era un essiccatoio poi là che... lì si stendevano... ma il fatto di portarle non interessava perchè ero abbastanza... sì, senza essere... ma insomma lo facevo abbastanza bene... eravamo poi tutta una squadra perchè ci chia-

mavano tutti quelli che... eravamo come... perchè era tutta una lavorazione quasi di manovali, c'eran giusto i capi, che erano... ma gli altri... era tutta opera di manovalanza... eravamo una ventina o una trentina... e poi delle volte portavamo le pelli... questo non ha importanza... sì, prima di tutto questo, portavamo le pelli in un ambiente che venivano tagliate, cioè sagomate quando erano ancora secche... perchè le pelli venivano secche e poi venivano ammorbidite, poi lavorate e poi facevano...

1

CASSETTA N. IO LATO A

TOBIA: parlavi della conceria.

VINDICE: Là alla conceria era una vita terribile, poi anche per i dolori reumatici, io non li sentivo... perchè molti li ~~soffrivano~~ soffrivano, anche i francesi... c'erano anche molti francesi... e sai, ti venivano le artriti producevano... e io cominciavo a sentire... oltretutto nel frattempo la guerra continuava, ma era la guerra tra la Germania e la Francia, c'era il conflitto mondiale, ma non era ancora tra l'Italia... fatto sì^e però un po' di pressioni... sempre perchè gli stranieri si arruolassero... io non me ne intendevo, poi una vita così... anzi mi sono venuti a trovare dei compagni a Sens, tra i quali Canzi Emilio, poi venne quel Bacchelli, che avevamo già lavorato insieme a Chambéry...

Lì a Parigi si era interessata la "Lega dei Diritti dell'Uomo"... tra i quali c'era Caporali che dissero... poi insomma non si sa bene... l'onorevole, è stato onorevole in Italia, deputato socialista, che era venuto via con il fascismo... comunque lui si prestava, dato che faceva parte della confederazione... della lega francese, come... si prestava... era autorizzato, perchè non è mica un... a fare il carteggio per gli italiani, per togliere l'espulsione, per fargli dare la carta d'identità... però io, partendo di mia volontà, ho perso il diritto, cioè mi è stato ripristinato il decreto di espulsione... sì, mi è stato tolto, poi non mi controllavano più, perchè prima dovevo andare tutte le settimane alla gendarmeria, per atto di presenza, era una formalità perchè non mi dicevano niente... perchè poi lavoravo qui e poi in ultimo non ci andavo più, ero stato esonerato anche da quel fatto lì... era successo tra l'altro un altro fatto, lì, che indisponeva, ai francesi avevano dato le maschere antigas... prenotate... a noi

dicevano se.....come dicono altri, che noi eravamo cittadini di seconda categoria; dato che c'era la guerra, essere cittadini di seconda categoria con la guerra, con la situazione che c'era... poi francamente io ho sempre avuto un grande attaccamento per la famiglia, per mia mamma, e poi dicevano: "Quando gli aerei vanno a bombardare l'Italia ..." perchè si presumeva da un momento all'altro, che scoppiasse la guerra... attraverso i giornali, la propaganda, il contatto con i compagni... e io allora dico: "Se scoppia la guerra io preferisco essere in Italia e subire le conseguenze..." poi avevo qualche progetto, ma erano progetti cervellotici e d'altronde, come ho detto, ~~avevo~~ avevo una specie... avevo un parente in Italia, che andava per la maggiore, che era conosciuto, che aveva uno stabilimento, diverse altre... insomma aveva una villa, aveva appartamenti... era in una condizione economica molto buona; e il fascismo gli aveva dato anche il titolo di commendatore e gli avevano dato il...della marcia su Roma, che non l'aveva mai fatta... è come dopo, che tanti hanno ottenuto dei diritti, delle medaglie, bastava che fossero... TOBIA: sostenitori del fascismo.

VINDICE : Sostenitori no...si, allora del fascismo, ma dopo pretendevano solo per essersi inserito nel partito... uno che avesse una certa influenza, un certo peso... allora magari gli davano la tessera di questo...ragione per cui...

Quando arrivai in Italia ho risolto la mia condizione economica, però ^tinendiamoci!... sono stato interrogato, come ho detto, perchè tu (Claudio ndr) le devi avere queste cose, quello che ho detto lì, e dopo ~~potete~~ fui condannato al confino e sono stato al confino circa due anni a Ventotene.

CLAUDIO: Ti ricordi di Tommasini a Ventotene?

VINDICE: Sì, vagamente, adesso sai com'è, là eravamo...

CLAUDIO: Tu a Ventotene eri sempre nell'ambiente dei compagni?

VINDICE: Sì, là ho trovato Armando Malaguti, che era in Spagna,

c'era Girotti Mario, però... o che era già stato... perchè Girotti Mario era rientrato in Italia prima, quello che era stato in Spagna, che era lì in piazza...

CLAUDIO: Allora tu hai chiesto volontariamente di venire in Italia?

VINDICE: Sì, sono venuto io, nessuno mi ha estradato.

CLAUDIO: Non eri in campo di concentramento?

VINDICE: Non ero più, perchè mi avevano tolto... tramite... non ero il solo, perchè anche tanti altri, che erano stati... sia italiani sia spagnoli... sì, non ero l'eccezione intendiamoci! certo che io non avevo proprio ~~è~~ un'autorizzazione, tant'è vero che avevo il biglietto per andare fino a Bologna, ma quando fui alla frontiera, non me l'aspettavo, eran già venuti... della milizia, passando dalla Francia in Italia... già in Francia mi avevano aperto la valigia, esaminando... in Italia quando fui alla frontiera, là irrupero nel posto dove ero io, si vede che l'avevano saputo... anzi senz'altro... dei poliziotti poi mi dissero: "Bisogna che scenda e che facciamo il biglietto fino a Bologna" "No, -dico- guardi, se è per questo, io il biglietto l'ho già fino a Bologna" dice: "Lei ha capito" dico: "Sì, ho capito" Allora attraversammo di corsa e la gente guardava... e poi ricordo che c'era un drappello della milizia alla stazione di frontiera, che era... (a Susa andammo dopo...) insomma poi mi portarono al posto... avevo una valigia d'indumenti, avevo qualche giornale, tra i quali avevo "L'~~ma~~ Oeuvre" (?), che era un giornale di sinistra, prima della guerra, perchè fu anche pacifista tra l'altro, dopo, perchè c'erano delle previoni di madame Tabù (?) che era considerata una "pitonessa"... insomma una che... e che diceva questo, naturalmente in francese... l'avevo conservato, dico: "Lo voglio far vedere a qualcuno, se mi..."... in questo articolo c'era che il fascismo sarebbe caduto... che Mussolini...

4

e ci fu uno, perchè mi portarono... e mi trovarono questo giornale, allora dice: "Questo lo tengo io" "Ah!" dico, sai com'è, e poi mi guardarono tutti questi indumenti... insomma, in sostanza fui trasferito al carcere di Susa; entrando nel carcere di Susa, ero con degli altri, ~~sotto~~ tra i quali un certo Tabarroni, che era stato arrestato in altre condizioni... insomma mentre tornava in Italia... e un altro... adesso mi sfugge il nome... di Bologna... il Tabarroni poi tra l'altro...

CLAUDIO: Era parente della Tabarroni?

VINDICE: Sì, era parente della Tabarroni, di Mammolo Zamboni e della Virginia... è stata una casualità... ad ogni modo ero con loro in una sala d'attesa, di destinazione, a Susa, che mi avevano trasferito ^{da} lì... insomma mi misero con gli altri; dunque ^a un dato momento sento delle grida, era già notte... delle grida concitate: "Rabbiti!..." "Caro Vindice, addio, adesso ci siamo...-dico- qui va a finire male" e mi tolsero dalla camerata e mi misero in un piccolo... da solo... non mi picchiarono... questo per la verità, lì non fui picchiato... ma sai, m'impensierii un po'; poi il giorno dopo andai all'aria, sempre solo... e nel carcere, lì dove c'era l'aria, là in fondo c'era scritto: che la miglior vendetta è il perdono, scritto in nero, largo, forse per rincuorare un po', oppure per dare ad intendere che il fascismo era umano, era più... anzi ci fu un secondino che si avvicinò per domandarmi... (perchè avevo qualche soldo, avevo lavorato)... e così fumavo e allora un secondino, sai quelli che vanno... mi si avvicina per domandarmi una sigaretta... dice: "Se tu avvicini quello là ti mettiamo su... ti togliamo il..." perchè, si vede, ero diventato un personaggio... poi dopo sono stato lì una settimana, intanto il mio parente intervenne... anche in quell'occasione lì... perchè venne il federale di Susa in cella a vedermi: "Be'! com'è?" dico: "Com'è? sono

o, ho già sofferto abbastanza e voglio tornare dalla mia famiglia" dice: "Sono corse voci che avresti delle intenzioni..." pure fantasie, tanto più che il mio biglietto è regolare..." "Sai, si è interessato un tuo parente... (dopo, sai, così...) bisogna che tu stia... che tu faccia molta attenzione" la notte c'era un freddo... a Susa, domandai delle coperte, la prima o la terza (notte ndr) me le diedero, le altre tremi reddo, però non mi toccarono... sempre lì... poi trasferito a ogni cosa, mi ritrovai in cella un'altra volta con Tabarroni e con un altro... adesso mi scappa il nome... ed ero in cella con... e mi chiamarono diverse volte in questa... poi quello là mi disse: "Se fai così...cerca insomma..." si vede che anche in mezzo a loro...o per rifarsi dopo, di dire di non aver infierito... e la conoscenza del mio parente, che effettivamente dopo ho...

IDIO: Come si chiamava questo parente?

DICE: Pedrini Ruggiero, aveva uno stabilimento in via Berna n. 2., ma c'erano dei gran capannoni e c'era anche il raccordo ferroviario che veniva dentro lo stabilimento... insomma era il marito di mia sorella, si era fatto durante il fascismo, ma non aveva fatto nessuna marcia su Roma, non era stato uno squadrista... io però non l'avevo mai visto, nè conosciuto, e così...

Dopo sono andato a Ventotene, e da Ventotene, dopo due anni circa sono venuto... mi han mandato a Bologna, lui aveva fatto la garanzia su di me... nel senso morale, nel senso del lavoro... e di fatto ho lavorato nel suo stabilimento...

IDIO: Nel '42 questo?

DICE: Sì, ~~ma~~ ho lavorato nel suo stabilimento fino a Badoglio e quando successe... perchè delle volte era un po' innervosito "Qui non siamo mica nell'Anarchia" dico/ "Cosa vuol dire questo?" perchè era un tipo molto intrapren-

~~Badoglio~~

te, ma era un pochino... non era cattivo, ma dava l'impressione di essere un po' autoritario perchè quando era su di giri mi sgri-dava, perchè ero... in un certo qual modo, ero diventato un po' un dirigente, un po' un segretario, ero anche in ufficio, facevo dei conti... un po' a macchina (adesso non so più scrivere a macchina oppure batto lentamente) ... scrivevo ~~a~~ a macchina... piccole cose, mica che... e così per quello non lasciava parlare gli operai e allora un giorno disse: "Qui non siamo mica nell'anarchia" dico: "Guarda Ruggiero, (delle volte gli davo del lei, delle volte del tu) la produzione è diminuita?" perchè non ero stupido, per lo meno del tutto, intendiamoci! perchè sai c'era una specie... aveva una lavorazione del celophan... chi lo tagliava, chi lo impacchettava, chi lo selezionava, perchè c'erano dati formati... per le caramelle che... con quella carta lì, che era stata lasciata in due o tre magazzini, lui se l'era presa tutta... e ~~e~~ allora ha continuato per tutto il periodo e faceva sempre maggiormente soldi... poi era amico di industriali... insomma tutto un affare così... io poi... allora mi davano l'ordine della lavorazione... insomma dovevo far quel tal formato, quella tal quantità, quella tal spedizione... sai, tutto un lavoro così; gli altri conoscevano più di me il lavoro... cosa vuoi? io... tant'è vero che mia moglie tra l'altro era un'operaia di Pedrini, perchè sai, io... lui voleva che lavorassi anche la domenica... io, sai... sempre per controllarmi di più, io mi scocciavo, poi in ultimo... non avevo una libertà d'azione, non da parte sua, ma della polizia che mi controllava continuamente... ho trovato qualche amico dell'epoca col quale... insomma si aveva contatti, ma non per fare chissà che cosa... contatti così d'amicizia, ci si sfogava a tu per tu... ma non riunioni, intendiamoci! salvo poi dopo... Quando vennero i fatti di Badoglio feci fare lo sciopero a tutti perchè andai lì, e allora, sai, avevo anche le chiavi del cancello esterno, perchè venivano a trasportare anche... oltre la ferrovia, c'erano le consegne da fare a Bologna o in luoghi vicini...

~~Non mi ricordo più nulla di questo periodo~~

però il camion non era suo, era di questa ditta... con Ducati aveva a che fare... che non credo di Bologna...

Ti dirò questo, c'era uno che si diceva che era stato anarchico, era alle presse, cioè premere per fare delle balle, che venivano alte così, un certo Giovannini, che era stato, dopo, anarchico... ma sai, lì aveva scritto (attorno a questa pressa^{che} c'era una cosa di legno) "W il duce"...

Poi quando chiamavano per le adunate in piazza, che si scoccia poi anche lui, perchè in queste adunate perdevano delle ore di lavoro e dovevano essere pagate; allora tutte le volte... non è mica che venissero tutti i giorni, ma una volta al mese... il clima anche fascista... ma io non ci sono mai andato... dopo poi è venuta la liberazione cioè... per Badoglio... allora andando lì, io ero per la strada, non ero al corrente "E' caduto Mussolini!"... la gente che sentivo gridare per la strada, perchè io andavo a lavorare in bicicletta, stavo alla porta S. Stefano... anzi lì mi ero trovato un appartamento, stavo alla porta S. Stefano con mia mamma... allora è anche caduto Mussolini, allora arrivo là, poi c'erano donne e operai fuori e dice: "Com'è...?" perchè io tardai, non arrivai lì per aprire il cancello all'ora giusta... mi fermai qui e là che c'era questa effervescenza, figurati, mi si drizzarono tutti i capelli dal gran... allora arrivai là... non mi ricordo più quanto in ritardo e allora trovai questi operai davanti al cancello "Oh! E' caduto..." perchè gli altri poi sapevano che io... era venuta la polizia nello stabilimento, lì avevano chiesto a degli operai... va bene che si fidassero di mio cognato, ma forse anche per regolarità di rapporto... che so io? poi mi avevano chiamato in ufficio due o tre volte e dice... se frequentavo qualcuno... e io naturalmente: "Come posso frequentare? Da qui a casa?" perchè ero tenuto d'occhio e gli operai lì mi guardavano come... quel Giovannini andava al... per ultimo... e c'era un altro lo stesso, ma c'erano altri due o tre che erano... sì, che erano fascisti, ma la maggioranza erano indifferenti e tiravano a campare in sostanza... insomma io quella volta lì li

far sciopero, il giorno dopo non aprii il cancello e allora capisci... lui... perchè andai lì e dissi: "Alè! sciopero" senti... proprio incitandoli... perchè dopo poi c'era un altro parente, che aveva le chiavi poi anche lui, poi le aveva anche lui naturalmente; e questo suo parente, che era stato in ferie... ma sai, era già ~~anziano~~ anziano... comunque veniva là... quel giorno lì però non ci andarono addirittura, l'altro giorno poi non andavo io al lavoro... poi passano 4 giorni... figura, a girare avanti e indietro, contatti con gli uni e con gli altri, con Diolaiti... che sapevi già e poi... che poi l'altre... stabilirono questi contatti e dopo 4 o 5 giorni... sai, mia sorella ne era già al corrente, mia sorella lo disse a mia madre... insomma: "Cosa fa Vindice?" mica come rimprovero, era come un'associazione in questa impresa... e io non ci andai più. non andai più a lavorare e allora capisci... dopo a partecipare... perchè presi in affitto un'edicola di giornali, al principio di via Mazzini... sì, in affitto, in gestione da parte di uno che aveva 5 o 6 edicole... allora sai, con i bombardamenti, c'era chi abbandonava... io andai lì e, sai, cominciarono a ronzarmi intorno i fascisti e ~~anche~~ anche di quelli che adocchiavo... sai, non c'era mica... poi ci fu un gran bombardamento una volta, proprio lì vicino alle due torri, che anzi ci fu un caffè all'angolo di via Zamboni... San Vitale... ne crollò una parte... allora sai, era tutto... poi mi vedevo ronzare attorno i fascisti... finchè arrivammo circa... e fui costretto... fu l'8 settembre che quando cominciarono... dopo l'8 settembre che cominciarono... i fascisti a gironzolare, poi io ero stato a Imola in bicicletta, avevo preso contatto con i partigiani, con Fuochi, con Bassi Priamo ~~ero~~ ero stato lassù in montagna... insomma in ultimo pian-tai lì l'edicola.

CLAUDIO/ Quindi avevi ripreso l'attività politica?

VINDICE: Sì, avevo ripreso l'attività politica e anche clandestina perchè sai, non mi fidavo ed erano state espresse

diverse minacce nei miei confronti, perfino mi dicevano: "Sta attento, c'è..." mi sembra uno che andava per la maggiore, uno dei maggiori delinquenti di Bologna... come si chiama?... adesso il nome... sì, magari ce l'ho in mente, ma... anzi io dissi... perchè mi vennero a dire una volta: "Sai Vindice, il tizio dice che tu gli hai sparato" proprio in quel periodo invece non era vero assolutamente, era una menzogna, allora io dissi: "Ma se lui dice che gli ho sparato venga a confronto con me" dice: "Non fare... non andarci, perchè come ti vede, quello lì ti fa freddo" "No? allora è meglio star calmi" e allora sai, in quelle condizioni, uno certamente inizia la vita clandestina e si associa agli altri da in lato e da un altro... andai anche a caso tra gli altri, tramite mio cognato, dopo che fallì...

Andando verso Imola, verso Russi (?) e altre zone in alto, a Castelbolognese... a contatto con i partigiani... ma come ti ho detto altre volte non ti davano pane... niente... eri isolato... ero giusto con Guadagnini, che era stato ~~in Spagna~~ in Spagna, che abbiamo combattuto insieme e che... uno che è fotografato, qui davanti alla CNT... con lui e con altri compagni...